TORINO
Anno 72 Num. 91
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-041 al N. 40-048

LA STAMPA

SABATO
16 Aprile 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Avvisi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità commerciali in testa alle cinque colonne - Nel testo del giornale (Tel. 41-388): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 80 per linea costata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa, 7, telefoni 45-000 - 45-041. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 39, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 50. - C.C.P. N. 2/1340

La Spagna rossa tagliata in due

I nazionali hanno raggiunto il mare

L'occupazione di Vinaroz e di altri villaggi della strada litoranea che univa Valenza a Barcellona - I rossi, logorati dall'offensiva legionaria nel settore di Tortosa che ha assorbito la maggior parte delle forze marxiste, ripiegano opponendo debole resistenza

La grande battaglia

VINAROZ, 15 aprile.

Le truppe nazionali hanno compiuto il taglio della Catalogna dal resto della Spagna rossa.

Infranta la debole resistenza opposta dai reparti marxisti, che erano stati frettolosamente dall'attività legionaria — che d'altra parte ha saputo tener impegnata quanto ancora restava di combattivo dell'esercito rosso — le truppe del generale Aranda oggi, alle ore 18,40, sono entrate in Vinaroz.

La grande battaglia dell'Ebro, iniziatasi il 9 marzo si è oggi conclusa; le bandiere della Spagna nazionale sventolano a Vinaroz davanti al Mediterraneo.

Inseguendo il nemico in rotta, le truppe che si sono impadronite nel pomeriggio di Vinaroz, sono giunte ad occupare Alcanar, mentre le truppe del raggruppamento speciale Vallino hanno occupato a tarda sera Ulldecona e risalgono verso Tortosa.

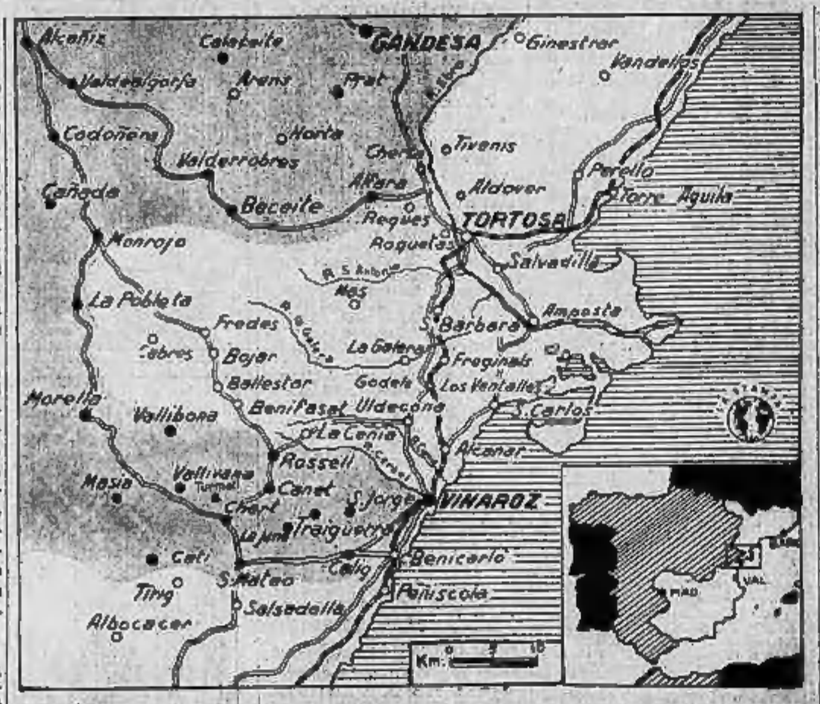
L'arrivo dei nazionali al mare, tagliando definitivamente le comunicazioni litoranee tra la Spagna centrale e la Catalogna, realizza l'obiettivo primo e decisivo della offensiva iniziata dal generalissimo Franco il giorno 9 dello scorso mese. La guerra volge al suo termine fatale, con la prevista anche se contrastata vittoria dei nazionali. Prevale l'esercito meglio organizzato, più combattivo, più compatto, l'esercito che esprime i sentimenti della maggioranza degli spagnoli, l'esercito che si è battuto da vera Spagna.

Con l'occupazione di Vinaroz il compito dei nazionali non è tuttavia finito — sono da prevedersi ansi rabbiose e violente reazioni dei marxisti in tutti quei settori del fronte che appaiono più vulnerabili — ma la sorte dei rossi è chiaramente segnata. Potranno resistere intorno a Barcellona, cedere e accanirsi a Madrid, rallentare la avanzata franchista su Valenza, potranno anche tentare la carta di una controffensiva sfruttando la inesauribile miniera di armi che è costituita dagli arsenali francesi, ma alla fine dovranno arrendersi. Non sarà questione di giorni, potrà essere questione di mesi; non di anni certamente no.

Il successo del generale Aranda è stato ieri e l'altro ieri decisivo. Non soltanto perchè ha condotto i nazionali al mare, ma perchè minaccia le posizioni rosse che si abbarbicano più a nord di Vinaroz, nel settore di Tortosa, contro il quale premono da parecchi giorni, con tenacia ed eroismo ammirevoli, i Legionari italiani. A spiegare la folgorante rapidità del successo di Aranda è necessaria però una constatazione. I rossi hanno ceduto tutto sulla strada di Vinaroz perchè erano stati costretti, alla fine della scorsa settimana, a prelevarne le forze più efficienti per spostarle a difesa di Tortosa contro i Legionari italiani ed avevano lasciato a copertura della Morella-Vinaroz reparti molto ridotti, lo stretto necessario per presidiare le numerose opere di offesa e di difesa disseminate in questa regione montagnosa per eccellenza, fidando appunto e principalmente sulla sopra natura del terreno che, corretta dall'ingegneria bellica sovietica, avrebbe dovuto da sola formare un ostacolo insormontabile a chiunque volesse travalicare i valichi per discendere al mare. Fin negli ultimi giorni che precedettero la fulminea manovra di Aranda, tre intere brigate — lo testimoniano i prigionieri — erano state spostate dal fronte di Vinaroz su quello di Tortosa, dove la tenace azione legionaria le ha tenute incatenate, impedendone il ritorno nel settore delle truppe galiziane e navarresi.

Secondo le ultime informazioni della notte, l'avanzata prosegue a sud e a nord di Vinaroz. Le truppe nazionali dilagano sulla strada costiera e tengono già per una trentina di chilometri la sponda del Mediterraneo. L'investimento di Tortosa può considerarsi pertanto una questione di ora.

La vittoria di ieri avrà nel cuore degli Spagnoli il segno della Volontà divina: essa si è compiuta, dopo sanguinosi di asprissima lotta, nel pomeriggio del Venerdì Santo. Oggi le Campane della Resurrezione saluteranno, sul litorale liberato, la bandiera vittoriosa della nuova Spagna.



L'avanzata prosegue

Come si è svolta la manovra di Aranda

Vinaroz, 15 aprile.

I pochi abitanti, qualche centinaio in tutto, sopra i 18 mila che ne contava la cittadina e che, sottrattisi alla evacuazione forzosa da due giorni imposta dai rossi, sono oggi venuti incontro alle truppe liberatrici di Aranda quando questi si sono presentate alle porte di Vinaroz, erano il simbolo nella vera Spagna che attende la sua rinascita e che, nella rapida vittoria di Franco vede il realizzarsi di una vita nuova in una atmosfera di giustizia.

Un velo di resistenza

Erano pochi, perchè il rastrellamento dei rossi era stato scrupoloso. Sentivano, e lo si vedeva tradire dai loro occhi umidi di commozione, di partecipare alla lotta più importante, a quella risolutiva di tutta la guerra civile. Le scene di gioia, che si sono svolte per le strade e sulle piazze della cittadina marinara nell'ora della liberazione, simboleggiavano stasera la gioia di tutta la Spagna per l'imminente definitiva vittoria. Ad essa, hanno dato un decisivo apporto le Divisioni legionarie italiane che, prime nel combattimento, prime nel sacrificio, hanno saputo mantenere su di loro tutto lo sforzo nemico, consentendo lo sviluppo della rapida manovra che ha condotto le truppe di Aranda a largo del grosso marxista che fronteggiava gli italiani, a raggiungere il mare.

Ieri sera Aranda era a Calig; stamane, avuta la sensazione che la resistenza nemica disanimava e lui non aveva che la consistenza di un velo destinato a proteggere la ritirata del grosso verso il nord-est, Aranda dava ordine di forzare la marcia. Con alcuni carri armati che procedevano sulla strada, sventagliando le loro raffiche sui pochi nuclei che dissimulati dietro scarsi ripari davano soltanto l'illusione di una superstite resistenza, mettendo le sue fanterie ai lati della strada, protette alla loro volta da reparti di cavalleria, Aranda accelerava la sua avanzata.

A mezzogiorno il bivio di Los Martires era raggiunto; all'una il casello ferroviario, ultimo caposaldo nemico, è superato, la linea ferroviaria sorpassata. Gli ultimi chilometri compiuti dai fanti dietro ai carri che segnalavano la via libera sono stati coperti di corsa, bandiere in testa, nell'ansia della mèta intravveduta e già raggiunta.

Il saccheggio marxista

Le prime pattuglie entravano in Vinaroz al crepitio del mare, in un tripudio di sole. Il paese è intatto. I pochi abitanti riversatisi nelle vie deserte, pazzi di gioia, non davano neppure il modo alle truppe liberatrici di accorgersi dell'aspetto squallido della città, che è stata letteralmente vuotata dai rossi, nei suoi negozi, nelle sue banche, nelle sue case, di ogni oggetto che rappresentasse qualche valore. Il segreto dell'ultima resistenza rossa è svelato: poter saccheggiare fino all'ultimo il più meticoloso saccheggio.

Le truppe rosse si ritirano verso Ulldecona inseguite dal volo radente della «caccia» legionaria. Un carro armato giunge al porto. Vi sono pochi battelli di già imbandierati di giallo e rosso. Una scialuppa armata ha l'equipaggio schierato in coperta, che saluta col braccio levato.

Con la presa di Vinaroz la mèta è raggiunta. La recisione della Catalogna dal resto della Spagna è avvenuta. Ma non basta. Una colonna motorizzata si tramonto si slancia sulla litoranea per allargare subito prima di sera l'occupazione verso sud, rastrellando qualche nucleo superstite disorientato e smarrito. La colonna d'un balzo raggiunge Benicarlo, città alcuni di circa diecimila abitanti e così un tratto di litorale, di oltre dieci chilometri, è già in possesso dei nazionali.

La grande battaglia, iniziatasi il nove marzo sul nod e nord Ebro, lungo un fronte di oltre duecento chilometri, è oggi, dopo poco più di quaranta giorni di asprissimi combattimenti, conclusa. L'esercito dell'est, rinforzato da elementi prelevati da ogni settore del fronte rossi, è stato vinto. La Catalogna è smembrata dal resto della Spagna rossa. Madrid e Valencia sono separate da Barcellona.

(Stefani).

L'aviazione legionaria

dall'inizio della guerra ha abbattuto 530 aerei rossi

ROMA, 15 aprile.

Ecco alcune cifre provenienti dalla Spagna nazionale, che sintetizzano l'attività della Aviazione Legionaria durante la battaglia da Saragozza al Mare, nel periodo 16 marzo-9 aprile: 5240 voli, 10.800 ore di volo, 585.420 chili di esplosivo lanciato, 164.380 colpi sparati per mitragliamento.

Dall'inizio della guerra civile al 16 aprile, l'Aviazione Legionaria ha abbattuto 530 apparecchi.

Il vittorioso epilogo

di quaranta giorni di lotta

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 15 aprile.

La battaglia del mare è vinta. Da Benicarlò a Ulldecona, su una ampiezza di trenta chilometri, i soldati hanno issato la bandiera bicolore, lungo tutta la sponda mediterranea compresa fra queste due borgate. Vinaroz è stata occupata poco dopo le quattro del pomeriggio, e la Spagna del centro è da oggi separata dalla Catalogna.

Avanzata senza storia

Il mare è stato raggiunto dalla colonna del generale Aranda. Sono dunque le truppe galiziane che hanno per prime toccato la sponda del Mare Latino. Le tre Divisioni Legionarie, che da venti giorni hanno cristallizzato davanti a Tortosa tutti gli elementi combattivi che rastrellarono nell'esercito repubblicano, resistono con gioia alla discesa al mare delle unità schierate ai loro fianchi, davanti alle quali le Camicie Nere avevano spianato la strada, attirando il nemico sul proprio fronte.

La vittoria che coincide con le ore di maggior raccoglimento religioso e di una severa pietà del popolo spagnolo cui la guerra non ha impedito di celebrare con l'abituale devozione il rito tragico e grandioso del Venerdì Santo, è stata per contrasto una delle più chiare, delle più precise, delle più compiute che abbia riportato l'esercito di Franco nel corso della guerra.

Le resistenze sporadiche, è vero, ma insistenti, che si erano incontrate nel massiccio del Turmell, lungo la strada che scende da Morella alla pianura, attraverso un terreno tormentato, erano finite. Da ieri l'esercito nazionale avanzava come una semplice truppa di occupazione. Tutta la guerra si riduceva a schermaglie di pattuglie nazionali avanzate, di pattuglie rosse di retroguardia, a scontri davuti ad equivoci o ritardo, a rastrellamenti e sorprese di gruppetti di militi repubblicani sbandati, per una ragione o per l'altra, dal grosso delle forze in ritirata e che cadevano in trappola.

Dell'esercito nemico nessuna traccia evidente. La popolazioni erano divise fra il pietoso gregge umano in cammino sulle strade costiere dietro i militi stanchi e affaticati, e alcune piccole minoranze, che rinunciano a sottrarsi al brutale ordine di sgombero e si nascondevano sulle vedure elevate dei monti o nei burroni o nelle grotte, per tornare a rivedere la luce quando i nazionali erano passati.

Operazione di polizia

Avanzata senza storia. I movimenti delle colonne erano regolati dalle elementari precauzioni tattiche, dalla cura di impedire una improbabile sorpresa. Il cannone taceva da quarantotto ore. Di tanto in tanto una sparatoria fiacca echeggiava lontano: erano avvistamenti senza seguito fra le code delle colonne in fuga e la punta di quelle che avanzava.

Poca era la distanza da compiere oggi per giungere al litorale. Le pattuglie avanzate dell'esercito di Aranda avevano passato la notte negli accampamenti eretti sulle colline intorno al paesello di Calig, a otto chilometri dalla costa. Stamane le truppe sono penetrate nel villaggio, senza incontrare resistenza e hanno proseguito poi verso il mare. Mentre queste truppe avanzavano lentamente, una delle colonne manovranti del generale Garcia Valino, e precisamente quella prima divisione di Navarra, che ha compiuto la lenta e vittoriosa marcia da San Sebastiano a Oviedo fra il marzo e l'ottobre dell'anno scorso, attaccava più a nord il nodo stradale di La Jana, marciava, dopo averlo occupato, verso San Rafael del Rio, sulla sponda settentrionale del fiumicello Cabral, e giungeva nelle prime ore del pomeriggio sulle rive del Cenia dove era appunto occupato San Rafael. Questa manovra ha permesso di costituire di buon'ora una base ampia in quel momento circa venticinque chilometri, parallelamente alle rive del Mediterraneo; un ritorno offensivo del nemico era reso impossibile.

In tutto il fronte del mare, già vasto e tendente ad allargarsi vieppiù, i resti dell'esercito repubblicano lasciati a copertura della ritirata erano dispersi e frantumati facilmente; parecchie centinaia di militi sedevano in piccole reti successive sulle mani dell'esercito avanzante: era, lo abbiamo detto, una operazione di polizia più che l'epilogo di una battaglia. La battaglia era vinta da ieri.

Alle due del pomeriggio le colonne di Garcia Valino toccavano l'importante centro di Ulldecona, una borgata di più di ottomila abitanti su una delle due strade che collegano Vinaroz con Tortosa, quella che passa attraverso le colline dell'interno a dodici chilometri dal mare. Poco dopo esse oltrepassavano anche il paesello di Alcanara, un po' più a sud.

Sull'altra estremità del saliente dell'avanzata le truppe galiziane di Aranda compivano a passo di corsa gli ultimi sei chilometri che separavano le posizioni raggiunte nella mattinata da Vinaroz. Pochi minuti dopo le quattro del pomeriggio la cittadina era occupata. Il mare era raggiunto.

A Vinaroz, cittadina fiorente di circa 18 mila abitanti, non sono rimasti che pochissimi elementi della popolazione riusciti con pretesti e astuzie diverse a sottrarsi all'ordine di sgombero. Tutto il resto ha dovuto ingrossare le file pietose dei fuggiaschi verso Valencia gli uni, verso Tortosa gli altri.

A Benicarlo

La persistente pressione legionaria su questa ultima città rende precaria la ritirata dell'esercito rosso in questa zona, che dovrà abbandonare rapidamente per rifugiarsi ancora più a nord. La già strabboccante Barcellona si prepara a ricevere di colpo cinquanta o sessantamila altri profughi, che raggiungeranno le innumerevoli comparse dei resti degli eserciti e delle popolazioni fuggite dalle Asturie, da Lerida, da tutta la regione aragonese.

Tutta la fascia costiera, fra Tortosa e Vinaroz, per un'ampiezza di cinquanta chilometri, è da stasera sotto il fuoco dell'Esercito nazionale. Esso ha effettivamente occupato i trenta chilometri di questa fascia, cioè più della metà. Le sorti di Tortosa sono decise.

Un'altra colonna del corpo di Galizia ha già occupato contemporaneamente la cittadina di Benicarlò sul litorale mediterraneo, otto chilometri più a sud in direzione di Valencia. E' un centro popolato di più di diecimila anime; il terzo centro importante occupato oggi dai nazionali, su questa frangia costiera.

L'avanzata continua tanto a nord verso Tortosa, quanto a sud verso Valencia. A Vinaroz sono stati catturati cinque carri d'assalto russi in perfetta efficienza. E' questa la parte più cospicua del bottino raccolto. I militi rossi, rastrellati durante l'avanzata, erano, al tramonto, settecento.

Riccardo Forte

Il vescovo di Lerida fucilato

dai rossi in fuga

Parigi, 15 aprile.

I giornali annunciano che prima di evacuare la città, le truppe governative spagnuole hanno fucilato il Vescovo di Lerida. Condotto davanti al plotone di esecuzione, monsignor Silvio Ruiz fece fronte con la testa alta, ma non potè alzare le mani che gli erano state ignominiosamente legate. Il vescovo morì eroicamente pronunciando queste parole: « Benedicat vos ». Un miliziano ordinò il fuoco ed il vescovo cadde fulminato.

REIURREZIONI IMPOSSIBILI

Un'interpretazione abbastanza diffusa all'estero delle possibili conseguenze dell'accordo italo-britannico è che esso dovrebbe riportare al Fronte di Stresa. A queste frettolose e gratuite anticipazioni si può obbiettare che l'attuale situazione internazionale non è quella del 1935, e che non c'è alcuna necessità, e tanto meno l'intenzione di dover ritornare a strumenti e combinazioni diplomatiche e politiche che, alla luce degli avvenimenti intercorsi dal 1935 ad oggi, hanno più che fatto il loro tempo. Oggi le condizioni internazionali sono del tutto nuove, e nuova sarà l'amicizia che, tra Italia e Inghilterra, si sta concludendo ora a Roma. Questa intesa non deve nè può turbare altre feconde collaborazioni a cui l'Italia Fascista ha dato da tempo tutta la sua proficua attività diplomatica e politica. Quindi, nessun ritorno a vecchie formule ma indirizzi nuovi, in virtù di una salda e duratura collaborazione internazionale tra quei Governi che operano per il bene dei loro Popoli.

***

In Francia si discute molto intorno alla nomina di un ambasciatore a Roma. I tempi sembrano maturi; tuttavia la lentissima maturazione soffre nella fase finale di capziose involuzioni giuridiche non disgiunte da calcoli di deteriore machiavellismo. Bisognerebbe lasciar dire a Ginevra l'ultima parola; bisognerebbe impiantare dei negoziati, ottenere delle assicurazioni, ecc. ecc. Il tampiamo non è davvero il forte della diplomazia francese del dopoguerra. Anche questa occasione sta per essere perduta?

***

Le menzogne non portano fortuna. Qualche giorno di sosta nella fulminea avanzata delle truppe legionarie avevano offerto il destro alla stampa antifascista di abbandonarsi a montature vittoriose dei rossi. E' successo a Negrin come a Tafari: mentre Badoglio marciava su Addis Abeba, Eden puntava le sue speranze sulla stagione delle piogge; mentre i nazionali di Franco giungevano al mare si leggeva sui vari fogli socialcomunisti di controffensiva ecc. Ora anche il più ingenuo dei lettori può rendersi conto della realtà; l'arrivo delle legioni e delle brigate sul Mediterraneo segna il precipizio della caduta.

GLI ACCORDI ITALO-INGLESI

L'odierna firma del documento e la simultanea pubblicazione a Roma e a Londra

Roma, 15 aprile.

Come è stato annunciato, domani, il nostro Ministro degli Esteri conte Ciano e l'Ambasciatore del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda presso il Quirinale, lord Perth, apporranno la loro firma sul testo degli accordi tra Italia e Inghilterra, già sottoposto all'approvazione del Duce e di sir Neville Chamberlain.

La firma avverrà alle ore 18,30, nel Salone della Vittoria, a Palazzo Chigi. All'atto saranno presenti i funzionari del Ministero degli Esteri italiano e dell'Ambasciata britannica che hanno coadiuvato i negoziatori durante le trattative.

Subito dopo i nuovi atti diplomatici saranno resi di pubblica ragione, simultaneamente, a Roma e a Londra.

Le fasi dei negoziati

Londra, 15 aprile.

Tutta l'Inghilterra oggi ha fatto vacanza. Non ostante che il tempo si sia rimesso al freddo frizzante, Londra si è praticamente vuotata. La City poi è in vacanza del massegiorno di ieri e persino i giornali non sono usciti nè stamane nè stasera. Ma anche nell'atmosfera festiva e prefestiva il grande fatto politico del giorno, l'accordo italo-inglese la cui firma è imminente, continua ad attirare l'attenzione di questi ambienti giornalistici.

Non mancano che poche ore alla pubblicazione del testo dell'accordo, degli annessi protocolli e delle note che saranno scambiate in relazione al documento principale, eppure ancora stamane i redattori politici e gli informatori diplomatici dei giornali che vedranno la luce domattina dedicano le loro colonne a illustrare la importanza dell'avvenimento sulle quali si ripetono quelle che si ritiene saranno le soluzioni dei problemi trattati durante le cinque settimane di negoziati fra il conte Ciano e lord Perth.

Seguendo la tecnica giornalistica di moda, quella di fare un riassunto di date e di fatti, qualche giornale metterà domattina in qualche rilievo le pietre miliari della fase preparatoria delle trattative e delle trattative stesse:

Luglio 1937 - XV. Lettera di Chamberlain a Mussolini con la quale il Primo Ministro esprime al Duce il desiderio di ristabilire relazioni amichevoli fra i due Paesi, lettera che ha risposta favorevole.

Novembre 1937 - XVI. Discorsi di Chamberlain al Guild Hall e a Edimburgo, nei quali egli ribadisce la sua intenzione di avviare trattative con l'Italia.

17 febbraio 1938 - XVI. Chamberlain invita l'ambasciatore Grandi a un colloquio al quale Eden è presente. Quando il conte Grandi lascia il num. 10 di Downing Street, Eden si trattiene col Primo Ministro per protestare contro la rotta impressa da lui alla politica inglese nelle relazioni con l'Italia. E' l'inizio della stasi acuta dalla comidetta « crisi Eden ».

20 febbraio. Dimissioni di Eden.

21 febbraio. Chamberlain annuncia in Parlamento di aver dato ordine all'ambasciatore Perth di venire a Londra per ricevere istruzioni onde iniziare immediatamente le trattative con l'Italia.

5 marzo. Le conversazioni fra il conte Ciano e lord Perth hanno inizio a palazzo Chigi.

10 aprile. Le trattative sono praticamente concluse. Gli esperti procedono alla redazione dei vari strumenti diplomatici.

14 aprile. Il conte Ciano e lord Perth sono ricevuti dal Duce al quale presentano il testo degli accordi.

15 aprile. Firma del patto.

Altri giornalisti commentando favorevolmente il patto, come il collaboratore diplomatico del « Daily Telegraph », il quale, in una lunga nota rileva l'importanza del patto anche dal punto di vista della sua vastità, in quanto comprende problemi che vanno dalla costa meridionale dell'Arabia alla Spagna, all'Etiopia e alla Palestina. Quindi nota che, per quanto l'accordo entrerà in vigore dopo la soluzione della situazione spagnuola, si potranno sentire subito i benefici effetti delle relazioni amichevoli stabilite dallo spirito del patto che sta per essere firmato.

Più oltre il giornalista smentisce ancora una volta l'informazione, secondo la quale l'Italia cederebbe una porzione del territorio etiopico nella vicinanze del Tana e rileva che il normale deflusso delle acque del Nilo Azzurro sarà garantito dall'Italia, la quale in proposito ha già dato più volte autorevole assicurazione.

Per contro, il citato giornalista pone in evidenza l'importanza che avrà un'accurata demarcazione della linea di frontiera fra l'Etiopia da una parte, la Somalia britannica, il Kenia e il Sudan anglo-egiziano dall'altra. Finora non era stato possibile procedere a tale lavoro, dato il disordine del governo di Tafari, che alle frontiere governava soltanto di nome; e, d'altra parte, è importante tale definizione di confini, per stabilire i diritti di pascolo e di abbeverata per le tribù nomadi, che vivono in vicinanza delle frontiere.

« Non meno importante — prosegue il giornalista — è il riconoscimento bilaterale dello *statu quo* in Arabia, per quanto concerne le rispettive zone di influenza del due Paesi e l'accordo per impedire che una terza Potenza alteri lo stato attuale sulla costa orientale del Mar Rosso. Grande importanza pratica ha inoltre la convenzione, per cui le due Potenze si impegnano a scambiarsi le informazioni sugli eventuali piani di ampliamento di fortificazioni sul territorio di ciascuno: questa convenzione mette in evidenza, senza bisogno di mali commenti, il fatto del ristabilito senso di fiducia fra i due Paesi ».

Rilevata l'importanza che hanno per l'Italia le nuove garanzie per la libertà di navigazione attraverso il canale di Suez, il giornalista ricorda come l'Inghilterra abbia già dimostrato di voler procedere secondo lo spirito degli accordi, compiendo il noto passo presso la Società delle Nazioni, e informa che di tale passo il Governo inglese ha già dato comunicazione in forma ufficiale a quello di Roma.

Quanto alla visita di Hore Belisha al Duce e al conte Ciano, il giornalista dice che essa è intesa a sottolineare il ristabilimento della cordialità fra l'Italia e l'Inghilterra, e aggiunge una informazione non senza importanza: che Hore Belisha, tornando da Roma a Londra, si fermerà a Parigi, dove avrà un colloquio con Daladier.

In altra parte dello stesso giornale si fa notare che nella sosta fatta a Parigi ieri mattina, il Ministro della Guerra ha fatto colazione insieme al signor Guy La Chambre, Ministro dell'Aria: a questo proposito, il « Daily Telegraph » dice che, durante la conversazione avuta con lui, Hore Belisha ha certamente avuto la possibilità di apprendere da ottima fonte quale che sono le idee di Daladier, giacchè il signor La Chambre è intimamente legato al Presidente del Consiglio del nuovo Governo francese.

Quanto alla progettata visita di Daladier e Bonnet a Londra, il « Daily Telegraph », confermando le previsioni fattevi, indica il 27 aprile, come data probabile per tale incontro.

Leo Rea

Schietta soddisfazione in Polonia

Varsavia, 15 aprile.

La notizia della conclusione dell'accordo italo-britannico è accolta con grande compiacimento dai circoli politici di Varsavia. La più schietta soddisfazione appare attraverso i commenti di tutti i giornali.

Il *Kurjer Poranny* scrive nel suo editoriale:

« Dal punto di vista internazionale l'accordo italo-britannico ha grandissima importanza. I rapporti fra Roma e Londra sono di valore capitale per l'Europa intera. L'opinione pubblica polacca saluta con sincera gioia l'intesa italo-britannica. La Polonia ha accolto anche con piacere l'iniziativa inglese a Ginevra per un regolamento definitivo della questione etiopica. L'accordo fra Roma e Londra e la liquidazione della faccenda etiopica daranno risultati positivi in favore dell'equilibrio della pace in Europa e renderanno possibile un'evoluzione migliore dei rapporti internazionali finora scossi da tanti avvenimenti tumultuosi ».

La ufficiosa *Gazeta Polska* rileva che anche questa volta la Società delle Nazioni è stata battuta dalla realtà della vita.

Il corrispondente da Parigi dello stesso giornale a proposito della attività del gabinetto Daladier scrive:

« Dal punto di vista della politica estera il nuovo governo francese, abbandonando i principi dottrinali, tende alla sistemazione realistica dei negoziati ed agli accordi diretti. A Parigi si spera che, in occasione della prossima sessione ginevrina, saranno definitivamente sepolte le finzioni societarie ».

Distensione pasquale

Budapest, 15 aprile.

Tutti i giornali annunciano a grandi lettere che l'accordo italo-inglese sarà firmato domani.

Il *Pester Lloyd* sotto il titolo: « Distensione pasquale », scrive tra l'altro nell'articolo di fondo che gli occhi del mondo si volgono, in questa settimana di Pasqua più che mai a Roma. Il contenuto del patto non è ancora noto ma è certo che il patto di un'intesa, è una prova di reciproca fiducia senza la quale le trattative non avrebbero potuto giungere fino a questo risultato. Afferma infine che l'accordo significa una pietra miliare della storia contemporanea anglo-italiana, alla svolta della quale sarà iniziato il cammino della pace. Il giornale accenna poi alle probabili trattative italo-francesi e chiude con queste parole: « Speriamo nella resurrezione: la resurrezione della giustizia e della pace per tutti gli uomini di buona volontà ».

Per la visita di Hitler

Cento campi accoglieranno 50.000 Giovani del Littorio

Roma, 15 aprile.

Il raduno di stile guerriero dei cinquantamila Giovani del Littorio, ha lo scopo di mostrare al capo del grande Reich tedesco quali siano i ragazzi di Mussolini nell'anno XVI dell'Era fascista. I cinquantamila giovani, inquadrati da 2500 ufficiali, comprenderanno Avanguardisti e Giovani Fascisti; i primi, raggruppati in reparti di formazione alla costituzione dei quali concorrono, cioè, Comandi federali diversi, saranno 31 coorti di Avanguardisti-moschettieri, 3 squadroni di Avanguardisti cavalieri, 4 coorti di Marinaretti, 4 coorti di Aeronautici. I Giovani Fascisti premilitari propriamente detti costituiranno con i premilitari terrestri, 52 Battaglioni di Fucilieri, 10 battaglioni di Mitraglieri, 3 squadroni di Cavalieri, 6 batterie di Artiglieri, 3 compagnie di Motociclisti e 2 squadroni di Carristi; con i premarinari, 9 battaglioni; con i preaeronautici, 6 battaglioni. Parteciperanno ben 136 fanfare.

Ogni Comando Federale della GIL costituirà il proprio campo, e già grandi iscrizioni si levano sull'ampia distesa erbosa e la costellano dei nomi delle nostre 94 provincie, ad un tempo orientamento per la raccolta e impegno di emulazione. Cento campi in un campo solo, in gara di perfezione. Presso gli otto chilometri della via Flaminia, dove è il più comodo accesso al campo, sta sorgendo una costruzione che si eleverà di una trentina di metri dal suolo. Vi si accede per due scale laterali. Di lassù il Duce e il Führer potranno ammirare l'immensa distesa delle 14 mila tende e i rettifili delle vie interne tutte appositamente costruite. I campi dei preavieri sono disposti in modo da formare sul terreno la parola «Duce», quella dei premarinari la parola «Führer».

A mano di cento metri a sinistra della monumentale costruzione è il gruppo di tende del Comando Generale del campo, dove si stabilirà il Segretario del Partito con il suo Stato Maggiore.

I cento campi hanno tutti la medesima configurazione, la cui principale caratteristica è il piazzale di raduno dove si leva l'alfiere della Legione. Con cento vessilli della Patria si alzeranno nel medesimo istante ogni mattina alle prime luci dell'alba e scenderanno al tramonto. Qui, sullo stesso piazzale, saranno anche gli altoparlanti per il tempestivo contatto verbale fra il Comando generale e i Comandi federali. Sono quasi completamente costruite le cento tettoie per le cento cucine.

Occorre altresì l'acqua, e non solo per la cucina. Sulla base numerica dei partecipanti al campo e del consumo medio di ogni uomo, compresa naturalmente l'acqua per la pulizia personale, si sta provvedendo per avere una disponibilità giornaliera di settecentomila litri. Sono chilometri di tubazioni che si stanno ora mettendo in opera, in parte affondandole nel terreno. Le pallificazioni, che saranno in perfetto allineamento lo vie interne a perdita d'occhio, reggono i fili elettrici per l'illuminazione e per l'energia degli altoparlanti. Per l'illuminazione si tratta di azionare tremila lampade a riflettore per un totale di quasi un milione di watt. La distribuzione è regolata da quattro cabine di trasformazione.

Ogni altro servizio, da quello sanitario a quello postale, è curato nei minimi particolari organizzativi.

Il Führer del grande Reich, dopo aver ammirato il panorama del terzo campo «Roma», sarà invitato a vedere i Giovani del Littorio in un campo libero finitimo, quello di Centocelle, dove le giovani truppe manovreranno agli ordini diretti di Achille Starace.

Hitler in Vaticano

Una smentita e uno stato d'animo

Roma, 15 aprile.

(*G. C.*). La notizia diffusa da qualche agenzia straniera, di una visita del Führer al Papa, non trova, fino a questo momento, conferma alcuna negli ambienti vaticani.

Essa, però, non viene neppure recisamente smentita, o almeno non si esclude ogni possibilità al riguardo. Comunque, si osserva che così come la notizia è data, essa può essere senz'altro smentita. Non è, infatti, nella consuetudine della Santa Sede di rivolgere ai Capi di Stato invito a visitare il Pontefice. La procedura imposta dal cerimoniale è diversa. Essa comporta una richiesta da parte del personaggio al Papa, il quale, nelle consuete forme diplomatiche, fa conoscere all'interessato che la sua visita sarà gradita.

Questo, per la forma; quanto alla sostanza, se si deve prestar fede a qualche sintomo più o meno manifesto, si può trarre l'impressione che, dopo la visita del cardinale Innitzer al Papa e il successivo colloquio che il Cardinale-Arcivescovo di Vienna ha avuto con Hitler, il Vaticano non si mostra più così recisamente contrario all'eventualità che l'avvenimento possa verificarsi, tanto più se si riflette che il problema religioso del Reich ha recentemente assunto nuovi aspetti, che possono ragionevolmente influire sul punto di vista delle due parti.

Un elemento che viene citato a conferma di questo diverso stato d'animo pare sia offerto dal ritardo, che sarebbe stato deciso, nella data della partenza del Papa per Castel Gandolfo. Si deve, infatti, ritenere come sicuro che Pio XI, il quale non nasconde il suo desiderio di tornare il più presto possibile nella sua residenza estiva, avrebbe lasciato il Vaticano subito dopo la Pasqua, mentre si parla di un'epoca più lontana, che potrebbe essere fissata all'incirca verso il 10 di maggio.

Il Nunzio apostolico a Berlino

a colloquio con Ribbentrop

Berlino, 15 aprile.

Il Nunzio mons. Orsenigo ha avuto un lungo colloquio, durato oltre un'ora, col Ministro degli Esteri von Ribbentrop.

A questo proposito la Nunziatura di Berlino smentisce l'informazione raccolta dai giornali esteri che il Papa avrebbe invitato il Cancelliere Hitler, per mezzo di mons. Orsenigo, a fargli visita in Vaticano in occasione del suo viaggio a Roma.

Da fonte ufficiale ci si rifiuta di fornire qualsiasi informazione sugli argomenti trattati fra il Nunzio e Von Ribbentrop. Gli ambienti tedeschi meglio informati ammettono tuttavia che il Nunzio abbia potuto esaminare col Ministro degli Esteri l'insieme dei problemi riguardanti i cattolici in seguito all'Anschluss. E', del resto, noto che il card. Innitzer ha avuto al riguardo una lunga conversazione con Hitler.

L'imponente servizio giornalistico

per la visita di Hitler a Napoli

Napoli, 15 aprile.

In occasione della visita di Hitler, Napoli ospiterà 105 giornalisti tedeschi, e 150 di altre nazionalità. Ad essi i giornalisti napoletani, sotto la guida della commissione appositamente nominata dal Prefetto e presieduta dall'on. Pellizzari, preparano cameratesche accoglienze. Essi avranno modo di lavorare agevolmente durante la giornata, e, mentre i tedeschi avranno a disposizione per il servizio il loro treno speciale, gli altri usufruiranno di 22 cabine telefoniche allestite presso la centrale dei telefoni e di altre 22 impiantate alla sala-stampa.

Il 21 Aprile

La giornata festiva sarà pagata anche ai lavoratori del commercio

Roma, 15 aprile.

Nella scia della promulgazione del provvedimento di legge che stabilisce l'obbligatorietà del pagamento delle quattro giornate festive di solennità patriottiche (21 aprile, 9 maggio, 28 ottobre e 4 novembre) anche la Confederazione fascista dei commercianti e la Confederazione fascista dei lavoratori del commercio hanno deliberato, di comune accordo, di applicare senz'altro, col prossimo 21 Aprile, il contenuto del provvedimento del Consiglio dei Ministri, facendo retribuire dalle singole aziende tale giornata festiva ai singoli lavoratori.

Il rapporto ai Federali del Segretario del P. N. F.

continuato all'Accademia fascista

Roma, 15 aprile.

Il rapporto del Segretario del P.N.F. ai Segretari federali è continuato stamattina, alle ore 10,30, nell'Accademia fascista del Foro Mussolini.

I Segretari Federali hanno, inoltre, assistito allo sfilamento a passo romano di parata di un reparto di Avanguardisti, e quindi a varie esercitazioni da parte di plotoni di allievi dell'Accademia Fascista. Le esercitazioni, che sono state dirette personalmente dal Segretario del Partito, sono valse a porre in rilievo, ancora una volta, lo spirito fascista che anima le formazioni della Gioventù Italiana del Littorio.

La classifica dei Littoriali

Palermo, 15 aprile.

Ecco la classifica generale per G.U.F. partecipanti ai Littoriali: Milano, punti 287; Napoli, punti 235; Roma, 220; Palermo, 159; Pisa, 150; Torino, 126; Firenze, 119; Genova, 104; Bologna, 99; Perugia, 97; Venezia, 65; Parma, 48; Modena, 45; Bari, 35; Messina, 32; Ferrara, 27; Catania, 24; Padova, 24; Urbino, 23; Cagliari, 16; Trieste, 9; Pavia, 7; Siena, 7; Camerino, 6; Guf estero, 6; Macerata, 1. Ai Guf di Pisa sono stati tolti otto punti rispetto alla classifica precedente perchè erroneamente attribuiti nel concorso di teatro a un concorrente di altro G.U.F.

Risulta chiara l'affermazione del G.U.F. milanese anche nel settore puramente artistico (per il quale era prevista una speciale classifica littoriale separata) con punti 125 contro gli 83 di Napoli, i 73 di Roma, i 47 di Palermo.

Sul particolare comportamento dei singoli G.U.F. sono da segnalare la già ricordata brillante affermazione del G.U.F. di Palermo che è passato al quarto posto, il significativo piazzamento del Guf di Perugia, presentatosi quest'anno particolarmente aggueritо, e il consolidamento nella classifica del Guf di Pisa, già rivelatosi lo scorso anno avversario pericoloso dei Guf maggiori.

Bisognerebbe, d'altro canto, ricordare il contributo che i vari G.U.F. provinciali, come ad esempio Varese in confronto a quello di Milano, hanno dato ai gruppi universitari sede di Università per l'affermazione conseguita in questa grande manifestazione nazionale.

Il Partito può essere fiero di questa giovinezza che, oggi come domani, mantiene fede al giuramento sacro di combattere e di conquistare tutti i primati nel nome dell'Italia e del Duce e col sapere negli arenghi scientifici, nel vigore nei campi agonali».

Il «lei» abolito

fra gli appartenenti alla Milizia

Roma, 15 aprile.

Il «Foglio d'ordini» della M. V. S. N. reca:

«Si dispone che fra gli appartenenti alla Milizia: *a)* sia abolito il *lei*; *b)* sia usato il *voi* nelle relazioni gerarchiche di subordinazione; *c)* sia usato il *tu* fra i pari grado; *d)* gli ufficiali daranno del *tu* alle Camicie Nere. Con la occasione si ricorda che la stretta di mano deve intendersi definitivamente abolita».

I nuovi accordi commerciali fra la Francia e l'Italia

Il volume degli scambi regolati e la loro composizione

Roma, 15 aprile.

I nuovi accordi commerciali e di pagamento tra la Francia e l'Italia sostituiscono il *modus vivendi* dell'11 agosto 1936, prorogato con successiva stipulazione, in attesa appunto di procedere alla trattazione di un accordo definitivo.

L'accordo, che entrerà in vigore con il 1° maggio prossimo, regola tanto la materia vera e propria commerciale, quanto quella dei pagamenti risultanti dagli scambi fra le due Nazioni. Per avere un'idea riassuntiva della importanza dell'accordo, basta considerare il volume degli scambi e la loro composizione. Limitandoci alla ripartizione dei quattro gruppi principali di scambi (generi alimentari, materie grezze, materie semilavorate, prodotti finiti) abbiamo che, durante il 1937, si è avuto fra la Francia e l'Italia il seguente movimento commerciale in migliaia di lire.

Importazione dalla Francia: generi alimentari, 52.185; materie grezze, 170.946; materie semilavorate, 160.102; prodotti finiti 104.374; totale: 487.597.

Esportazione verso la Francia: generi alimentari, 154.218; materie grezze, 88.227; materie semilavorate, 11.866; prodotti finiti, 83.420; totale, 437.732, cioè un valore globale di circa un miliardo di lire.

Come si vede, tanto per la massa globale, quanto per la composizione, gli scambi commerciali italo-francesi rappresentano un cospicuo valore. Gli accordi firmati ieri, mentre risolvono efficacemente molti problemi che si erano prospettati nell'esperienza degli ultimi anni, sono stati sistemati allo scopo di facilitare e promuovere sempre più il traffico fra i due Paesi.

Sotto questo punto di vista, due elementi tecnici dei nuovi accordi vanno posti in rilievo. Innanzi tutto, il fatto che fra le due Nazioni si è soppresso il sistema del *clearing* ripristinandosi la libertà dei pagamenti, ciò che assicura una efficiente ripresa del normale scambio di prodotti; in secondo luogo, che provvidenze adeguate sono state trovate per la liquidazione degli arretrati commerciali e dei crediti finanziari.

Allo scopo di equilibrare e promuovere gli scambi e di controllare la efficace applicazione dei nuovi accordi funzionerà una commissione composta di rappresentanti delle due Nazioni.

La "Polizza del rurale,,

La presentazione al Duce da parte del Presidente dell'Istituto Assicurazioni — L'attività dell'F.A.G.I.P. e della ROMSA nel 1937 illustrata al Capo — Un'offerta di mezzo milione

Roma, 15 aprile.

Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni, senatore Bevione, il quale Gli ha sottoposto una nuova polizza studiata dall'Istituto per estendere la tutela dell'assicurazione-vita al vastissimo campo dei lavoratori dell'agricoltura. Tale polizza denominata «Polizza del Rurale» contiene importanti provvidenze ispirate alle particolari necessità di vita e di lavoro dei rurali. La nuova «Polizza del Rurale» presenta, infatti, le seguenti caratteristiche speciali a beneficio degli agricoltori assicurati: sospensione del premio per un anno, qualora, per calamità o avversità atmosferiche, uno dei raccolti più importanti si è ridotto almeno della metà; liquidazione immediata di un quarto del capitale qualora per malattia o avversità atmosferiche, il complesso globale dei raccolti sia ridotto almeno del 50 per cento; sconto, definitivo dai premi qualora l'assicurato abbia ottenuto il primo premio nel corso annuale provinciale del grano e dell'azienda agraria, in quello del granoturco, oppure in quello dei «Fedeli della terra».

Il senatore Bevione ha, poi, riferito al Duce sul favorevole sviluppo delle Assicurazioni popolari nel 1937. In tale anno sono stati emessi dall'Istituto nazionale 638 mila contratti per 1.266 milioni di capitali assicurati, compresi in essi 362.000 contratti per 750 milioni di capitali assicurati fra i piccoli proprietari rurali con polizze abbinate al prestito immobiliare.

Il Duce ha dato la Sua alta approvazione alla «Polizza del rurale» che rappresenta quanto di più notevole è stato finora realizzato nel campo dell'assicurazione-vita per il popolo lavoratore della campagna, ha preso atto con compiacimento dei buoni risultati finora raggiunti dall'Istituto nazionale nella diffusione delle Assicurazioni popolari, ed ha dato istruzioni al senatore Bevione per la propagazione sempre più vasta fra tutti i lavoratori della previdenza libera, che costituisce un essenziale complemento delle varie forme di previdenza obbligatoria create dal Regime.

Il Duce ha ricevuto, inoltre, il presidente dell'A.G.I.P. on. Puppini, il quale ha riferito sulla gestione 1937 della A.G.I.P. stessa e della R.O.M.S.A., gestione che ha dato per l'A.G.I.P. un utile netto di lire 22.448.877, dopo aver fatto ammortamenti per lire 27.893.830, e per la R.O.M.S.A. un utile netto di lire 4.753.017, dopo aver fatto ammortamenti per lire 4.356.444. L'A.G.I.P. ha stanziato una seconda quota di 5 milioni per invio di missioni di ricerche geo-petrolifere in A.O.I.; ha stanziato 2 milioni per mutui ad impiegati per acquisto di case nel 1938; ha provveduto alla costruzione in Roma di un laboratorio per analisi e studi tecnici e scientifici sui petroli che verrà inaugurato il 20 corrente e alla costruzione di una grande Colonia marina di cui verrà iniziato l'esercizio nell'estate prossima. La R.O.M.S.A., che nel corso dell'esercizio ha attraversato una sede molto discussa per il Dopolavoro, ha stanziato una seconda quota di due milioni per costruzioni di case per operai e un milione per mutui ad impiegati per acquisto di case nel 1938.

Il presidente dell'A.G.I.P. ha consegnato al Duce una offerta di lire 500 mila. Il Duce ha destinato lire 100.000 alle Colonie climatiche di Fiume e lire 400.000 al fondo per opere di beneficenza.

L'Augusteo isolato

Come apparirà l'«Ara Pacis»

Roma, 15 aprile.

Da qualche tempo i lavori sono stati ripresi a ritmo accelerato nella zona dove le demolizioni hanno completamente liberato e isolato l'Augusteo, cosicchè anche questa importantissima sistemazione dell'Urbe Mussoliniana sta per diventare un fatto compiuto.

Nel cantiere ferve ora il lavoro di 700 operai. La vastissima piazza che sarà dedicata ad Augusto Imperatore appare già delimitata dai nuovi fabbricati che copriranno complessivamente 11.500 metri quadrati, e che saranno ultimati tra la fine del 1939 e la primavera del 1940. Già si stanno coprendo i negozi — avanti ai quali si apriranno larghi portici sostenuti da colonne — dei fabbricati che sorgeranno fra San Carlo al Corso e la prosecuzione di via Vittoria, che dovrà essere allargata, e di quelli dal lato settentrionale della piazza d'Augusto dal Corso a Ripetta, palazzi che saranno di cinque piani, alti in media 24 metri, oltre l'attico: un insieme edilizio, quindi, di grande portata che costituirà una decorosa e armonica pagina architettonica, costituendo una degna sistemazione della reliquia augustea e una conveniente soluzione urbanistica di grandissimo giovamento al traffico urbano, come aveva annunziato il Duce, illustrando l'opera che si iniziava col colpo di piccone da Lui vibrato.

Per le disposizioni ieri impartite dal Duce l'«Ara pacis», il monumento celebrativo della pace augustea, sarà ricostituita nei suoi elementi nei pressi della tomba del primo imperatore, nel luogo cioè più adatto per il richiamo topografico del Campo Marzio, dove il Senato la volle in origine. L'Ara sarà eretta precisamente all'altezza del Lungotevere in Augusta, là dove erano i palazzi di recente demoliti. Sarà comodamente visibile dalla superba piazza d'Augusto Imperatore e si alzerà sullo sfondo degli alberi e del cielo. Per tutelare il prezioso monumento, la cui mirabile struttura si va sempre meglio rivelando a mano a mano che presso il Museo nazionale romano lo si va ricomponendo, esso verrà coperto secondo la sistemazione studiata dall'architetto Morpurgo da un porticato dalla sobria architettura, chiuso da vetri, in modo da non diminuirne la visione incomparabile. L'«Ara pacis» collocata presso la cripta della Famiglia Giulia diverrà così il sacrario della gloria eterna di Roma.

Il Ministro Hore Belisha

fa scalo a Napoli diretto a Malta

Napoli, 15 aprile.

Il Ministro inglese della Guerra, Hore Belisha, è qui giunto in volo verso le 17,30. Partito da Marsiglia in mattinata, il Ministro si è fermato a Pisa, dove ha fatto una breve sosta; ripartito in volo con il quadrimotore «De Havilland», ha atterrato all'aeroporto Niutta di Capodichino ove erano a riceverlo il Prefetto, Sua Ecc. Marziali, l'addetto aeronautico presso l'Ambasciata britannica a Roma, capitano Madhurst, il console generale inglese a Napoli, Filitar, con il vice-console e il personale del Consolato, il comandante dell'aeroporto ed un gruppo di ufficiali.

L'apparecchio prima di discendere, ha fatto un giro sul Vesuvio, dando così al Ministro la possibilità di ammirare dall'alto l'incomparabile spettacolo del vulcano in attività e Napoli nella sfolgorante luce del tramonto. Quando l'apparecchio ha toccato terra, il gruppo in attesa si è avvicinato allo sportello e ha ricevuto il Ministro che era ancora entusiasmato dello spettacolo che aveva osservato dall'alto.

Il Ministro, dopo aver aderito all'invito del folto gruppo di fotografi che l'ha ritratto in varie pose, ha dichiarato di essere entusiasta di vedere Napoli.

Dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità, il Ministro ha preso posto in automobile ed in compagnia dell'addetto aeronautico e del console si è diretto all'albergo «Excelsior».

Egli ripartirà domani alle 11 con lo stesso apparecchio per Catania e Malta. Sarà di ritorno fra alcuni giorni ed il 23 sarà a Roma.

Il quarto soggiorno di Brigitte Helm a Fiesole

Firenze, 15 aprile.

Brigitte Helm è giunta nella nostra città ove si tratterrà per un periodo di oltre un mese. Come tutti sanno, Brigitte Helm ha ormai abbandonato definitivamente la sua carriera d'artista per dedicarsi al marito e ai suoi due bimbi. Accompagnata appunto dai suoi cari, essa è giunta alle 7 di stamane e in automobile si è recata subito alla villa Bellagio, sulla fiorita collina fiesolana, nella quale alloggerà. Da quattro anni ormai Brigitte Helm è solita trascorrere i mesi della primavera nella nostra città, e più precisamente a Fiesole, dove è circondata dalla più affettuosa simpatia.

I Ministri Bottai e Solmi

visitano la Fiera di Milano

Milano, 15 aprile.

Il gruppo dei giornalisti esteri partecipanti al convegno della stampa internazionale organizzato dall'Ente Fiera di Milano, ha compiuto oggi numerose visite agli stabilimenti tessili di Lombardia, e in serata hanno preso parte ad un ricevimento offerto in loro onore dal sen. Piero Puricelli.

La Fiera è stata oggi visitata da S. E. Giuseppe Bottai e da S. E. Solmi, i quali si sono particolarmente soffermati alla mostra della scuola. Lasciando la Fiera, tanto il Ministro Bottai quanto il Ministro Solmi hanno avuto parole di compiacimento per l'interessante rassegna.

Un «Savoia Marchetti 83»

collega Cameri a Bucarest in tre ore e mezza di volo

Roma, 15 aprile.

L'affermazione dei nostri velivoli sui mercati stranieri trova una nuova documentazione nella bella prova compiuta da un «Savoia Marchetti 83», destinato alla linea aerea civile romena che ha compiuto il collegamento Cameri-Bucarest in ore tre e mezza, alla media di 410 chilometri all'ora.

La nuova linea aerea Torino-Bucarest

Roma, 15 aprile.

Il primo maggio, l'Aviolinea italiana aprirà al traffico la linea aerea Torino-Milano-Venezia-Zagabria-Belgrado-Bucarest, che verrà esercita durante la stagione estiva con frequenza trisettimanale.

A Rovereto è giunta l'acqua

dei fiumi sacri della guerra

per la benedizione della Campana

Rovereto, 15 aprile.

Per il rito del Sabato Santo sono giunte alla presidenza dell'Opera della monumentale campana dei Caduti le anfore contenenti l'acqua dei fiumi e dei mari resi sacri dalla guerra mondiale. La raccolta dell'acqua è stata autorizzata dal Ministero degli esteri conte Galeazzo Ciano che, accogliendo la proposta della presidenza dell'Opera, ha dato le opportune disposizioni ai nostri consoli all'estero che hanno provveduto alla raccolta stessa con patriottici riti.

Sono giunti a Rovereto le fiale contenenti le acque del Giordano, del Tigri, dell'Eufrate, della Marna, dell'Oise, della Mosa, della Mosella, dell'Isère e del Vardar, accompagnate da una relazione del Ministero sul rito con cui vennero prelevate dai vari fiumi. L'ultima fialetta pervenuta è quella che contiene l'acqua del lago Ohrida in Jugoslavia.

L'acqua raccolta dai fiumi sacri servirà per la benedizione della rinnovata monumentale campana dei Caduti, che ora si sta fondendo in un'officina di Verona.

Riduzione di pena al «digiunatore» Cadranel e alla sua comare

Bologna, 15 aprile.

Davanti al nostro Tribunale ha avuto inizio stamane il processo in grado di appello a carico del residente digiunatore indo-brasiliano Gentil Cadranel (che è poi risultato essere nato in Turchia, da genitori attualmente residenti a Rodi) e della sua segretaria Piera Valmaggia, condannati il 28 febbraio scorso dal nostro pretore di Bologna, il primo a due anni e tre mesi di reclusione, e la seconda a diciotto mesi.

Come si ricorda, la scoperta della mistificazione ebbe clamoroso eco. Durante un'incursione notturna nel locale sotterraneo dove si esibiva il Cadranel, rinchiuso in un'urna di cristallo, la polizia aveva modo di constatare che attraverso uno speciale foro il falso digiunatore riusciva tranquillamente a cibarsi di biscotti e caramelle e a dissetarsi con aranciate, oltre che a soddisfare alle inderogabili necessità corporali.

L'aula del Tribunale, non molto vasta, è stata invasa da un foltissimo pubblico che si è pigiato nello spazio ad esso riservato. Gentil Cadranel appare in condizioni fisiche assai migliorate; è vestito impeccabilmente di grigio; è un poco pallido in viso e il pallore contrasta con il colore brunissimo dei capelli ben curati. Si guarda attorno e appare fiducioso. Il Pubblico Ministero, data l'eccessiva affluenza di pubblico, per l'opportunità che il processo si svolga in un clima sereno da ogni passionalità, domanda che il processo si svolga a porte chiuse e la proposta viene accolta. Così la folla viene allontanata dall'aula.

L'udienza prosegue nel pomeriggio, mentre la folla staziona ancora nel cortile del Palazzo di Giustizia, sperando invano che un contr'ordine venga a permettere il suo ingresso nell'aula. Alle 18,30, conclusasi la discussione, il collegio giudicante si ritira in camera di consiglio e un'ora dopo il campanello squilla nell'aula ed annuncia l'ingresso del Tribunale. La folla è introdotta nello spazio riservato al pubblico, dove si pigia sino all'inverosimile.

Il presidente dà lettura della sentenza con cui, confermando le imputazioni ascrittegli, si concede la diminuente del valore lieve e si riduce la pena al Cadranel a otto mesi di reclusione e ad 800 lire di multa, e alla Valmaggia a 5 mesi e 500 lire di multa, con la condizionale per tutti e due e con l'ordine di immediata scarcerazione. La sentenza suscita una simpatica accoglienza da parte della folla.

Anche ieri la «monaca santa» ha sudato sangue

Cosenza, 15 aprile.

Anche oggi, come ogni Venerdì Santo, da 19 anni, si è verificato il fenomeno del sudore sanguigno di suora Elena Aiello, la «monaca santa» di Montalto Uffugo, come il popolo la chiama. Anche quest'anno il fenomeno, che costituisce oggetto di studio da parte di scienziati di tutto il mondo, ha avuto inizio i primi venerdì di Quaresima ed è stato particolarmente imponente oggi, Venerdì Santo, perchè oltre alla trasudazione del sangue alle tempia, si sono verificate anche le piaghe ai piedi, alle mani e al costato, cioè sono rivissuti sul corpo della Aiello i segni e le stigmate del martirio di Gesù.

Giusta le disposizioni delle autorità ecclesiastiche, la «monaca santa» è chiusa nella sua stanza, nell'asilo da lei fondato per raccogliere le piccole abbandonate.

Musica tedesca a Roma

Roma, 15 aprile.

La musica dell'Aeronautica germanica sarà a Roma nel prossimo maggio, per partecipare al convegno bandistico militare italo-tedesco promosso dal Ministero della Cultura popolare. In tale occasione, i camerati tedeschi saranno ospiti della R. Aeronautica.

L'OROSCOPO

Il tardo pomeriggio è sotto la influenza della buona luce della Luna con Nettuno; ne saranno stimolate intuizione e immaginazione. Nelle prime ore del mattino, la Luna, in disarmonia con Venere e Urano, potrà suscitare conflitti sentimentali con rischi di notare imprevisti.

LUMEN.

Un processo alle Assise di Terni per un delitto commesso a New York

Roma, 15 aprile.

Con sentenza della prima sezione della nostra Corte d'Assise, l'8 novembre dello scorso anno, tale Francesco Genovese era condannato a 22 anni, di cui 9 condonati, quale colpevole di omicidio premeditato in persona dell'operaio Angelo Scalise. Il delitto era accaduto a New York l'11 agosto 1928; il Genovese, ucciso il compagno di lavoro, si era allontanato dall'America ed era tornato in Italia. Nel settembre 1933 la nostra polizia arrestava un individuo che si qualificava per Giuseppe Genovese, e riteneva che fosse l'omicida ricercato. Per quanto il Genovese si sia sempre protestato innocente negando di esser una sola persona col Francesco, pure il giudice istruttore lo rinviava a giudizio.

Durante l'istruttoria fu eseguita una perizia psichiatrica; il perito ritenne che l'imputato fosse affetto da demenza precoce iniziatasi prima del delitto, e concluse per la semi-infermità mentale. Ai dibattimenti furono respinte le istanze dei difensori per accertare l'identità del loro cliente e per un supplemento di istruttoria. Il condannato ricorreva e il Supremo Collegio, giudicando la sentenza non motivata sull'esistenza dell'aggravante della premeditazione, ha accolto il ricorso, rinviando il processo alla Corte di Assise di Terni.

La truffa matrimoniale di un falso conte

Novara, 15 aprile.

Una distinta signorina diplomata della nostra città si era lasciata indurre a fidanzarsi con un galante individuo che si qualificava per il conte Strozzi, residente a Milano, funzionario dell'Amministrazione del Tesoro. Presentatosi egli al parroco e richiesta la pubblicazioni di matrimonio, senza però presentare i necessari documenti, i fidanzati procedevano alla distribuzione dei confetti. A questo punto il giovane consegnava alla futura sposa un certificato di deposito presso la Banca d'Italia di centomila lire in Buoni del Tesoro, e le suggeriva di unire a questi le proprie cartelle di rendita. La signorina gli consegnava così delle cartelle di rendita per 50 mila lire, ricevendo poi il giorno dopo un certificato di deposito.

Ma da quel momento il giovane diventava irreperibile, ed ora si apprende che si tratta di un falso conte, che i certificati predetti furono da lui falsificati, che si è trattenuto i titoli della promessa sposa. Si tratta del pregiudicato Aldo Dal Passo, colpito da otto mandati di cattura e che deve ancora scontare tre anni di reclusione per una recente condanna. Risulta che egli è stato tratto in arresto a Firenze.

Il... ritorno di fiamma di un ex-fidanzato

con epilogo in Tribunale

Vicenza, 15 aprile.

Come si ricorda, il trentaseienne Marco Pozza, di Santa Caterina Lusiana, qualche anno fa, stanco della fidanzata Angelina Bonato, di 23 anni, l'aveva lasciata in asso. La ragazza quattro mesi fa stava per convolare a nozze con un altro uomo, e allora si risvegliò nel cuore del Pozza la passione che egli stesso aveva spenta.

Preso da gelosia, e deciso ad impedire il matrimonio, il giovane, visto vano ogni tentativo per dissuaderla, attese che la fanciulla a sera inoltrata fosse entrata nella sua camera da letto, quindi, salito sul fienile, attraverso un'inferriata che guardava nella stanza chiamò a sè la Bonato con il pretesto di farsi restituire un anello. Ma nell'istante in cui essa porgeva il braccio fuori dell'inferiata, il Pozza l'afferrò e la diede un tale morso che la donna ne ebbe per un mese d'ospedale.

I giudici hanno ora rinviato il Pozza al Tribunale per lesioni volontarie aggravate.

Il drammatico salvataggio

di un bimbo caduto in una chiavica

Piacenza, 15 aprile.

Il bambino Antonio Scaglioni, di 14 mesi, figlio di un commerciante di Ponte dell'Olio, mentre si trastullava nel magazzino del negozio, cadeva in una botola precipitando nella sottostante chiavica collettrice del paese. Della sparizione del bimbo si accorse la madre, la quale gridò al soccorso. Il padre si lanciò allora nella botola e percorse affannosamente un tratto della buia chiavica, nell'acqua gelida e turbinosa, cercando invano la propria creatura; ma poi si sentì colto da principio di asfissia e dovette abbandonare la impresa con l'animo straziato. La corrente della chiavica ebbe a trasportare il piccolo oltre 400 metri e l'operaio Rossi Carlo, accorso allo sfociamento della chiavica nel torrente, potè accogliere il bimbo semi asfissiato, ma in tempo per poterlo richiamare in vita.

Una madre snaturata

Treviso, 15 aprile.

Oggi, a Gorgo al Monticano, dopo aver assistito con devozione alle funzioni religiose, certa Marcella Lucchese ma colta dalle doglie del parto e appartatasi fra i cespugli dava alla luce una creatura frutto di illeciti amori, che subito strozzava con una cordicella. Quindi proseguiva tranquillamente la strada, ma giunta alla propria abitazione era colta da dolori e da emorragia per cui doveva essere trasportata all'ospedale, dove è piantonata dai carabinieri.

Situazione di cassa dei vari clearing al 15 aprile 1938-XVI

Num. ord. (media dopoli)	STATI	Attivi (+) o passivi (—) in lire italiane	Attivi o passivi in marchi-oro
3640	Belgio	5 274 940	—
448	Bulgaria	9 393 159	—
4040	Cecoslov.	—	89 415 400
283	Danimarca	13 951 300	—
206	Estonia	—	888 080
700	Finlandia	2 491 870	—
100	Francia	—	115 000 857
35574	Germania	—	74 031 400
12000	Gr. Brit.	4 832 300	—
3373	Grecia	—	10 548 200
228	Islanda	600 040	—
3241	Jugoslavia	—	64 800 000
1089	Lituania	940 300	—
1010	Norvegia	—	1 810 500
731	Polonia	21 467 000	—
2837	Svezia	14 800 300	—
16543	Svizzera	—	181 940 147
1182	Turchia	—	27 200 000
300	Lettonia	—	3 000 000
4400	Olanda	—	12 710 457
7	Portogallo	—	81 700 154
1200	Romania	—	82 800 760
900	Ungheria	—	36 670 200

Sartoria R. MORBIDELLI
CORSO VITTORIO EM. 50 — «La sartoria più signorile e di fiducia»

FINESTRA a scirocco

Tutta la gente che abita sulle coste del Tirreno o dell'Adriatico conosce lo scirocco. D'improvviso, il rigore dell'inverno si spezza, le membra si fanno pesanti, il respiro ingombro, il petto oppresso. Con gli stessi sintomi ci si ammala. Tanto che si domanda all'amico: — Senti anche tu lo scirocco?

Non è un vento, ma uno stato d'animo dell'atmosfera. Pochi gli angoli delle coste che ne siano al riparo: vi stronca le gambe sulle riviere liguri come sul lido di Venezia. Il montanaro, che conosce il respiro tonico delle Alpi, sente affievolirsi le virtù che lo fanno tenace. Giù, nel Golfo di Napoli, il vecchio pescatore, conciso e spressante, brontola: *Bafungo!* Parola misteriosa, corruzione evidente del greco *Faronio*, che non è lo scirocco. Gli domandate allora che cosa sia, e il vecchio guarda il cielo plumbeo, sbircia la Montagna di Somma, (il Vesuvio,) che si ammanta di fumo come se le pendici bruciassero, e aggiunge: *ngotta!* Come tradurre questo vocabolo? Un francese direbbe *bouder*. In italiano, forse, il verbo opprimere renderebbe qualcosa della singolare espressione dialettale. Ma non tutto. Si dice così di qualcuno che si sente oppresso, che fa il muso, che è scontento, senza sapere nemmeno lui che cosa gli manchi.

Ma il vero regno dello scirocco finisce al Capo Circeo, alla falsa isola di Circe. Spesso valica i colli e prende Roma alle spalle, come per ricordarle bruscamente che il suo regno è nel Sud. Ma per l'Urbe, come per le marine toscane, come per le riviere liguri, lo scirocco non è che un episodio climatico, un alito ardente che sfiora ma non penetra. Il suo regno è nelle isole e nella penisola del Mezzogiorno. Solo sulle marine vulcaniche di Lipari, d'Ischia, di Ponza, dei tre golfi campani, solo lungo le sabbie della Calabria e lungo i colli verdi della Sicilia siracusana e agrigentina, lo scirocco è una malattia collettiva che ha dato una forma particolare al temperamento dei popoli mediterranei. Si dice che il rigido clima del Nord renda attive ed animose le genti settentrionali e che le mollezze del Sud dispongano piuttosto alla pigrizia. Ma se i pirati scorrerie scorsero per tutte le coste iperboree e traversarono i monti e gli istmi con le lunghe barche in spalla, i primi navigatori dell'età moderna, guerrieri e trafficanti, partirono quindi di civiltà e di progresso, discesero dagli angusti vicoli di Amalfi, di Gaeta, di Sorrento, e uscirono dalle foce dell'Arno e dai canali della Laguna.

Non è dunque il clima che sprona o modera lo spirito avventuroso dell'uomo bianco: i Normanni diventarono mediterranei sulle coste fiorite della Sicilia, e i Celti che risalivano dal Sud diventarono iperborei nei fiordi della Scozia e sugli scogli dell'Irlanda. La differenza è un'altra: è piuttosto in quella allegria fanciullesca dei biondi giganti del Settentrione che non trova riscontro nella gravità ombrosa e melanconica dei mediterranei. Gli uomini del Nord sono facili all'allegria, quelli del Sud invece propensi alla tristezza.

Le apparenze ingannano. Chi osserva in superficie una cittàdel Mediterraneo, Marsiglia o Napoli, Barcellona o Algeri, Atene o Alessandria, pensa che il traffico rumoroso delle strade, il vocio, il gesticolare e la loquacità dei viandanti, le grida dei venditori, la mobilità delle espressioni, siano aspetti d'uno spirito gaio, spensierato, proclive ad una generosa allegria. Solo qualche raro osservatore riesce a scoprire, in fondo allo sguardo d'un napoletano o d'un siracusano, un'ombra di profonda malinconia. L'uomo del Sud non ride. Piuttosto sorride. In fondo ai suoi lazzi la satira è sempre amara. Sotto la maschera di Pulcinella c'è un volto tragico. I vecchi napoletani, quando una sciagura piombava sul loro capo, gridavano: *Nigro me!* Infatti, Pulcinella ha la faccia nera. E' gobbo due volte ed è contadino, con tutto quel che di grottesco e di misero implicava questa condizione in un regno che aveva la più popolosa città del mondo alla testa di un territorio povero e spopolato. La maschera di Pulcinella parte da Napoli con le carrette del comico Salvatore Fiorillo, quando il dramma sociale dei Lazzaroni comincia a preparare la rivoluzione di Masaniello. Sotto la frula spagnuola, come sotto quella borbonica, quel miserabile in perpetua ansia per le botte da ricevere e per i maccheroni da conquistare, sarà qualcosa di più di una maschera. Se le sue disgrazie non serviranno che a divertire la plebe, quel riso nascerà da uno spirito di sgomento.

Questo è stato detto e ridetto. E si può ripetere anche per gli ultimi discendenti di quei cavalieri arabi che regnarono gloriosamente in Palermo e per gli Andalusi che nutrono ancora lo sdegnoso individualismo del Cid. Ma si è anche parlato, a proposito degli Italiani del Sud, degli Spagnuoli e degli Arabi, di vecchiaia illustre. Si è pensato a quei vegliardi che, al termine di una vita operosa ed onorevole, sanno sorridere ed indulgere, sanno sorridere al mondo dall'alto della loro saggezza.

Non siamo nel giusto. Quando i Fenici di Cartagine dominavano le insegne taurine sulle isole del Mediterraneo, Roma è tutt'altro che vecchia. E' la giovinezza che ha vinto con le legioni. Eppure, è intorno a quel tempo che i consolari e i pretori, valicano la grande palude che aveva preso il posto delle distrutte città dei Volsci, e scendono nella Baia di Pozzuoli. Non più per prendere il comando delle galere e sciogliere le vele per Libibeo o per Utica, ma per trascorrere il resto della vita sui crateri abbocconcellati di Baia, di Lucrino, di Miseno.

Bisogna vedere quei posti e sforzarsi di capirne lo spirito. Dal Capo di Miseno fino alle grotte del Chiatamone e fino all'isoletta di San Salvatore che regge il normanno Castel dell'Ovo, voi troverete tracce di ville romane. Tutta la larga piaga flegrea, sulla quale crollarono i titani che avevano tentato la scalata del cielo, divenne poi un demanio imperiale. Sull'altro versante, sulla riviera che piace oggi, fiorita di olivi e di aranci, quasi nulla: solo ville di patrizi dell'avanzato periodo imperiale. Capri! Salite alla Madonna del Soccorso. Ripensate al mondo da quella rupe. Solitudine, silenzio, distanza. Sarà stata quella degli Dei, ma ora infinita la malinconia che regnava nel cuore di Tiberio.

Cesare aveva la sua villa a Baia. E come lui tutte le persone di riguardo dell'ultima repubblica. Scipione aveva chiuso la sua vita più a monte, a Linternum, in un podere che forse s'affacciava sul mare. E trascorrevano i giorni così: imparando il greco, leggendo Platone, componendo dialoghi o dettando memorie, in solitudine e in silenzio.

Erano anche loro ammalati di melanconia mediterranea i vecchi romani. Quando cala lo scirocco sui golfi o sulle isole del Tirreno, e la bonaccia ferma le onde, i pescatori si stendono sull'arena e dormono. Giacciono abbattuti come gente che abbia resistito tenacemente o che alfine si abbandona. Dormono così sulle marinelle di Posillipo i pescatori di *sciabica*, e sulle banchine del porto e dei mercati, i marinai e i facchini, fra un lavoro e l'altro, in un breve intervallo.

Si dice che le lunghe bonacce abituino il marinaio alle lunghe, estenuanti attese, e che gli incerti umori del tempo lo avvezzino a dormire in qualunque ora e in qualunque posto. E' singolare che l'uomo del Sud abbia istintivamente qualcosa del marinaio: quando non lavora dorme, e quando lavora canta.

Forse la colpa è dello scirocco. Di questo stato d'animo dell'atmosfera che ha modificato inalterabilmente i temperamenti. Si direbbe che la Provvidenza lo abbia istituito perchè l'uomo del Sud paghi con una penitenza il dono degli aranceti, degli ulivi, dei vulcani, delle marine solatie. Nel paradiso del Sud è lo scirocco che vi dà la sensazione della morte e dell'annientamento. Quando si leva il maestrale, e il mare rabbrividisce, e una aria di filtro magico vi entra nei polmoni, e un'agilità infinita vi solleva dalla prostrazione, tutta la città mediterranea si riempie di canti e di grida. Voi capite allora che la festosità delle genti del Sud non è, forse, che una reazione allo scirocco.

Alberto Consiglio

MEZZO MILIARDO DI UOMINI NELLA BUFERA

Il mondo che formicola a Hong-Kong

Eserciti, cannoni, riso, oppio si comprano e si vendono - Poi la merce non arriva, gli uomini si disperdono e diventano briganti, la guerra continua, e l'argento seguita a salpare per l'America e per l'Europa

(DAL NOSTRO INVIATO)

HONG-KONG, marzo.

Trovare una camera in un albergo di Hong-Kong è diventata una cosa difficilissima e, in certi casi, addirittura impossibile: impossibile quando ad esempio arriva da Canton una personalità specialmente vicina al Ministero della Guerra o, meglio ancora, a quello delle Finanze.

Allora il personaggio è immediatamente segnalato e di colpo sembra che egli, appena disceso da un treno o da uno dei piroscafi che navigano il fiume delle Perle, cominci a muoversi non come un individuo ma come un battaglio colto al tiro diretto delle prepotenti artiglierie di grosso calibro.

Immagino che esista qualche sistema di allarmi più rapido del telegrafo, del telefono e della radio o forse — questa è una impressione strettamente personale — «l'uomo preda» avverta egli stesso di essere arrivato per trascinare nella propria scia coloro che credono di dargli la caccia: postulanti, profittatori o magari onesti ed impazienti creditori.

Un cinese, uomo di governo, manneggiatore di dollari ha tutto l'interesse di essere inseguito perchè ciò gli permette di seminare l'argento una parte del quale resta naturalmente sul suo cammino di viaggio. Il fatto sta ed è che quando un mago della guerra o della finanza arriva a Hong-Kong l'albergo in cui egli prende alloggio si riempie come un alveare e l'atmosfera si elettrizza: l'atrio, il ristorante indigeno, la sala da ballo e il ristorante europeo con l'orchestra.

Un'orchestra misteriosa che forse ha l'ordine segreto di suonare melodie specialmente tristi, in ogni modo suadenti, tali insomma da volgere il cuore più indurito a predisporre gli animi alla generosità e all'abdicazione patetico-finanziaria.

Personaggi

L'uomo di governo non oppone generalmente molta resistenza: dalle finestre dell'Hong-Kong Hôtel si scorgono quelle della banca più importante della città internazionale. Ho detto città, ma dovrei dire paese o anche villaggio, un villaggio magnifico arrampicato sui fianchi verdeggianti della collina e che ha un cuore piccolo ma monumentale, stile elisabettino, dai palazzi dipinti con biacca grigio ferro che tratto tratto si fanno da un lato per dar luogo a giardini, campi di gioco e di corse e a caserme meno tristi dei palazzi sui piazzali delle quali i gonnellini dei soldati scozzesi mettono una nota gaia di gioventù e di colore.

E guardiaportone e i poliziotti che vigilano con pistole alla cintura gl'ingressi delle banche sono più imponenti ma meno allegri, più cosmopoliti, ma meno simpatici.

Hong-Kong è diventata da un giorno all'altro il passo dell'oro e degli arcimilionari il passo incantato ove sono colate le ricchezze di tutta la Cina, ove si sono adunati i repubblicani ricchi e i rifugiati poveri.

L'ospitalità dell'albergo si contratta come un titolo di borsa e quando, come ho detto, ci casca dentro un rappresentante del Governo, si giuoca al rialzo sul prezzo delle camere. Il direttore, un biondo svizzero, conduce il mercato con i radi capelli ritti sulla testa sostenuta da un colletto inamidato con orecchiette stile ottocento.

Il personaggio atteso passa nell'atrio seminando attorno ai tavoli la muta che lo ha inseguito. Ha tutto il tempo per farla attendere anche dieci, anche dodici ore. Gli aperitivi fanno girare le cifre nelle teste riscaldate e le mani cinesine passano da una combitiva all'altra mettendo in mostra fra lo spacco laterale del vestito che le inguaina come sigari di Manilla nel cellofane, la gamba ben modellata dal ginocchio in giù, fino ai piedi esili e delicati calzati elegantemente all'europea.

Fra esse circolano anche alcune aviatrici delle quali nessuno conosce l'aeroplano che pilotano; sono leggere come farfalle, hanno certamente il brevetto nella borsetta ricamata a punto gobelino, ma forse non hanno mai preso il volo.

O forse l'hanno preso, ma non in motore.

Tutto questo è la cornice e non conta. Il quadro è composto da centinaia di figure e di figuri che attendono di essere chiamati nella camera con bagno occupata dal personaggio seminatore d'argento e compratore di cannoni e di altre cose meno pesanti: mitragliatrici, proiettili, munizioni, riso e oppio.

Piccoli drammi

— Ah il riso — mi dice una signora tedesca — è costato la vita a mio fratello. I soldati cinesi non vogliono saperne di quello del Tonchino o di Giava che egli trasportava su convogli naviganti il fiume delle Perle. L'hanno ucciso, mi credo, per non morire avvelenati da quello non coltivato in Cina che pure è lo stesso di quello coltivato nelle Isole.

Piccoli drammi che gettano la famiglia nel lutto e nel lastrico.

Un'altra signora che chiameremo semplicemente Ester, ciak col nome di battesimo perchè quello di famiglia è troppo conosciuto, mi racconta con una voce piena di soave dolore che potrebbe scrivere molte cose e che ha una sensibilità artistica molto sviluppata.

— Perchè non le scrive?

— Perchè non ho una lingua.

Essa conosce a perfezione il tedesco, l'inglese, il francese, ma è un'ebrea.

La guardo negli occhi che le si riempiono di lacrime. — Non posso, non posso, e sapesse quanto ho veduto, vissuto e quanto avrei da dire.

In questa sua confessione così dolorosa c'è tutta la tragedia di una razza. Ester non taglia la sigaretta di bocca mentre parla e, fra un colpo di tosse e l'altro, la sua voce scivola con una gentilezza indicibile.

— Vuol venire uno di questi giorni al nostro circolo israelitico?

— Verrò signora.

— Per curiosità?

— Anche per curiosità.

Gli uomini attorno ai tavoli parlano forte, hanno mandibole formidabili, uno schiatterò imponente e sono dei nanetti al confronto della gracilità oleosa dei cinesi.

Nella provincia dello Yunnan, al confine del Tonchino e della Cina sono arrivati cinquanta aeroplani russi. Chi li compera?

Vedremo. Dei cinquanta soltanto due sono stati provati e si sono schiacciati al suolo atterrando. Troppo veloci. Gli altri quarantotto sono ancora incartati e imballati come le mitragliatrici Wikers provenienti dall'America ma che i soldati repubblicani sono incapaci di fare funzionare.

— Chi li paga?

— Vedremo.

— Ma il Governo di Canton le ha già comperate.

— Il Governo di Canton ignorava la dogana di cui le ha aggravate la Francia con mano altrettanto pesante.

— La Francia minaccia, se non lo ha già fatto, di chiudere la frontiera.

— Sarebbe un brutto colpo per me, l'affare è mio.

Vendere, sfruttare, «spremere»

Qui tutto è basato sullo «squeeze», parola inglese che in termine povero vuole dire spremuta. Si aquista un uomo come un arancio, il governo come un uomo, una banca come un servo.

Lo «squeeze» è la base del grande e piccolo commercio. Il boy che vi porta in camera il pacco di calze che avete comperate aquista il commerciante il quale si raccomanda di non rivelare il prezzo che le avete pagate; il mercante di cannoni è aquistato dal mediatore che, non contento, aquista ancora il ministro della guerra; un governatore in gamba aquista un generale che ancora oggi, mentre dura la guerra, è capacissimo di vendere un esercito.

— Le truppe di Canton sono già vendute.

— Impossibile.

— Le dico che sono già vendute ci giapponesi. Legga questa copia del contratto.

Il contratto è redatto in caratteri cinesi e porta grandi timbri rossi per me indecifrabili. L'ho veduto però con i miei occhi e la persona che me lo ha fatto vedere firmandolo fuori da una cassaforte incastrata nella parete della camera è degna della massima fede. A meno che gli sia stato venduto un documento falso.

Gli ingegneri europei stanno gettando ponti per il governo cinese sui burroni del territorio della Yunnan e sui quali transiteranno le truppe destinate a rafforzare i contingenti di Ciang Kai Scek.

— I burroni sono profondi mille e anche due mila metri e i ponti saranno sospesi e di una sola gettata.

— Quanto tempo occorrerà per la costruzione di opere d'arte così imponenti?

— Almeno tre anni.

— Credete che la guerra durerà tanto?

— Durerà finchè la Cina avrà ancora un uomo capace di portare un fucile.

— Dove sono andati a finire i centocinquanta mila soldati che dall'ovest si sono messi in marcia verso il centro della repubblica? Sapete bene che per il rifornimento umano questa è l'unica strada che resti alle spalle dell'esercito del generalissimo.

— Lo so

— E allora, che ne è avvenuto di questi centocinquantamila armati?

— A dirvela schietta vi rimarrò che, per quanto mi risulta, soltanto quindicimila sono arrivati a destinazione mentre gli altri si sono sperduti nella campagna e sulle montagne.

— Saranno trentacinquemila briganti in più che infesteranno la Cina per molti anni.

— La guerriglia, come sapete, è la tattica adottata da Ciang Kai Scek.

— Non vorrete a raccontarmi che codesti sperduti obbediranno agli ordini del capo. Faranno la guerra per proprio conto, cioè si costituiranno in nuclei di banditi che vivranno alle spalle dei poveri contadini.

Bottegai d'argento

Durante questo dialogo, l'uomo «vicino al ministero della guerra o delle finanze» sta facendo il bagno nella camera che l'Hong-Kong Hotel gli ha riservato.

Avrà o non avrà nelle sue valigie i danari per pagare i cannoni? Vi sono molte scadenze per fine mese, ve ne sono per milioni e milioni di dollari americani. Gli europei si consultano, corrono agli uffici, cablano, radiotelegrafano lunghi telegrammi cifrati alle ditte che attendono con impazienza.

C'è tanto argento nelle banche di Hong-Kong da soddisfare tutti quanti.

Ma è proprio vero?

Ho veduto carrelli colmi di barre d'argento scivolare sulle rotaie dei moli di Kaulun verso le stive di piroscafi in partenza per l'America e per l'Europa.

La signora Ester ha finito di fumare e di pensare. Peccato che non abbia un linguaggio per esprimere questi suoi pensieri. Che pensosa melanconia, che dramma.

— Buon giorno, vado a colazione.

— Dove?

— In un ristorante cinese.

— Quanto costa la vita a Hong-Kong?

— Chi lo sa. Per soffrire la fame bastano venti centesimi. Per abitare questo albergo non bastano cinquanta dollari al giorno. Arrivederci.

— Resto solo al tavolo dell'atrio gremito fino all'inverosimile. Attendo anch'io che l'uomo vicino al governo di Canton scenda dalla sua camera. L'ultima camera, dice con molta dignità il direttore svizzero ad una comitiva di turisti, era riservata al ministro tale del tal. Avrei ancora libera la penultima. Senza bagno, vista sul cortile, con odore di cucina.

Comincia la gara fra i migliori offerenti.

Fuori, improvvisamente, una nebbia fitta e calda ha avvolto Hong-Kong: un fiore di cemento armato chiuso in una serra con temperatura da orchidee.

I risciattari passano come fantasmi, silenziosi, madidi, grondanti, molli come spugne estratte dall'acqua tiepida.

Gli occhi dei fanali scoloriscono, le luci delle vetrine sprono vaneggili di vapore acqueo colorato in rosa.

Ernesto Quadrone

QUANDO L'ARTE NON E' ANCORA DENARO...

LA SCOPERTA A REGGIO EMILIA DEL "CRISTO„ DEL CORREGGIO

Il celebre quadro, ora valutato un milione, era stato comperato per 200 lire da un gioielliere che non era riuscito a rivenderlo per 900 lire L'esemplare che è a Parma sarebbe una "copia„ dello stesso autore

LO SPLENDIDO DIPINTO CHE E' ORA DI PROPRIETA' DEL SIGNOR UBALDO GUALTIERI

(DAL NOSTRO INVIATO)

Reggio Emilia, 15 aprile.

Ce non è molto, proprio da queste colonne, i lettori dalle facili illusioni venivano invitati a diffidare alquanto delle improvvise scoperte di «capolavori» artistici. Dicevamo allora che «quando l'arte diventa denaro» tutto si fa possibile in certe zone del mercato antiquario: si diffondono fulminee le più strepitose notizie, calano e stormi gli intermediari sulla probabile preda, si escogitano nell'ombra i più ingegnosi raggiri. Troppi individui pretendono di guadagnare sulla pelle altrui il mille per cento, perchè qualcuno non finisca a restar gabbato ed altri a trovare invece la strada del carcere.

Una tela screpolata e sporca...

S'ha però da escludere che un'opera d'arte insigne non possa essere andata smarrita secoli addietro per venir poi un bel giorno fortuitamente ritrovata? E' proprio impossibile che un galantuomo compri per un pezzo di pane una pittura che non annette alcun valore, e se la tenga in casa indifferentemente per anni, e poi di colpo scopra che quella è un'opera uscita dalla bottega d'uno dei maggiori maestri del Rinascimento italiano? State a sentire, perchè il fatto ne vai la pena.

Nel 1927, a Reggio Emilia, veniva posta in vendita da una famiglia che l'aveva in casa da oltre cent'anni una vasta tela di metri 1,80 circa per 1,60 rappresentante un *Cristo deposto*. La tela era vecchia, il tempo v'aveva lasciato le sue tracce: qualche screpolatura ed una pátina di sporcizia; di più essa era stata dipinta su quattro pezzi di diversa grandezza e quantunque rintelata le cuciture trasparivano sotto il colore. Insomma, un quadro qualsiasi, una delle infinite pitture sacre che giacciono nelle vecchie case di provincia. Senza molto entusiasmo, e unicamente perchè gli displaceva che un simile soggetto religioso andasse a finire chissà dove, l'acquistava per duecento lire il signor Ubaldo Gualtieri, incisore e gioielliere con bottega in Piazza Battisti, un bel tipo di milanese cordiale ed espansivo ma che (egli stesso vorrà convenirne) proprio non aveva allora la stoffa del collezionista d'arte. La tela prendeva posto così nella sua modesta camera da letto e vi dormiva pacifici sonni per nove anni. «La guardavo un momento la sera prima di coricarmi, ma soltanto come una immagine di pietà», racconta l'ottimo uomo. In fondo, poichè l'aveva comprata per tanto poco, poteva tenersela senza rammarichi. Era stato un giorno sul punto di perderla, quando a sua volta l'aveva rivenduta per novecento lire. Ma di lì a qualche giorno il nuovo acquirente gliel'aveva riportata pregandolo di riprendersela e di restituirgli il denaro, perchè proprio il quadro non gli piaceva.

La prima emozione

Il signor Ubaldo Gualtieri, malgrado i suoi centodieci di peso, è un commerciante attivo che non esita a viaggiare per affari. Nel settembre 1936 passando davanti alla bottega di un antiquario a Milano scorgeva nella vetrina un grande dipinto. Guarda meglio: «Ma quello è il mio quadro!». Si avvicina stupefatto e legge su un cartellino: «*Deposizione*, copia del Correggio, lire centomila». Il signor Ubaldo Gualtieri non era a quel tempo tenuto a sapere che le attribuzioni e i prezzi sul mercato artistico antiquario subiscono spesso curiose variazioni: la sua esperienza l'avrebbe fatta poi; e: — Da quando ho in casa un capolavoro, dice passandosi una mano sul ventre, ho perso la mia pace —. Comunque, il legittimo che il cuore gli abbia dato un tuffo. Perbacco! Duecento lire, centomila lire: allora si tratta dal cinquantamila per cento.

Tornato a casa riguardò il suo quadro. Com'era bello! Lo ripulì alla meglio (e tanto Giuseppe di Arimatea, che scende il la scala appena compiuta la pia bisogna, gli tenne la sua santa mano sul capo in quell'impresa), lo fece fotografare e ne mise le fotografie in tasca. Il Caso, da quel giorno, sembrava essersi fatto compagno indivisibile del signor Ubaldo Gualtieri. Eccolo in treno di nuovo un paio di mesi dopo; ed ecco proprio in faccia a lui due signori che discutono d'opere d'arte, esaminano fotografie, leggono ad alta voce autenticazioni autorevoli. — Vogliano veder questo quadro? — e la fotografia del *Cristo deposto* esce dalla tasca del signor Ubaldo Gualtieri. La via era trovata, il quadro attraverso conoscitori l'ascesa della celebrità. E l'orefice diventava prigioniero — dolce prigionia — del suo capolavoro.

Riepiloghiamo le tappe: le quali anche dimostrano la rapida preparazione del signor Gualtieri alla carriera di collezionista, ed il suo solido buon senso. Nel novembre 1936 si eseguiscono otto radiografie del dipinto le quali vengono sottoposte al direttore della Scuola Nazionale del Restauro, Renato Mancia, che riscontra «l'ottimo stato di conservazione del dipinto e l'impronta correggesca degli impasti colorati di carbonato di piombo nelle carni che modellano i volti senza pentimenti... e la screpolatura tipica degli impasti di tavolozza correggesca». (Il medesimo Mancia esaminerà sei mesi dopo i pigmenti coloranti del quadro su campioni di bianco, rosso, giallo, nero, con risultati soddisfacenti).

Parlano gli esperti

Frattanto un fatto capitale, com'era ovvio, è venuto in luce: la identità quasi completa, nello schema compositivo, nella ricerca dell'espressione, nell'intenzione coloristica delle singole parti, e persino nelle dimensioni, del dipinto Gualtieri con la *Deposizione* che nella Galleria di Parma va sotto il nome di Antonio Allegri detto il Correggio (30 agosto 1489-3 marzo 1534). Nel gennaio del '37 l'opera è sottoposta ad una perizia dell'esperto Fernando Ghedini di Bologna, il quale rilascia un'accurata relazione riguardante lo stato di conservazione del quadro, che verrà poi ripulito dal pittore Govi di Reggio. Il signor Angelo Davoli, studioso di cose reggiane, compie ricerche sulle vicende del dipinto, e si apprende che nel catalogo delle opere d'arte esistenti nel 1647 in una preziosa galleria d'arte figura un «*Cristo deposto di croce*» del Correggio fra altre opere che sono invece dichiarate «copia del Correggio»; e che la galleria andò dispersa intorno alla metà del Seicento. Se il *Cristo deposto* oggi del Gualtieri è il medesimo nominato in quest'elenco, per quante mani passò durante quasi duecent'anni prima di andare a finire, nella prima metà dell'Ottocento, nella casa dove rimase per un secolo e donde uscì per divenire proprietà del Gualtieri?

Al nostro possessore, ormai così bene documentato, occorreva adesso un giudizio critico di grande autorità. Ed eccolo allora rivolgersi al decano illustre dei nostri studi artistici, allo studioso che nel 1880 era vissuto in consuetudine spirituale con il Correggio e che nel nel 1926, dopo le opere capitali del Meyer, del Richter, del Ricci, del Thode, del Moore, del Gronau, aveva pubblicato il suo volume insigne sul sommo emiliano. Il senatore Adolfo Venturi, visto il quadro portatogli a Rapallo, dichiarava il 15 febbraio dell'anno scorso: «Questo grande dipinto, replica di quello esistente nella R. Galleria Parmense, già in S. Giovanni Evangelista di Parma stessa, è, come l'altro, opera del Correggio e dei suoi aiuti, e precisamente dell'aiuto che ha eseguito su disegni del sommo maestro gli affreschi quali si vedono all'entrata della cappella a destra di quella che chiamano la camera di San Paolo in presenza del Correggio nella figura di Cristo, nella bellissima testa languente del Redentore, nelle carni di un pallore argentino, nelle ombre azzurrine del drappo d'argento; e così nello smarrimento della Vergine, nelle delicate dita della mano di lei premente sulla salma del Figlio divino, nel viola illanguiditi della veste Maddalena il fondo del quadro con le sue verdi trasparenze».

Una «prova generale»?

Il Venturi rivedeva poi il 5 maggio, a Bologna, il quadro e ribadendo l'attribuzione al Correggio dell'opera «nella quale, se pur si distingue il valoroso aiuto nel contorcimento delle mani, appare il maestro», avanzava quest'ipotesi: «Tutto si persuade che questa tela messa insieme a pezzi, dipinta alla prima, sia stata una prova generale per il dipinto (destinato alla cappella di S. Giovanni Evangelista) ora nella Galleria di Parma. Non mancano varianti, nel segno che muta nelle piccole parti, molti lievi movimenti, e nella coloritura che in questo quadro si direbbe gaia, festosa, mentre nell'altra le note cromatiche si abbassa, per mettersi all'unisono con la scena di dolore e di morte. In conclusione: siamo davanti a un'opera della maggiore importanza, che per essere stata eseguita su quattro pezzi ricuciti di tela, senza rivestimento di imprimitura, si fa pensare che sia stata la prova, senza un cartone, per il quadro ora nella Galleria Parmense. Non si erano ancora nelle prime decadi del Cinquecento, fare il bozzetto delle pitture, e si facevano cartoni per prepararle. Un coloritore come il Correggio, preferì tracciare il quadro a colori, ma nelle parti centrali trovò qui, più che nel dipinto compiuto, la sua espressione profonda».

Ecco la storia, oltre le peripezie sulle quali non insistiamo, del quadro Gualtieri balzato di colpo alla celebrità: e da un valore di duecento lire a quello d'un milione, che già sarebbe stato offerto quando ogni debito fosse dissipato. Sorvoliamo anche sulla violenta e persin rissosa polemica che si accese fra un quotidiano di Reggio ed un settimanale di Milano subito dopo che la nostra edizione della sera per la prima volta (lo notiamo con compiacimento) rese pubblica la bizzarra vicenda del dipinto. Basti accennare che questo, appunto in seguito alla disputa intempestiva, è stato sottoposto dal Ministero dell'Educazione Nazionale, nelle persone di due valentissimi funzionari della Direzione Generale delle Belle Arti: Rodolfo Pallucchini, direttore della Galleria Estense di Modena, scopritore di un preziosa politico del Greco, e Armando Ottaviano Quintavalle, direttore della Parmense ed ordinatore della mostra del Correggio nel quarto centenario della morte.

Un'altra ipotesi

«Io resterò sempre del mio avviso», scriveva tre mesi fa al Gualtieri Adolfo Venturi; e questa tranquilla certezza dell'insigne studioso è un gran conforto per il fortunato possessore. L'opera, del resto, che abbiamo contemplato a lungo con delizia, è di eccezionale bellezza, e la sicura tronpronta correggesca ne accresce singolarmente il fascino. Da un soggetto scarsamente drammatico che mal rispondeva all'atmosfera sensuale ed in un certo senso pagana che avvolgeva l'operosità del Correggio e della sua scuola, la scena è balzata fuori severa, possente, intensa di commozione religiosa. Di essa, com'è noto, esistono copie numerosissime, come quella di Sant'Ilario D'Enza, della Collezione Palazzi Dallini in Reggio, del Vescovado e del San Giovanni Evangelista di Parma. L'originale di questa copie fu sempre considerata la *Deposizione* di Parma. Oggi con la scoperta (o ritrovamento) del quadro Gualtieri il problema della priorità della composizione correggesca è spostato. Dall'ipotesi avanzata dal Venturi deriverebbe che l'idea prima e la prima stesura della *Pietà* dell'Allegri s'han da ricercare non nel dipinto di Parma (che il Venturi stesso giustamente giudicò una «parodia dell'arte d'Antonio Allegri» ed «opera di uno scolaro riconoscibile per il colore molle e bambagineo» anche se questo colore ha perduto evidentemente la ferma e l'intensità primitiva), ma in quello oggi nelle mani del gioielliere di Reggio.

Se non che la supposizione dell'insigne storico, che il quadro Gualtieri sia stato «la prova generale per il dipinto ora nella della Galleria di Parma» e prima fu S. Giovanni Evangelista non ci persuade completamente; come non ci persuade quanto suppone il Davoli che le due *Deposizioni* (quella di Reggio dipinta dall'Allegri, quella di Parma copia della seconda metà del Cinquecento) derivino da un disegno originale andato smarrito. Dato che il quadro Gualtieri veramente sia — come tutto lascia credere — di mano del Correggio, forse in certe parti con l'aiuto di un allievo, ci sembra più plausibile la seguente ipotesi.

Incaricato di dipingere una *Deposizione*, il Correggio ne avrebbe steso un abbozzo su una tela qualsiasi composta di quattro pezzi, senza la consueta imprimitura (ciò che toglie al dipinto quel fondo smaltato d'altri quadri dell'Allegri). Trasportato poi dalla sua foga pittorica, avrebbe condotto pressochè a termine l'opera. Questa però, appunto perchè dipinta «alla prima» e su una tela rappezzata, non avrebbe potuto essere accettata dai severi committenti d'allora. Sarebbe quindi rimasta nello studio, e replicata per mano degli allievi sotto la sorveglianza del maestro. La replica sarebbe appunto il quadro di Parma, il cui originale — con tutti i pregi che ha l'ideazione prima di un grande artista — si troverebbe adesso nella casa del fortunato signor Gualtieri.

Massimo Bontardi

Cento anni fa

Guerra nel Sud-America

AMERICA. — *La guerra che il Chilì e Buenos Ayres hanno pazzamente dichiarato al Perù tocca al suo termine. La spedizione comandata da Blanco, generale chiliano, è stata accerchiata da Santa Cruz presso Arequipa e deposte le armi senza aver potuto brucare una cartuccia. Il vincitore si diportò con mirabile moderazione e rimandò tutti i suoi prigionieri a Valparaiso. Il general Blanco che aveva firmato la capitolazione fu male accolto al suo ritorno.*

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 16 aprile 1838).

GLI SPORT

La "penultima" del campionato

Resistere sulle posizioni per decidere la lotta sul traguardo

Gli incontri che nella penultima giornata del torneo impegnano le sette... aspiranti al titolo sono, è evidente, di importanza notevole, anche se non tutti si svolgono fra uguali di pari grado; gli altri, quelli che chiamano in campo le squadre tagliate fuori dalla lotta per il primato, non sono che un riempitivo. Per questo non vi parleremo né della trasferta del Torino a Bergamo, né del viaggio della Fiorentina a Roma per misurarsi con la Lazio, e neppure di quel confronto Napoli-Bari che in altri momenti apparirebbe le folle del sud a che al momento attuale, invece, passa del tutto inosservato.

C'è da dire, piuttosto, di Bologna-Milan, di Ambrosiana-Roma, di Juventus-Liguria, di Genova-Lucchese e di Triestina-Livorno. Cinque partite dalle quali si attende, ancora una volta, un po' di luce nel buio pesto che avvolge le alte sfere della classifica.

Cominciamo dalla capolista. Tutti sono concordi nel dire che ha un avversario facile, che il Liguria già è stato battuto con netto scarto di punti nell'incontro di andata e non dovrebbe aver motivo, domani, di gettarsi a corpo morto nella lotta per strappare almeno un punto al bianco neri. A tavolino il ragionamento non fa una grinza e si potrebbe senz'altro dare la vittoria alla Juventus, ma sul campo le cose potrebbero anche andare diversamente. O non si è visto domenica scorsa il Torino dar fondo ad ogni più riposta energia per cercare il successo di fronte alla Ambrosiana? E non più perché i «granata» avessero lo stimolo di premi... supplementari, ma unicamente perché in essi era vivissimo il desiderio di essere leali combattenti anche in una gara dalla quale non potevano aver altro che il vantaggio di una affermazione morale. Il Liguria, che nel girone di ritorno ha già battuto Genova e Ambrosiana (aveva bisogno, all'epoca di tali incontri, di sistemare la sua classifica) si trova, ora, a dover fronteggiare la Juventus sul suo terreno. Ha poche, pochissime speranze di salvare il risultato, ma, appunto per questo, potrà, forse, giuocare senza preoccupazioni e far meglio di quanto potrebbe se avesse l'ansia di non perdere. Non ci stupirebbe, insomma, vedere un Liguria forte ed ardito dar la replica alla Juventus. Ben spiegato, allora, il pericolo che un incontro così facile può celare per la squadra capolista. Noi metteremmo anzi la Juventus sul «chi vive» se non sapessimo che la squadra bianco nera sta ai ferri corti, che non intenderà stringere, con un passo falso, il suo gran lavoro di molti mesi. Tre incontri duri attendono l'unità nel giro di otto giorni: i due ultimi di campionato con Liguria e Milan e quello di metà settimana con la Ambrosiana, valevole per la Coppa Italia. La Juventus ha in programma la vittoria in entrambe le grandi prove nazionali. Domani si tratta di cominciar bene la serie decisiva. Si chiede, si è detto ieri, lo sforzo ultimo...

Piazzata al un punto dei primi, e, quindi, con speranze tutt'altro che infondate, l'Ambrosiana, reduce dalla pace di Torino che le ha fruttato un punto prezioso, torna all'Arena per misurarsi con la Roma. Naturalmente la squadra nero-azzurra ha, più di quella giallo-rossa, necessità di vittoria. Sulla carta anche la Roma ha ancora possibilità di vittoria finale, ma basta rendersi conto della situazione per capire che si tratta di una probabilità trascurabile. Tuttavia la compagine romana ambisce a piazzarsi almeno ai posti d'onore, per poter disputare poi il torneo di Coppa Europa ed è per questo che non rinuncierà alla lotta sul terreno dell'Arena.

Gli stessi motivi di interesse ha l'incontro di Bologna. Tanto i «campioni» quanto il Milan sono a due punti dalla Juventus e, se i «rosso-blu» già hanno giuocato contro i torinesi, i milanisti avranno la ventura di fronteggiarli proprio in quella giornata al chiusura che potrebbe anche essere la decisiva. C'è, quindi, per le due squadre la necessità di non perder terreno. Una divisione dei punti le danneggerebbe entrambe rendendo incolmabile il loro distacco. Il vantaggio del terreno fa pensare a una vittoria bolognese, ma il Milan, se pure ha avuto domenica scorsa un vero e proprio infortunio, non è squadra che si arrenda. Il suo spirito combattivo potrebbe anche portarlo al successo nella gara decisiva per la sua classifica.

In quanto al Genova e Triestina bisogna credere che sappiano imporsi, in casa, alla Lucchese ed al Livorno.

Giornata decisiva? Meglio attenderne i risultati prima di dirlo.

Luigi Cavallero

Il programma di preparazione francese per la Coppa del Mondo

Parigi, 15 aprile.

Il Comitato Federale ha approvato, senza riserve, un progetto di preparazione della squadra di Francia per la Coppa del Mondo di calcio, presentato dal selezionatore unico Gastone Barreau. Il progetto in parola prevede che, a partire dal 19 maggio prossimo, diciotto giocatori selezionati vengano riuniti per una quindicina di giorni in una località dei sobborghi parigini.

Essi effettueranno in questo periodo un intenso allenamento sotto la direzione del signor Barreau coadiuvato da un allenatore che, finora, non è però ancora stato designato. Il 26 maggio avrà quindi luogo un incontro contro una formazione straniera.

Domani sul campo Juventus

L'A. S. Montferrandaise contro il Guf Torino

La squadra dell'A. S. Montferrandaise, che giocherà domani a Torino, ha confermato alla F.I.R. che essa potrà presentarsi nella migliore formazione, essendo riusciti i giocatori che attualmente prestano servizio militare ad ottenere la licenza necessaria. Sarà così possibile assicurare il forte «quindici» francese nella medesima inquadratura con la quale esso nella corrente stagione ha collezionato tante vittorie in Francia, classificandosi in testa al Campionato e vincendo la Coppa «Yves du Manoir».

Ecco la formazione annunciata: Estremo: Savy (internazionale); Tre quarti: Bellot (internazionale), Serres, Jeanclard e Veavre; Mediani: (apertura) Chassagne (internazionale), (mischia) Thiers (internazionale); Avanti, 3.a linea: Rochon (internazionale), Cognet (internazionale), Lavail (internazionale); 2.a linea: Julien, Charlon (internazionale); 1.a linea: Aubignat, Paul, Lombartoix.

L'incontro di domani si svolgerà sull'ex-campo della Juventus in corso Marsiglia ed avrà inizio alle ore 15,30. La squadra italiana sarà composta dal Guf di Torino con l'inclusione dei giocatori Clerici e Tosi del Guf Milano e D'Alessio dell'A. S. Roma. Vivissima è l'attesa per questo eccezionale avvenimento rugbistico che permetterà ai nostri appassionati di veder all'opera una delle più forti e tecniche compagini d'oltr'Alpe.

Ventun nazioni europee alla Coppa Davis

Roma, 15 aprile.

Come è noto, 21 nazioni sono rimaste iscritte alla zona Europa della coppa Davis. Due di esse, però, hanno dichiarato «forfait»; l'Austria per la fusione della sua federazioni sportive con quella tedesche e la Nuova Zelanda. Quest'ultima si è vista costretta a rinunciare alla competizione perchè non può contare su due dei suoi migliori giocatori: Steidman, troppo presa dalle sue occupazioni personali, e Malfroy che attualmente si trova in Inghilterra. In seguito a questi due ritiri le Indie e l'Ungheria, che erano state designate a incontrare le suddette due nazioni, vengono automaticamente qualificate per il terzo turno della competizione.

Sette nazioni alla «Coppa Mussolini»

Roma, 15 aprile.

La Coppa d'oro Mussolini, gara delle nazioni, verrà disputata il 2 maggio a Piazza di Siena. Alla grande competizione, che fa parte del concorso ippico internazionale di Roma, prenderanno parte le squadre dell'Italia, della Germania, dell'Irlanda, del Belgio, della Romania, della Turchia e della Grecia.

Il torneo di Montreux

L'Italia batte il Belgio

Montreux, 15 aprile.

Si è iniziato oggi, a Montreux, il torneo internazionale di hockey a rotelle, con la partecipazione della squadra nazionale italiana. Fin da questa prima giornata gli «azzurri» hanno avuto modo di affermare la loro alta classe battendo la squadra belga per 2 a 0. I due punti sono stati segnati nel primo tempo, il primo da Cergol e il secondo da Rasponi. La squadra italiana giuocherà domani contro la nazionale francese, la quale, dal canto suo, è stata oggi battuta dagli svizzeri per 6 a 3.

Atleti italiani in Giappone

Roma, 15 aprile.

La Federazione giapponese di atletica leggera ha rivolto invito alla FIDAL perchè vengano inviati atleti e atlete italiani in Giappone. La Federazione giapponese ha manifestato il desiderio di ospitare 10 atleti nel prossimo mese di ottobre e 10 atleti nel settembre 1939. La Federazione italiana ha accolto, in linea di massima, l'invito della consorella giapponese anche perchè tali partecipazioni permetterebbero di studiare le condizioni di clima e di soggiorno in vista delle Olimpiadi di Tokio del 1940.

La riunione pugilistica al Fiat

Un pubblico foltissimo ha assistito ieri sera alla riunione pugilistica al G. S. Fiat nella quale si sono brillantemente affermati Garbarino nel suo movimentato incontro con Della Mea e Zucca sul pericoloso Faschinetti. Ecco i risultati.

Pesi massimi: Lotti (C. F. Bergamo) b. Offidani (Fiat) ai punti; p. gallo: Zucca (Fiat) b. Faschinetti (C. F. Bergamo) ai p.; Pagano (Fiat) e Orsi (C. F. Treviglio) nulla; p. medio-leggeri: Romano (C. F. Legnano) b. Farrare P. (Fiat) ai p.; Garbarino (Fiat) b. Della Marta (C. F. Sondrio) ai p.; p. medi: Ferrante (Fiat) b. Modelli (Milano) ai p. Incontro di contorno: Bertagnoli (U. S. Mussolini) b. Migneco (Fiat) ai punti.

NOTIZIARIO

Primato meteorologico omologato. — La Reale Federazione Italiana Motonautica ha omologato il primato mondiale di fondo (24 miglia) stabilito il 18 corr. sulla base misurata di Tremezzo-Como dal pilota Vittorio Rocco-rossi, della MAM, con l'imbarcazione Maya II, scafo Riva, motore BPM, alla media oraria di km. 96,439.

Per l'incontro Germania-Portogallo. — A dirigere l'incontro di calcio fra le due nazionali di Germania e Portogallo, che si svolgerà a Francoforte sul Meno, è stato chiamato l'arbitro italiano Rinaldo Barlassina.

Nuovo ispettore della F.I.V. — La Fed. Italiana Tennis ha nominato ispettore federale Gaspare Cataldo.

Prossime gare

NOVARA. — Domenica, 17 corr., II Coppa E. Della Vecchia, gara ciclistica di km. 180 per dilettanti e GG. FF., organizzazione G.I.L.

ASTI. — XII Gr. Fr. Gérbi, domenica 17 aprile, gara ciclistica di chilometri 150, per dilettanti e GG. FF., organizzata dalla G. S. Pedale Astigiano.

FINALE EMILIA. — Lunedì, 18 aprile, II Criterium Emiliano, corsa ciclistica in circuito, di km. 100, con classifica a traguardi. Organizzazione Gr. Ciel. G. Galilei, di Finale Emilia.

COMO. — Gran Premio E. Ciscari e Coppa Plinio Tarabini, gara ciclistica di km. 200 per ind. e dilett. organizzata per il 17 corr. dal Dom. Ped. G. I. L.

BOLOGNA. — IV Gran Premio Olympia, organizzato dal Dop. L. Zoni: gara ciclistica per corridori di II e III cat.; domenica 17 a.

VERONA. — VII Coppa Bello Tu-razza: la prova Camp. ciclistica veneto dilettanti, anno XVI, domenica 17 c., organizzazione Dop. Gallarotta.

I quadri di Tranquillo Cremona giunti a Pavia per la mostra

Pavia, 15 aprile.

La preparazione per la grande Mostra nazionale delle opere di Tranquillo Cremona, ilie si aprirà solennemente il 23 aprile nel castello Visconteo, prosegue febbrile. Come è noto, non solo i quadri del grande artista pavese, autore di quella riforma pittorica che tanta influenza ebbe sulla pittura italiana del secondo Ottocento, saranno esposti, ma anche quelli dei suoi maestri e di suoi discepoli, perchè la Reale Accademia d'Italia ha voluto che fosse rappresentato tutto il movimento artistico che dal Cremona ebbe origine. Oggi i quadri da Milano, su autofurgoni scortati dalla Milizia della strada, sono stati trasportati a Pavia, dove, assicurati per parecchi milioni di lire, sono stati con religiosa cura scaricati e allineati nelle sale per la definitiva sistemazione, che avverrà in questi giorni.

Lo scontro di via Mercanti celebrato a Milano

Milano, 15 aprile.

La ricorrenza dello storico scontro di via Mercanti — il 15 aprile 1919, infatti, un manipolo di arditi, di futuristi e di Camicie nere sbaragliò la marea socialcomunista reduce da un comizio dinanzi ai portici di piazza della Ragione — è stata celebrata solennemente in città dai suoi eterni protagonisti. Alle 15, arditi e camicie nere hanno deposto, sulla lapide che ricorda l'epica impresa in piazza Giovinezza, una corona d'alloro; quindi, incolonnatisi, si sono recati alla Casa del Fascio dove hanno deposto un'altra corona nella cappella votiva dei Caduti per la Rivoluzione. In serata l'avv. Luigi Emanuele Gianturco ha celebrato l'avento nella sede degli Arditi di via San Francesco d'Assisi, suscitando tra gli arditi il più vivo entusiasmo. La cameratesca adunata si è conclusa tra altisonie acclamazioni al Duce.

Una primavera eccezionale

L'ondata fredda

Da 22 gradi sopra zero a due sotto zero – La stagione in corso ha andamento analogo a quella del 1883: marzo caldissimo, poi lunghe piogge e fine di aprile burrascosa

La primavera di quest'anno è, a dir vero, eccezionale. Normalmente nella sua prima metà — e questa è già decorsa poichè tale stagione comprende secondo la convenzione meteorologica i mesi di marzo, aprile e maggio — la primavera è variabile, agitata, piovosa più o meno a seconda dei luoghi, ed anche spesso un po' nevosa. Sopratutto la variabilità del tempo è la sua caratteristica; chè in una stessa giornata un bel sole sfolgorante può alternarsi a scrosci di pioggia, e magari a sfarfallio di neve. Nè mancano a volte le prime avvisaglie dell'estate con lampi e tuoni. Insomma nella primavera c'è un po' di tutto; ma specialmente il vento, non di rado a raffiche furiose.

Un debito che può esser saldato

Ma quest'anno la primavera si annuncia: una serenità quasi immutabile ha dominato proprio dal suo inizio, dai primi di marzo, su tutta l'Italia, ma specialmente sulla Superiore: scarsi e fugaci annuvolamenti, pochissima la pioggia rare volte caduta qua e là. Naturalmente anche la temperatura ha presentato un andamento relativamente regolare, poichè il sole era quasi sempre scoperto e sono mancate, salvo in questi ultimi giorni, perturbazioni. Temperatura dunque in progressivo ascesa fino a regalarci sulla fine di marzo giornate più che primaverili. Poi un forte balzo termico; ma di questo parleremo più avanti.

La pioggia dunque è mancata completamente nella prima metà della primavera, mentre in media a Torino cadono 64 mm. di acqua in marzo, 156 in aprile, a Milano rispettivamente 79 e 100; a Genova 123 e 108. A metà aprile dunque Giove Pluvio aveva un debito di circa 170 mm. di pioggia verso Torino; di poco più verso Milano; di oltre 200 mm. verso Genova. Ma Giove Pluvio è buon pagatore e potrebbe anche darsi che entro la stessa primavera saldasse il suo debito, magari non un buon interesse di giunta. Del resto normalmente a Torino e a Milano, come ad Alessandria, Venezia, Padova, Bologna, Firenze ecc., la quantità di pioggia va aumentando dal marzo a tutto maggio per cominciare a decrescere, e notevolmente, in giugno.

Un andamento stagionale analogo a quello del corrente anno si presentò nel 1883; chè il marzo e buona parte dell'aprile trascorsero in quasi continua serenità. Poi circa la metà apparvero le prime piogge e l'ultima decade fu perturbata e piovosa.

Quale la causa di così prolungata serenità proprio in un periodo dell'anno favorevolissimo alle perturbazioni atmosferiche ed alle piogge? Dobbiamo cercarla nella configurazione barometrica che ha dominato, salvo lievi modificazioni, nella prima metà della primavera. Normalmente le condizioni generali della circolazione atmosferica cambiano durante questa stagione a rapidamente, perchè al regime invernale, durante il quale i continenti sono più freddi degli oceani, deve subentrare l'estivo, in cui è il viceversa: quelli più caldi di questi. Da ciò la frequenza e spesso anche l'imponenza delle perturbazioni primaverili. Invece in quest'anno c'è stata una stabilità nel regime atmosferico sull'Europa, assolutamente fuori dell'ordinario. I dominatori del tempo sul nostro continente sono il grande anticiclone Atlantico, col massimo presso a poco sulle Azzorre, per tutto l'anno, e durante l'inverno il grande anticiclone Siberiano, il quale in questa stagione va attenuandosi e dileguandosi fino a cedere, in estate, il posto ad una vasta area di depressione barometrica. In marzo-aprile essi fanno a cedere, in estate, il posto ad una vasta area di depressione barometrica. In marzo-aprile essi fanno a cedere, in estate, il posto ad una vasta area di depressione barometrica. In marzo-aprile essi fanno a cedere, in estate, il posto ad una vasta area di depressione barometrica. In marzo-aprile essi fanchreggiano il continente europeo avanzando più o meno verso il centro e lasciando in mezzo a loro una zona di bassa pressione, diretta grosso modo da nord a sud, entro la quale discendono fino al nostro bacino Mediterraneo i cicloni atlantici, che arrivano sulle coste britanniche, scandinave o sull'Islanda. Se i due anticicloni sono assai vicini, resta sull'Europa centrale una zona molto ristretta di bassa pressione, un corridoio, un *couloir* — come lo chiamò Teisserenc de Bort — lungo il quale i cicloni boreali scivolano rapidissimi e violenti, incanalandosi molto spesso sul nostro Adriatico. Più o meno accentuato questo è il quadro barometrico di marzo-aprile, il quale spiega benissimo le pazzie primaverili del tempo.

Il sistema barometrico

Ma quest'anno non è avvenuto così. Tutto il *sistema barometrico* atlantico - europeo - siberiano — chiamiamolo così per intenderci — è stato notevolmente spostato verso est; cioè l'anticiclone atlantico è avanzato fino ad occupare l'Europa centrale e meridionale, formandovi bene spesso dei nuclei secondari di elevata pressione, specie sul bacino Mediterraneo, e l'anticiclone siberiano ha preferito, come sede, l'Asia all'Europa, portando il suo centro non di rado sulla Siberia orientale ed anche sulla lontana Mongolia. Naturalmente anche la interposta zona di bassa pressione, origine di mal tempo, era lontana da noi, anche oltre il confine orientale europeo.

Pressione barometrica elevata, cioè anticiclone, vuol dire tempo bello e calmo. Gli annuvolamenti, che qua e là a volte si formano, sono locali e di breve durata e, se danno qualche precipitazione, essa è molto scarsa. Questo perchè un'area anticiclonica è una grande massa di aria omogenea, cioè della stessa origine, natura e storia (anche le masse atmosferiche hanno la loro *storia*, per le vicende subite, le strade attraversate ecc.). Affinchè si abbiano forti e durevoli piogge, occorre che le desiderano i nostri agricoltori, occorre che vengano ad incontrarsi due masse d'aria diverse per temperatura e grado igrometrico. Tipiche l'aria polare e l'aria tropicale, le quali s'incontrano nei cicloni, nelle depressioni. Allora l'aria calda è spinta a salire sull'aria fredda perchè più leggera, e l'aria fredda si insinua come un cuneo sotto la calda. Nell'un caso e nell'altro vi è sollevamento di aria calda con conseguente sua espansione raffreddamento e abbondante condensazione di vapore. Densi nembi invadono il cielo e piove, piove... anche a catinelle.

Dal caldo al freddo

Per le ragioni ora esposte, condizioni così favorevoli alle precipitazioni non si sono quest'anno avute, salvo per qualche giorno in questa metà di aprile sul Veneto e sulla Sicilia.

La temperatura naturalmente doveva essere assai dolce e in certi giorni anzi quasi estiva. Ricordiamo che Torino, Milano, Firenze hanno visto salire il termometro tra fine marzo e primi di aprile a 25°. La massa d'aria, che si riversava sulle nostre regioni, apparteneva, come si è detto, all'anticiclone Atlantico, quindi aria oceanica e perciò tepida. Si aggiunga che l'insolazione, non ostacolata da nubi, risultò ogni giorno più la terra, si aggiunga che spesso l'aria, scendendo dalla catena alpina sulla pianura padana, si riscaldava un po' per compressione.

Sull'inizio della seconda decade la temperatura fa invece un bel salto all'ingiù. I termometri non hanno più la forza di spingersi a 25°: Nemmeno a 20°, nemmeno a 15°. E' molto se di giorno toccano o superano i 10°. E di notte appena si staccano dallo zero o vanno anche un po' sotto. Torino segna la notte del 10 la minima di — 2°. La collina delle Alpi e dell'Appennino e perfino il Vesuvio s'imbiancano di neve, mentre bufere impetuose di vento gelato imperversano dovunque. E non mancano la brina a danneggiare le coltivazioni. Non era più quella aria mediterranea, ma *aria artica*, potentemente richiamata già dal mare di Barents e dalla Russia settentrionale verso una depressione formatasi sulla Sicilia. Ma in questo inizio della seconda metà di aprile, la situazione pare accenni a modificarsi; tuttavia nessuna previsione saremo arrischiare; chè la meteorologia non è giunta a tanto da prevedere le vicende del tempo con anticipo di parecchi giorni. Dobbiamo contentarci di renderci ragione di quello che è stato.

T. Alippi

BOLLETTINO METEOROLOGICO

15 Aprile 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	14,0	5,0	ass.	cop.	—
Genova	18,0	11,0	var.	ser.	mosso
S. Remo	18,0	11,0	ass.	misto	»
Milano	17,0	9,0	dim.	ser.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	15,0	10,5	staz.	ser.	mosso
Trento	18,0	8,0	dim.	»	—
Bologna	16,0	9,0	»	misto	—
Firenze	17,0	9,0	staz.	ser.	—
Ancona	18,0	9,0	ass.	»	mosso
Rimini	13,0	10,0	»	»	»
Roma	18,0	9,1	staz.	cop.	—
Napoli	16,0	9,0	ass.	»	mosso
Bari	13,0	9,0	staz.	misto	agit.
Taranto	13,0	9,0	—	cop.	mosso
Catania	17,0	8,0	var.	misto	»
Messina	16,0	10,0	dim.	cop.	cal.
Cagliari	20,0	7,0	var.	ser.	mosso
Trapani	17,0	13,0	ass.	misto	»
Bengasi	19,0	12,0	dim.	nebb.	—
Rodi	—	—	—	—	—

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente in miglioramento con manifestazioni di instabilità e perturbazioni residue sull'Italia meridionale.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo in prevalenza sereno con annuvolamenti sparsi nelle ore pomeridiane. Venti generali deboli. Temperatura stazionaria. Mare Ligure poco mosso.

Le processioni del Venerdì Santo

Alessandria, 15 aprile.

Il caratteristico rito del Venerdì Santo è stato celebrato alla parrocchia di S. Rocco, dove si è svolta la processione notturna nelle vie e piazze del popolare rione. Le cui case erano addobbate ed illuminate per il passaggio del lungo corteo seguito dalla statua di San Rocco, il protettore di Alessandria, che l'ha salvata dalla famosa peste del 1600. La solenne funzione, cui hanno partecipato a migliaia i fedeli e molti ordini religiosi, si è conclusa in chiesa, ove il parroco ha impartito la benedizione con il sacro legno della Croce.

Vercelli, 15 aprile.

Stasera sull'imbrunire si è svolta la tradizionale processione del Venerdì Santo, così detta delle «macchine», che nel suo giro ostenta sette statue o gruppi di statue, e lo storico crocefisso di Sant'Andrea, che solo da pochi anni ha ripreso a prendere parte alla processione, dopo oltre cento anni di assenza. Con l'intervento delle autorità, il religioso corteo si è snodato per le vie tra ali di folla giunta anche dal contado e prostrata devotamente. Ritornata in Sant'Andrea la processione si è conclusa con la benedizione.

Tortona, 15 aprile.

Questa sera una moltitudine immensa di popolo ha partecipato alla processione del «Cristo Morto». S. E. il Vescovo sotto un ricco baldacchino reggeva l'artistica e pesante croce che reca al centro incastonata una preziosissima reliquia del sacro legno del Golgota, venuta in possesso della chiesa tortonese all'epoca della battaglia di Lepanto, quando era papa l'alessandrino Pio V. Le vie erano tutte addobbate e illuminate. Dopo la processione il Vescovo con un nobile discorso ha rievocato il mistero del giorno ed ha impartito la benedizione.

Savona, 15 aprile.

Com'è tradizione da circa quattro secoli in occasione del Venerdì Santo, ha avuto luogo questa sera la grandiosa processione che ogni anno fa convergere a Savona una vera folla di popolo da molte località della Liguria e anche dal Piemonte.

Nell'imponente corteo religiosamente affluiti i 16 gruppi artistici rappresentanti i misteri del Golgota, più conosciuti sotto il nome di «casse», riccamente infiorate ed illuminate, portate a spalla. Poneva termine allo sfilamento, sotto un ricco baldacchino, l'argentea arca della Santa Croce scortata da carabinieri in alta uniforma.

Quattro parti gemellari in 10 giorni in un villaggio

Taranto, 15 aprile.

Uno dei più prolifici comuni della provincia è quello di Martina Franca, di tremila abitanti, ove nella prima decade di aprile si sono avuti quattro parti gemellari. Hanno aperto gli occhi alla luce i piccoli Benito e Antonio, dei coniugi Michele e Maria Semerano; Paolo e Francesco, dei coniugi Mario e Maria Siciliano; Domenico e Mario, dei coniugi Giovanni e Nicoletta Ricci; Gioacchino e Anna, dei coniugi Orazio e Maria Tardi. Bimbi e mamme sono in ottime condizioni di salute.

Ieri spirava dopo improvviso malore il

Comm. Avv. Alfredo Saldi

R. Questore a riposo

Inconsolabili ne danno notizia la vedova **Giolitide Bellati** coi bimbi **Gianni Enrico** e **Carla**, gli suoceri Avv. **Enrico** e **Michelina Bellati**, i cognati Avv. **Francesco**, Avv. **Filippo**, Avv. **Umberto Bellati, Angelica Bellati Baldrini** ed **Elena Bellati Lagutaine**, i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 16 corr., alle ore 15,30, partendo da via Piazzi, 5.

Torino, 15 aprile 1938-XVI.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41382

Dopo lunghe sofferenze è mancato il

Dr. Ing. Pier Guido Uberti

Ne danno il triste annunzio la moglie **Antonina Gaia** e figli **Ada** col marito **Corrado Cucco, Maria, Edoardo**; la zia **Maria Gaja** ved. **Vadovi** e figlio **Emilio**, la fedele **Adele Bertolotti** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 16 aprile, alle ore 15,30, partendo da via Donizetti, 7.

Pompe Funebri Genia - Telef. 44-013

Cristianamente decedeva in Viareggio il

Conte Guido Nigra

Addoloratissimi partecipano: la zia **Giovanna Bertola Prever** ed i congiunti. L'assoluzione alla Salma sabato 16, alle ore 9, nella Cappella del Cimitero di Torino, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 63-449

Munita da tutti i Conforti mancava ai suoi cari

Teresa Gioanetti v. Giustetto

Ne danno il doloroso annuncio la desolata famiglia e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 17 corr., alle ore 9,30, partendo da piazza Conte Salmi n. 1, Casa propria, Borgo Aie, Moncalieri. (14938

La famiglie **Cavagna, Leni, Bertotto** e **Guelpa**, commossa della sentita dimostrazione di affetto, tributata alla loro indimenticabile

Rosilde

porgono alle Autorità civili ed ecclesiastiche, alle Rappresentanze intervenute ed a quanti tutti, di presenza e con scritti, vi parteciparono il loro ringraziamento.

Valgono particolari grazie al Dott. Cav. **Osvaldo Minora** per le assidue cure, prodigate con cuore e con scienza. (2557

Biella, 16 aprile 1938-XVI.

Imp. Fun. Bietto e De Fabiani. Biella

"Montecatini,,

Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica

SEDE IN MILANO

Capitale L. 1.000.000.000 interam. versato

AUMENTO DI CAPITALE

PROGRAMMA DELLA EMISSIONE

Gli Azionisti della Montecatini sono informati che in esecuzione delle deliberazioni dell'assemblea generale del 26 Marzo 1938-XVI *dal 18 al 25 aprile 1938* viene dato corso all'aumento del capitale della Montecatini da L. 1.000.000.000 a L. 1.300.000.000 mediante emissione di n. 3.000.000 di nuove azioni da nominali L. 100 cadauna, godimento 1° gennaio 1938, di cui:

n. 1.500.000 offerte in opzione alla pari agli azionisti, oltre a L. 1,50 per conguaglio godimento, e n. 1.500.000 in assegnazione gratuita, in ragione rispettivamente di n. tre azioni nuove in sottoscrizione e n. tre azioni gratuite per ogni gruppo di venti azioni vecchie possedute.

1° SOTTOSCRIZIONE DI AZIONI A PAGAMENTO

1) Il diritto di opzione per la sottoscrizione delle n. 1.500.000 azioni a pagamento dovrà essere esercitato presso le banche incaricate, *sotto pena di decadenza, dal 18 al 25 aprile 1938* compreso, come sopra indicato:

pei titoli al portatore:

mediante presentazione della cedola n. 44 staccata dai titoli suddetti e che dovranno essere elencati, in ordine progressivo, a tergo della domanda di sottoscrizione, da redigersi in duplice copia;

pei titoli nominativi:

mediante presentazione alla Banca, per la stampigliatura, dei certificati definitivi nominativi da elencare nella domanda di sottoscrizione, compilata come detto sopra.

Dalle relative operazioni sono ingaricati i seguenti Istituti Bancari:

	Sedi e Succursali
BANCA COMMERCIALE ITALIANA	» »
CREDITO ITALIANO	» »
BANCO DI ROMA	» »
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO	» »
BANCO DI SICILIA	» »
BANCO DI NAPOLI	» »
BANCA D'AMERICA E D'ITALIA	» di Milano e Roma
MONTE DEI PASCHI DI SIENA	» » Firenze e Roma
STRADE FERRATE MERIDIONALI	» » Milano
BANCA POP. COOP. AN. DI NOVARA	» » » e Novara
BANCO AMBROSIANO	» » »
BANCA POPOLARE DI MILANO	» » »
CREDITO COMMERCIALE	» » » e Cremona
BANCA NAZ. DELL'AGRICOLTURA	» » »
BANCA LOMBARDA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI	» »
BANCA UNIONE	» »
SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO	» »
BANCA AGRICOLA MILANESE	» »
THE NATIONAL CITY OF NEW YORK	» »
BANCA PRIVATA FINANZIARIA	» »
BANCA BELINZAGHI	» »
BANCA VONWILLER	» »

2) Trascorso il giorno 25 aprile 1938 senza che abbia esercitato l'opzione, l'azionista s'intenderà decaduto dal relativo diritto.

3) Detto termine è prorogato sino al 30 aprile 1938 unicamente per il raggruppamento dei buoni frazionari d'azione da 3/20, i quali, se non utilizzati entro tale data, perdono ogni valore.

4) All'atto dell'opzione l'azionista dovrà versare L. 100 per ogni azione sottoscritta e il saldo capitale, più L. 1,50 a titolo di conguaglio dividendo.

5) E' però data facoltà all'azionista di versare all'atto dell'opzione i primi 5/10 pari a L. 50 per azione oltre a L. 0,75 per conguaglio godimento.

In tal caso i residui 5/10 a saldo delle azioni sottoscritte dovranno essere versati *dal 4 al 9 luglio 1938* con l'aggiunta di L. 2,25 per conguaglio godimento pieno dal 1° gennaio 1938.

6) A deconto dell'importo da versare l'azionista potrà utilizzare l'ammontare del dividendo maturato per l'esercizio 1937, se contemporaneamente all'esercizio del diritto di opzione, egli presenterà anche la cedola 43 rappresentativa del dividendo dell'esercizio 1937 o il certificato nominativo per l'apposizione del timbro di «pagato dividendo 1937».

7) Ai Signori Azionisti, all'atto dell'opzione o relativo versamento, verranno rilasciati dei buoni provvisori nominativi ad essi intestati.

8) Ai presentatori di un numero di azioni inferiore ai venti oppure non esattamente divisibile per venti, verranno rilasciati corrispondenti buoni frazionari di opzione da 3/20 di azione Montecatini.

Venti di tali buoni raggruppati, entro il termine suindicato, danno diritto, alle stesse condizioni, alla sottoscrizione di tre azioni nuove Montecatini godimento 1° gennaio 1938.

2° ASSEGNAZIONE GRATUITA

1) L'assegnazione delle n. 1.500 mila azioni attribuite gratuitamente agli azionisti, in ragione di tre azioni godimento 1° gennaio 1938 per ogni gruppo di 20 azioni vecchie possedute, sarà eseguita a partire dal 12 aprile 1938 presso gli Istituti Bancari sopra elencati.

pei titoli al portatore:

mediante distacco dai titoli della cedola n. 45 che dovranno essere elencate in ordine progressivo a tergo della domanda di assegnazione gratuita, da compilare in duplice copia;

pei certificati nominativi:

mediante presentazione per la stampigliatura dei certificati definitivi nominativi da elencare nella domanda di assegnazione gratuita, compilata come detto sopra.

2) Ai presentatori di un numero di azioni inferiore a venti oppure non esattamente divisibile per venti verranno rilasciati i corrispondenti buoni frazionari da 3/20 di azione gratuita.

Venti di detti buoni raggruppati danno diritto alla gratuita assegnazione di n. tre azioni nuove Montecatini god. 1° gennaio 1938.

Con successiva comunicazione saranno a suo tempo indicati la data di inizio e le modalità relative al cambio dei buoni provvisori riflettenti sia le azioni di sottoscrizioni che quelle di assegnazione gratuita nei corrispondenti certificati azionari definitivi al portatore o nominativi, a seconda della richiesta specificata dall'azionista nelle rispettive domande.

Problemi della Svizzera

Posizione strategica e organizzazione militare

SAN GALLO, aprile.

La preoccupazione più grave, che è sorta nell'animo della popolazione svizzera all'indomani dell'Anschluss, riguarda — come già si è accennato — la questione strategica: tutti, sia i tecnici che i profani, sono convinti che da questo punto di vista la situazione della Confederazione è notevolmente peggiorata in conseguenza del mutamento intervenuto alla frontiera orientale. Si teme che con la scomparsa dell'Austria sia aumentato il rischio di una violazione del territorio elvetico in caso di guerra fra i tre grandi Stati confinanti; si teme, anche al di fuori di un tentativo di passaggio attraverso il territorio svizzero, un'invasione tedesca come fine a se stessa, cioè quale realizzazione dei postulati pangermanisti; si teme infine un accordo franco-tedesco per la spartizione della Svizzera... Ipotesi tutte assurde, ma che non mancano certo di impressionare data che pongono in gioco l'esistenza stessa del Paese.

Dovendo procedere all'esame della situazione strategica della Confederazione, è opportuno richiamare quello che è notoriamente il principio fondamentale di ogni piano di guerra dello Stato Maggiore Svizzero: in caso di violazione delle sue frontiere la Svizzera e le sue forze militari sono da considerarsi automaticamente alleate dello Stato a pregiudizio del quale si tenta il passaggio attraverso il territorio elvetico. Ora sembra evidente che da questo punto di vista la Svizzera non ha che da guadagnare da una chiarificazione politico-militare alle sue frontiere quale è indubbiamente rappresentata dall'Anschluss austro-tedesco: a parte il fatto che con l'Austria è scomparsa una causa di possibili guerre — tanto più sensibile per la Svizzera in quanto in taluni ambienti stranieri si era accarezzato a più riprese al fatto che la difesa militare della indipendenza austriaca in applicazione delle cosidette garanzie societarie non potesse utilmente operarsi se non attraverso il territorio della Confederazione — il presupposto dell'interesse della Svizzera alla esistenza alle sue frontiere di Stati forti e ragionevolmente bene equilibrati si trova indiscutibilmente assai meglio assolto oggi che non in precedenza con un Paese di dubbia consistenza come era appunto l'Austria.

D'altra parte l'effettiva esistenza per la Svizzera di un pericolo di invasione militare è logicamente in funzione della maggiore o minore convenienza a profittare del suo territorio per aprirsi il varco verso un altro Stato. Dato che ora tutti i tre grandi Stati che attorniano la Svizzera hanno fra loro delle frontiere comuni, tale convenienza sembra automaticamente diminuita, tanto più che non si vede quali maggiori possibilità di manovra si possano ricavare dal passaggio attraverso una regione montagnosa per eccellenza (e questo vale anche per una invasione in senso trasversale, da est a ovest, partendo dall'ex frontiera austriaca) senza parlare della resistenza delle truppe elvetiche, con la quale, anche facendo la dovuta proporzione con gli armamenti delle tre Grandi Potenze confinanti, occorre naturalmente fare i dovuti conti.

Valgono poi altre considerazioni, e cioè che l'esistenza dell'asse Roma-Berlino elimina qualsiasi pericolo in senso verticale, nord-sud; mentre nel senso della traversale oriente-occidente non è certo la Germania che vede sorridentemente oggi la sua convenienza a tentare uno sfondamento contro la Francia. Se mai — sempre rimanendo nel campo di una pura ipotesi strategica — sarebbe piuttosto l'inverso... Ma non che anche in questo caso la situazione appare migliorata per la Svizzera dato che l'estensione della Germania nel nostro settore danubiano riduce evidentemente la tentazione ad operare quel famoso congiungimento preconizzato dagli stessi militari franco-sovietici valendosi dell'appositamente allestito corridoio cecoslovacco.

Circa una possibile ripetizione in campo svizzero del colpo di mano dell'11-12 marzo, e cioè un'invasione tedesca della Svizzera non per aprirsi una via di passaggio a occidente, ma unicamente al fine di un'annessione territoriale (la ipotesi è per sè assolutamente avventata, ma ci permettiamo di parlarne dato che in Svizzera ne se discute *expressis verbis*) dovrebbero valere le considerazioni già sviluppate da altri, e cioè che il *precedente* austriaco non può assolutamente fare testo. Non è concepibile infatti che si faccia un riavvicinamento tra il caso della ex-Repubblica federale di Vienna — con una popolazione che, come si è potuto vedere, era tutta guadagnata all'idea della Grande Germania — e la Confederazione elvetica, in seno alla quale l'ideale nazionale, il sentimento dell'indipendenza e dell'autonomia statale, sono profondamente radicati nell'animo di tutti i cittadini, senza distinzione. Nello stesso ordine di idee è assolutamente fuori luogo voler fare un raffronto tra le due frontiere, quella svizzera e quella austriaca, dato che quest'ultima era ormai divenuta una frontiera *sui generis*: tanto è vero che — come già è stato detto — fu possibile varcarla senza sparare un colpo di fucile.

Ma a parte queste considerazioni, vi è una ragione di carattere positivo che dovrebbe bastare: la Svizzera affermatasi nella sua moderna costituzione in virtù dell'accordo delle Grandi Potenze interessate al mantenimento di un territorio neutrale attorno al nodo del San Gottardo, chiave di volta dell'Europa, può continuare a vivere tranquilla perchè l'utilità della sua esistenza permane intatta per tutti gli Stati confinanti. E pur ammettendo che dal punto di vista territoriale ad etnico la Germania beneficierebbe di un incremento maggiore degli altri Stati in caso di spartizione della Svizzera, si deve lealmente riconoscere che — a che si sappia — l'utilità del mantenimento della Confederazione elvetica non è mai stata posta in discussione da parte tedesca.

La verità è che sotto le ragioni militari e strategiche, le quali servono egregiamente a far accettare dall'opinione pubblica svizzera il carico di nuovi armamenti (ottima cosa, sia detto per incidenza, nella situazione generale d'oggigiorno, e tale che non può che essere vista con simpatia da chi è veramente interessato al mantenimento della indipendenza e della neutralità elvetica) ci celano altre preoccupazioni di ordine politico ed economico.

Guido Tonella

LA POLIZIA FEMMINILE A SCIANGAI è entrata in funzione, sotto il controllo della autorità nipponiche, per la sorveglianza e la perquisizione delle donne cinesi.

I conflitti sociali a Parigi

Gli operai si apprestano a sgombrare le officine

Parigi, 15 aprile.

La lettera mandata dal ministro del lavoro alle organizzazioni padronali e operaie per porre fine al conflitto metallurgico è stata diversamente accolta nei due campi.

Il sindacato operaio l'ha accolta favorevolmente. La sua commissione esecutiva si è riunita stamane per esaminare le proposte del ministro. Il comitato centrale, dal canto suo, si riunirà domani per lo stesso motivo. Quantunque i risultati di tali riunioni possano sempre dare adito a sorprese, si considerava stasera negli ambienti sindacalisti che i punti fissati dal rappresentante del Governo per la ripresa del lavoro costituiscono la base per una soluzione del conflitto.

Negli ambienti padronali invece la lettera in questione ha ricevuto un'accoglienza piuttosto riservata. I membri del gruppo delle industrie metallurgiche della regione parigina si sono riuniti anch'essi stamane per decidere della risposta da dare. Le decisioni prese non sono ancora conosciute.

Si sa però che i datori d'opera si dichiarano risoluti a non iniziare conversazioni coi rappresentanti operai fino a quando il governo non avrà tradotto nei fatti la sua deliberazione concernente l'evacuazione immediata delle officine.

Per tale motivo, l'arbitro designato dai padroni non ha ancora preso contatto con quello degli operai. Questo atteggiamento che a prima vista potrebbe sembrare eccessivamente intransigente, in linea di fatto non costituisce che una difesa vigorosa della legislazione sociale voluta ed approvata dallo stesso Fronte popolare. La procedura di arbitrato prevede difatti come condizione preliminare all'intervento di una qualsiasi decisione la ripresa del lavoro e lo sgombero dei locali occupati. Il conflitto della metallurgia al momento in cui telefoniamo sembra dunque meno facile da risolvere di quello dell'aeronautica il quale, d'altra parte, è ancora lontano dall'essere liquidato definitivamente malgrado la sentenza emessa dal super-arbitro governativo. Diverse officine apparentemente tanto all'industria libera quanto a quella nazionalizzata sono sempre occupate dagli operai in sciopero, e in più gli industriali privati hanno deciso all'unanimità di presentare appello al Consiglio di Stato contro la sentenza arbitrale che essi stimano illegale per vari motivi inutili da elencare. Nell'insieme, perciò, la situazione rimane sempre confusa e incerta, come un cielo nuvoloso nel quale le schiarite sono momentanee.

Il conflitto esercita ancora in blocco come lo dimostra la cifra degli scioperanti che si eleva a 158 mila e quella degli stabilimenti occupati che supera i 200.

In queste condizioni questa sera appariva difficile prevedere una ripresa del lavoro per martedì prossimo ma, fortunatamente, nuovi elementi di decisione sono intervenuti a modificare l'aspetto ed il corso del conflitto che ha messo a dura prova l'autorità del Gabinetto Daladier. Mancano al riguardo precise notizie, ma, a quanto pare, il Sindacato Operaio, su pressioni governative, si è inchinato dinanzi alla intransigenza dei datori di opera ed ha accettato di evacuare le officine e di dar l'ordine della ripresa del lavoro per martedì.

Lo sgombro è anzi incominciato stasera stessa e continuerà domattina. Quanto ai punti in litigio essi saranno senza dubbio oggetto di negoziati ulteriori. Per il momento le due parti hanno accettato il compromesso fissato nei punti contenuti nella nota lettera del Ministro del lavoro.

Draconiane misure in Romania per la difesa dello Stato

Arresto di cinque ex prefetti e di venti ex sindaci accusati di concussione

Bucarest, 15 aprile.

L'annunciata legge per la difesa dello Stato è stata pubblicata ieri sera.

La legge proibisce qualsiasi propaganda mirante a mutare l'attuale forma di governo, oppure a ottenere spartizione di patrimoni ed esenzione da imposte o anche di provocare la lotta di classe. Le scuole, le chiese e gli edifici pubblici in genere non potranno essere utilizzati per scopi politici, i preti non potranno far prestare giuramenti non previsti dalla legge. Sono proibite le formazioni di colonne compatte, i canti di inni politici, le fondazioni per scopi politici, le Leghe armate di carattere militare e la diffusione di stampati e disegni politici, come pure è proibito accettare da stranieri denaro per realizzare gli accennati obbiettivi. Anche è proibita la ricostituzione di tutte le Leghe e di tutti i partiti politici disciolti; i giornali che in passato furono organi di gruppi politici potranno essere soppressi. I funzionari pubblici e gli studenti che parteciperanno a manifestazioni politiche potranno essere destituiti o espulsi dalle scuole. Altre sanzioni sono minacciate per le Società commerciali che favoriscano attività politiche e per i pubblici locali che si prestino allo stesso scopo.

I contravventori saranno giudicati dal Tribunale militare ed i giudici che in base a questa legge condanninno o assolvano per proposito maligno, saranno puniti. Le pene previste consistono nel carcere da sei mesi a due anni, e in ammende da 10 mila a 20 mila lei». Il Ministero dell'Interno ha inoltre il diritto di assegnare al confino determinate persone per la durata da sei mesi ad un anno.

Una nuova legge specificherà quali forme di attività saranno in avvenire consentite: Tatarescu sembra si accinga ad approfittarne per fondare, dando il colpo di grazia al vecchio partito liberale, un nuovo partito del quale lui sarebbe il capo. Così i Bratianu dopo settantacinque anni verrebbero eliminati definitivamente dalla vita politica rumena.

Le autorità governative, continuando nell'azione di repressione degli abusi e delle dilapidazioni fatte a danno del pubblico patrimonio e del danaro delle amministrazioni statali e locali, dopo avere ordinato l'arresto di cinque ex prefetti, risultati colpevoli di avere amministrato con profitto personale di 50 milioni alcuni fondi pubblici, hanno fatto trarre in arresto due ex senatori liberali, Canea e Bejan, quali responsabili di grosse frodi nella distribuzione del grano alle famiglie bisognose ed hanno fatto arrestare anche 20 ex sindaci ugualmente implicati nello scandaloso affare. Di tutti gli arrestati sono stati sequestrati i beni mobili ed immobili. Gli arrestati appartenevano tutti al partito liberale, che era stato al potere fino al dicembre del 1937.

Le sedi del Neo Destur chiuse in tutta la Tunisia

Tunisi, 15 aprile.

Col comunicato ufficiale della Residenza di Francia che informa come era ordinanza presa dal consiglio dei ministri il 12 aprile 1938 abbia stabilito lo scioglimento del partito liberale costituzionale tunisino (Neo Destur) per provocazione a manifestazioni armate nelle strade e offese ai diritti della potenza protettrice e come di conseguenza siano state prese misure legali per assicurare l'applicazione di tale disposizione, si chiude l'attività ufficiale del partito nazionalista tunisino fondato nel 1933 e che, soppresso dal residente Peyrouton nel 1934, fu richiamato a nuova vita dal Residente Guillon inviato nel 1936 dal governo Blum.

Il tribunale correzionale di Tunisi ha condannato a pene varianti fra tre mesi e un anno di prigione tre arabi colpevoli di aver manifestato l'8 aprile contro la Francia. Durante la stessa seduta doveva aver luogo il processo contro Habib Burghiba capo del partito destituriano, imputato di incitamento all'odio di razza e offese al prestigio della Francia. Il tribunale ha dichiarato di trasmettere gli atti della procedura all'autorità militare davanti alla quale dovrà svolgersi il dibattito.

La Medina di Biserta, Susa e Kram è stata occupata dalle truppe francesi che hanno perquisito e chiuso le sedi del disciolto Neo Destur. Sono stati operati altri 50 arresti di capi neodestoriani. La situazione a Tunisi è calma. All'interno invece regna una certa agitazione. I giornali continuano a essere strettamente sottoposti alla censura non soltanto per gli articoli riguardanti la situazione tunisina, ma anche per le notizie e gli articoli di politica generale.

Due altri arabi feriti sono deceduti portando così a 17 il numero delle vittime degli incidenti avvenuti il 9 aprile.

18 morti e 15 feriti

in uno scontro fra treno e autobus

Cairo, 15 aprile.

Sulla strada militare di Suez, in seguito ad uno scontro tra il treno del Cairo ed un autobus, diciotto operai sono morti e quindici sono rimasti feriti.

Thaon di Revel a colloquio

col Ministro delle finanze egiziano

Cairo, 15 aprile.

I giornali egiziani pubblicano in molto rilievo la notizia della visita del ministro Thaon di Revel il quale ha avuto un colloquio col ministro delle finanze egiziano Sidki. Thaon di Revel, dopo una visita al Fascio e alle altre istituzioni italiane di Cairo, ha proseguito per Alessandria dove domani si imbarcherà sulla *Marco Polo* diretto in Italia.

Negli ambienti politici e soprattutto economici e commerciali egiziani viene accolto con soddisfazione l'accordo di Roma le cui clausole riguardanti l'Egitto sono state esaminate ieri dal Consiglio dei Ministri. Si afferma che condizione vitale per l'Egitto è l'amicizia contemporanea per l'Italia e per l'Inghilterra e che finalmente scompare l'ossessione della pretesa minaccia italiana ai confini occidentali ciò che determinerà il ritorno della fiducia negli affari e il rimpatrio dei capitali usciti sin dal tempo della guerra d'Etiopia. Una nota stonata nel generale compiacimento ed ottimismo è l'atteggiamento del Wafd di Nahas il quale ha votato una mozione tendente a considerare nulle le clausole dell'accordo di Roma concernenti l'Egitto che ne violerebbe l'indipendenza ed a tenerne responsabili il Governo egiziano di Mahmud ed il governo di Chamberlain.

Gianni Albertini a Croydon

Londra, 15 aprile.

Provenienti da Milano, l'ing. Gianni Albertini è arrivato alle 4 del pomeriggio d'oggi a Croydon col suo apparecchio *Libeccio*. Come è noto l'ing. Albertini tenterà di battere il primato di velocità da Londra a Città del Capo.

Il record attuale è detenuto dall'ufficiale viaggiatore Clouston il quale, il 17 novembre, volando insieme alla signora Mary Kirby Green è giunto a Città del Capo in 45 ore e 2 minuti, volando a una media di 256 km. all'ora e compiendo quattro atterraggi i quali hanno preso in tutto 8 ore e 33 minuti. Clouston batté così il record stabilito molti anni prima dalla Amy Johnson.

Borgomastro palestinese

ucciso con la moglie per vendetta

Gerusalemme, 15 aprile.

Il borgomastro cristiano di nazionalità araba del villaggio di Mujeida nei dintorni di Nazareth e la propria moglie sono stati assassinati questa notte dai franchi tiratori arabi per vendetta. Questi si sono presentati in casa del borgomastro accusandolo di aver tradito la questione araba nazionalista e lo hanno ucciso unitamente alla moglie, che voleva difenderlo. Gli assassini sono rimasti sconosciuti. Nella giornata di ieri pure ignoti sconosciuti hanno appiccato il fuoco all'oleodotto in parecchi punti.

I viennesi in cerca di antenati

Vienna, 15 aprile.

L'unione dell'Austria alla Germania fa nuovamente assistere allo spettacolo della cosidetta coda: durante la guerra mondiale a Vienna si faceva la coda davanti ai negozi di viveri e davanti agli uffici che rilasciavano tessere. Ora si fa la coda davanti all'Ufficio passaporti della polizia, davanti agli sportelli degli Uffici postali che vendono francobolli per emigrati e davanti alle parrocchie. Quest'ultimo caso trae origine dal fatto che moltissime persone — ad esempio i pubblici funzionari, i giornalisti, i medici, gli avvocati, gli attori ed i magistrati, ecc. — per dimostrare il loro carattere ariano debbono procurarsi certificati di battesimo, atti di matrimonio, e certificati di morte dei genitori e degli avi. In linea di massima la prova dell'origine ariana deve risalire fino ai nonni; ma i membri del Partito e delle sue affiliazioni debbono dimostrare che l'origine ariana risale per lo meno fino al 1800, cioè a dire in media fino ai bisnonni. Per la popolazione viennese la raccolta dei documenti è faccenda tutt'altro che semplice, dato che la grande maggioranza dei cittadini si trova qui da una o due generazioni. In certi casi le ricerche cozzano contro il seriissimo ostacolo delle nascite extraconiugali; quando risulta addirittura impossibile ricercare un antenato di sesso maschile il Partito fa eseguire indagini di carattere biologico.

Cose d'America

La scoperta di un medico per prolungare la vita

New York, 15 aprile.

Si apprende da Pittsburg che un nuovo metodo per il prolungamento della vita umana è stato esposto dinnanzi all'«American Association of Anatomist» dal dott. Giorgio O' Gey. Tale metodo ha per base fondamentale l'innesto di ghiandole umane conservate in laboratorio.

Il dottor Giorgio O' Gey appartiene alla scuola medica di John Hopkins di Baltimora, nel Maryland. Egli ha dichiarato che il suo metodo consiste nel sostituire i tessuti delle ghiandole tiroide e paratiroide con altri che furono stati conservati per lungo periodo di tempo, senza innestare tali tessuti su ghiandole di individui sofferenti per mancanza della secrezione degli ormoni prodotta da queste ghiandole.

L'operazione — dicono i giornali di qui con un paragone molto... americano — si può paragonare al cambiamento di una candela dell'automobile, dato che appunto queste ghiandole sono gli agenti stimolanti del corpo.

Il dott. O'Gey ha aggiunto che la conservazione di queste ghiandole, cioè il loro mantenimento in vita per il trapiantamento, è stato il problema più difficile da risolvere, ma anche questa difficoltà è stata rapidamente superata in seguito ai risultati ottenuti dal dott. Alexis Carrel dell'Istituto di Rockefeller per le ricerche mediche. Questo dottore è appunto riuscito a tenere in vita alcuni tessuti per parecchi anni.

Il dott. O'Gey ha aggiunto che 16 soggetti sono stati trapiantate queste ghiandole conservate.

Come scrivendo un libro un condannato a vita riesci ad essere liberato

Varsavia, 15 aprile.

Certo Sergio Piasecki, dodici anni or sono capeggiava una banda di briganti che battezzò il confine russo-polacco. Acciuffato, venne condannato alla pena di morte, commutata, in seguito, in quella del carcere a vita, per assassinii, numerosi furti a mano armata e contrabbando.

Durante la prigionia egli scrisse un romanzo, nel quale descrisse in modo così efficace la vita dei contrabbandieri e dei banditi da ottenere un grande successo librario e la traduzione dell'opera in francese, svedese, finlandese, ceco e cecoslovacco. Fra alcuni mesi il libro apparirà anche in tedesco.

In seguito all'interessamento di scrittori e giornalisti, che perorarono la liberazione del Piasecki presso le autorità, il condannato all'ergastolo è stato ora dichiarato dal carcere dopo dodici anni di reclusione.

Un conflitto nel Waziristan

Un ufficiale inglese ucciso e numerosi soldati indiani feriti dagli indigeni

Nuova Delhi, 15 aprile.

Un ufficiale britannico è rimasto ucciso e numerosi soldati indiani sono stati feriti in un conflitto con indigeni nel Waziristan meridionale.

La notizia è la prima indicazione, da alcuni mesi a questa parte, che la situazione è tutt'altro che tranquilla nel territorio della frontiera nord-occidentale dell'India, dove, come si ricorderà, un anno fa trentamila soldati inglesi e indiani dovettero essere concentrati per domare la ribellione organizzata dal fachiro di Ipi.

Nella Russia sovietica

Il processo a porte chiuse contro due ex alti funzionari

Berlino, 15 aprile.

Secondo un telegramma da Mosca comincerà colà nei prossimi giorni un processo, che per altro si svolgerà a porte chiuse, contro l'ex-commissario del popolo per l'industria degli armamenti, Mosè Ruchimowic, e contro il suo sostituto Aron Mukiewic. I due ex-alti funzionari sovietici, che si trovano da quattro mesi nella prigione della Lubianca, sono accusati di sabotaggio e precisamente di «disorganizzazione dell'industria degli armamenti».

Pasqua sovietica

Mosca ha paura delle campane

Vienna, 15 aprile.

Si ha da Mosca che le autorità sovietiche hanno emanato severe disposizioni per impedire durante le feste pasquali ogni funzione religiosa. A Penza, Novosibirsk, Tiflis, Kalinin, Omsk, Tomsk, Orenburg, Arcangelo, ecc., è stato per esempio proibito di suonare le campane; in altre località è stato vietato di celebrare servizi divini. A Mosca, Leningrado, Kieff, Charkoff e Minsk le funzioni religiose saranno permesse per riguardo agli stranieri.

LETTERATURA FASCISTA

Dalla Guerra all'Impero

Libri di Lombrasea - Vecchietti -- Formigari -- Alessi -- Fratelli -- Gayda

Uno dei compiti più difficili, nella letteratura come nelle arti, si è quello di dare, innanzi tempo, agli avvenimenti che si sono vissuti e che si vivono, i composti lineamenti della storia. Lo scrittore e l'artista sono chiamati a scegliere tra gli elementi molteplici, tra i fatti numerosi che si presentano loro, quelli che hanno un particolare significato, uno stretto legame con il corso principale degli avvenimenti. Molte cose che suscitarono maggiori sensazione al loro apparire, si affievoliscono immediatamente nel ricordo e appaiono estranee alla più viva realtà. Molte altre, invece, che non furono nemmeno notate vengono ingigantendo nel tempo. Non è facile possedere la virtù di distinguere gli avvenimenti e di collegarli seguendo il loro corso più profondo e più vero.

Antologia storica

Il compilatore di una antologia deve avere un po' il senso dello storico: tanto più, quanto maggiormente l'antologia vuole servire alla scuola e ai giovani che la frequentano. Tutto deve apparire, ai giovani delle generazioni che seguono, semplice, ordinato, cristallino. La scelta è laboriosa e difficile.

Domenico Lombrassa e Giorgio Vecchietti hanno affrontato questo compito e lo hanno assolto con bravura. Essi hanno compilato una antologia della guerra, della rivoluzione e dell'Impero: le tre grandi realtà dell'Italia, in poco più di quattro lustri: tre grandi realtà che ne formano una sola che si riassume nel verbo combattere. (D. Lombrassa-G. Vecchietti - Combattere - Antologia della guerra, della rivoluzione e dell'Impero (1915-1936) - Firenze - Felice Le Monnier, 1937).

Le difficoltà dinnanzi alle quali si sono trovati gli autori sono facili a immaginarsi. Innanzi tutto l'enorme materia sulla quale portare la scelta.

Ognuno dei grandi avvenimenti indicati: la guerra, la rivoluzione, l'Impero comporterebbe una compiuta raccolta di documenti e di scritti. Un'altra difficoltà era quella di dare il giusto posto alle varie correnti che confluirono nella guerra e nella rivoluzione. Furono interventisti i nazionalisti, i sindacalisti, i repubblicani, i futuristi, molta parte della democrazia, il socialismo riformista, le correnti liberali che facevano capo a Salandra, a Orlando, a Boselli, a Sonnino. Ognuna di queste correnti ebbe nobilissime espressioni nella letteratura, nella polemica giornalistica e nell'eloquenza politica.

Temo che il compito di mettere in giusta luce tutte queste correnti sia parso troppo arduo ai compilatori. Essi hanno preferito seguire il loro gusto e il loro istinto seguendo la corrente più profonda: quella fascista.

Altra grave difficoltà stava nel genere della scelta: dottrina, eloquenza, letteratura varia, cronaca giornalistica, genere epistolare? I due compilatori si sono attenuti ai generi più accessibili, più immediati e perciò più adatti alla gioventù delle scuole. Il libro ne ha guadagnato in omogeneità: ha assunto un tono toscano, sciolto spigliato e familiare che fa pensare al Fucini e a Ferdinando Martini. Ma, così fatta, la raccolta manca di completezza.

Gli scrittori prescelti

Una ultima difficoltà era quella di rendere omogenea la prosa con la terza parte: i brani relativi alla guerra con quelli relativi all'Impero. Qui il compito si presentava difficile. Se il protagoniste dei due grandi avvenimenti è uno solo, Mussolini, molti degli attori, degli scrittori, dei cronisti mutano tra il 1915 e il 1935. Vent'anni sono trascorsi: la moda letteraria è cambiata. I vecchi combattenti hanno i capelli grigi e i figli di vent'anni hanno preso il loro posto. L'unità spirituale è profonda, ma grande è la varietà dei modi e delle forme.

La scelta dei compilatori è andata di preferenza ai narratori e ai cronisti quando raggiungono, costoro, le altezze dell'arte. Perciò consigliamo questa antologia ai ragazzi. Essi vi ritroveranno, liberato dalle scorie del momento, lo spirito della nostra primavera del 1915. Troveranno tra le pagine dell'Intervento i nomi di Mussolini, D'Annunzio, Corradini, Faure, Corridoni, Panzini, Sorra. Perchè non Salandra e Bissolati? Ritroveranno tra le pagine della guerra quelle ancora così vive di Jahier, Monelli, Borsi, Slataper, Baldini, Stuparich, Oietti, Civinini, Barzini, Battisti, Marpicati, Puccini. Ma molti nomi mancano: un lavoro preparatorio di grande utilità è stato compiuto dall'«Istituto Nazionale Fascista di Cultura» con un «Quaderno» di Francesco Formigari dedicato a «La letteratura di guerra in Italia» (1915-1935). Riteniamo che in questo «Quaderno», veramente prezioso, nessun autore e nessun libro di guerra sia stato dimenticato.

Ed eccoci alla Rivoluzione.

Per rivoluzione i compilatori hanno inteso dire i fatti e le tappe della riscossa fascista dal 1919 e il 1922. E cioè: fondazione dei Fasci, battaglia di via Mercanti a Milano, la marcia di Ronchi del settembre 1919, l'eccidio di palazzo d'Accursio e via via, sino alla Marcia dell'ottobre 1922.

Da queste letture appare chiaro assai meglio che attraverso lo svolgimento di qualsiasi dottrina del Fascismo che il movimento mussoliniano ebbe la sua prima, profonda radice nella guerra e soprattutto nei modi di guerra dell'arditismo e poi del fiumanesimo.

Ed eccoci infine alla quarta parte dell'opera: quella dedicata all'Impero (1935-36). Queste pagine sono molto più vicine a noi e sono ricavate per gran parte dalla migliore cronaca di guerra dei giornali.

Questa raccolta non è plutarchesca. Non tende a descrivere bei caratteri, puri eroi, incontaminati sentimenti. Essa è invece genuina, schietta e reale come le cose di questo mondo, come le vicende, gli affanni e le glorie di questo nostro tempo fascista.

La nostra vita

La nostra letteratura politica si fa d'ora in ora più ricca e più varia in ragione diretta della cresciuta misura dell'Italia nei suoi rapporti con gli altri paesi e dei complessi fenomeni che ne derivano: notevole, fra tutti, la maggiore irradiazione del pensiero italiano nel mondo e la straordinaria influenza dei nostri istituti e dei nostri ordinamenti dovunque.

Abbiamo sotto gli occhi tra le pubblicazioni degli ultimi mesi un volume di *Scritti Politici* di Ilino Alessi (Edizioni Accademiche, Udine), un libro di A. Fratelli sulla Polonia (Bompiani, Milano), un volumetto di Virginio Gayda dal titolo «I quattro anni del Terzo Reich» (Edizioni Roma).

Negli scritti politici di Rino Alessi ritroviamo la lucidità forte e sostanziosa di questo autore e la stessa solida corposità che tutti riconoscono alle sue creazioni drammatiche. La materia del libro è quella offerta dagli avvenimenti internazionali degli ultimi anni nel loro riflessi sui rapporti dell'Italia con la Jugoslavia, con la Intesa balcanica, con l'Europa danubiana, con la Germania. Un lungo capitolo è dedicato al viaggio del Duce in Libia: viaggio sentito e descritto come un ritorno provvidenziale della civiltà mediterranea a causa dello straordinario e felice incontro degli eventi con un Uomo del destino. I fatti della storia e della politica, prima di essere della realtà, appaiono con solare evidenza, nello spirito dei Grandi. Così l'Italia apparve, circa un secolo fa, a Gioberti nel suo nuovo Primato che le sarebbe stato restituito dalla rinata funzione mondiale del nostro antichissimo mare: puro presagio del genio allora; nuova, farmisima, vittoriosa realtà in questo tempo di Mussolini.

Rino Alessi mostra nei suoi scritti la compiuta penetrazione di tanta realtà e possiede la rara virtù di passare agevolmente dalla cronaca alla storia.

Polonia e Reich

Un libro agile, vivo e nutrito sulla Polonia ha scritto Arnaldo Fratelli riprendendo con questo suo volume e con l'altro dedicato alla Germania di Hitler la nobile tradizione italiana dei letterati che hanno viaggiare nei paesi stranieri avendo l'occhio attento agli aspetti naturali e agli eterni fenomeni dei luoghi visitati e possedendo la piena intelligenza degli aspetti meno palesi come degli ordinamenti giuridici e politici e sociali dei popoli che avvicinano.

Questo libro di Fratelli dimostra, a chi non ne fosse convinto, quanto giovi la consuetudine del giornale e la quotidiana abitudine dello scrivere a rendere agile e maneggevole la lingua italiana e a raccostare la cultura letteraria a quella morale e storica. Fratelli ha, in più, un'arte tutta sua particolare di semplificare i problemi e di renderli facili e accessibili a tutti. Egli sa passare dalla descrizione dei fattori naturali e geografici al ricordo dei precedenti storici, dall'esame delle ricchezze naturali allo studio dei problemi etnici e religiosi, dalla presentazione del movimento letterario culturale e universitario della Polonia alla chiarificazione di complicati problemi psicologici quale è quello della donna polacca. In complesso, dunque, un libro attualissimo e utilissimo.

Ed eccoci, infine, al citato opuscolo di Virginio Gayda dedicato al «Quattro anni» del Terzo Reich. La fama di Gayda è così varia e affermata nel giornalismo europeo da non avere bisogno di speciale segnalazione. Questo suo opuscolo è dedicato ai problemi suscitati dal piano della autarchia economica della Germania d'oggi. Il primo piano, negli anni 1933-37, era destinato a risolvere i problemi nazionali della disoccupazione e della alimentazione degli uomini. Il secondo piano, iniziato alla fine dell'anno scorso, è rivolto a rafforzare e perpetuare i risultati acquisiti con il primo piano e a risolvere il problema capitale dell'approvvigionamento di materie prime per l'industria germanica sostituendo alla importazione dall'estero una nuova economia produttiva interna.

Gayda esamina, con quella sua sicurezza del concreto e dei numeri che è una peculiare, i vari aspetti di questi problemi e sa risalire rapidamente dal particolare al generale, dal dato economico al giudizio politico sulla vita degli Stati. Esiste proprio un divario tanto profondo tra l'autonomia autarchica degli Stati autoritari e la pretesa economia libera delle grandi democrazie? Rispondiamo di no. Tutti gli Stati, dagli Stati Uniti d'America, all'Inghilterra e alla Francia, si orientano oggi verso l'economia controllata che è la premessa di quella autarchica. Questa nuova economia è dominata dalla necessità: dalla necessità degli Stati meno provvisti di ricchezze naturali di assicurarsi una propria indipendenza rispetto agli altri, e dall'imperioso dovere degli Stati moderni di fronteggiare delle crisi della gravità di quella ultima (1929-1934), instaurando una più alta giustizia sociale con l'assicurare il lavoro alla generalità dei cittadini.

L'economia autarchica non è altro che un aspetto delle rivoluzioni moderne, politiche e sociali, che vanno sotto il nome di Fascismo e Nazionalsocialismo.

Ugo d'Andrea

Ogni giorno una bellezza nuova!

Il Sapone Palmolive costituisce un completo trattamento di bellezza! Fatene la prova oggi stesso! Spalmate la sua morbida schiuma sul volto e sul collo, lavatevi prima con acqua calda, e poi fredda. Asciugatevi infine delicatamente!

Grazie all'olio d'oliva impiegato nella sua fabbricazione, vedrete risplendere la vostra epidermide di una bellezza sempre nuova! Per il suo prezzo, così economico, molte signore usano il Palmolive anche per il bagno. Fate voi pure provvista di bellezza! Ravvivate la vostra carnagione col Palmolive!

PRODOTTO IN ITALIA

Tutti non uno

TUTTI salvo che avranno fatto acquisti da Avigdor in un giorno del mese, giorno prescelto dalla fortuna, riceveranno il completo rimborso degli acquisti fatti in tal giorno.

Sioffi per arredamento
Tendaggi - Tappeti

Avigdor
Via S. Francesco d'Assisi 14
TORINO

C.G.E. 621
SUPERETERODINA DI LUSSO
ONDE CORTE E MEDIE

CGE Prezzo L. 1240 VENDITA ANCHE A RATE
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA' - MILANO
BARI - BOLOGNA - BOLZANO CAGLIARI - FIRENZE - GENOVA MILANO - NAPOLI - PADOVA PALERMO - PESCARA - ROMA TORINO
XIX FIERA DI MILANO
POST. N. 2785 - 86 - 87 - 88

FORMAGGINO MIO
FORMAGGIO Pastorella
DUE OTTIMI PRODOTTI LIR

PANETTONE Galup
PIETRO FERRUA PINEROLO
SOFFICE SQUISITO NUTRIENTE
PER NELLE PRINC. PASTICCERIE

Alpina
orologi svizzeri di gran classe
Brevi nel 1883 - nelle principali orologerie citt. Italia e col. casalpina bologna

ALASSIO
Per la stagione estiva prenotate immediatamente presso
L'IMPERIALE

CRONACA CITTADINA

A palazzo Carignano

La Mostra del gotico
e del Rinascimento in Piemonte

Nelle trenta sale al primo piano di Palazzo Carignano ferve il lavoro di preparazione per la Mostra del Gotico e del Rinascimento Piemontese, che s'inaugurerà nel prossimo maggio e rimarrà aperta a tutto novembre. Come già fu detto, la Mostra si deve all'iniziativa del Podestà ing. Ugo Sartirana, e viene realizzata sotto la direzione del dott. Vittorio Viale, direttore dei Civici Musei, con la cooperazione di cultori d'arte, tecnici, personalità, enti, ecc.

La rassegna, che riuscirà vasta e imponente, comprende, tra l'altro, una fedele completa ricostruzione di ambienti del Tre, Quattro e Cinquecento: stanze da pranzo e da letto, grandi sale ricomposte in ogni loro particolare, con mobili, arazzi, tappeti, armi, stemmi, in maniera da offrire una pittoresca evocazione del costume e della vita di quell'epoca. Il cui ricordo si lega per noi a visioni romantiche e guerriere, cavalleresche e idilliache, irradiate da bagliori di epopea militare, civile e religiosa.

Di eccezionale interesse, sotto l'aspetto puramente artistico, sarà la raccolta di opere dei pittori piemontesi, o che produssero in Piemonte, tra i secoli XV e XVI. Per la prima volta si vedranno riunite, a gruppi secondo i periodi e le scuole, opere insigni finora disseminate in gallerie, templi e palazzi nobiliari. Molte di queste opere rimangono di solito celate all'ammirazione del gran pubblico perchè appartenenti a collezioni private, a conventi non accessibili o a piccole chiese perdute in valli remote. Quella di palazzo Carignano diventerà così un'autentica superba raccolta occasionale sia di capolavori già da tempo consacrati a una meritata notorietà, sia di opere malnote e degnissime di essere conosciute e rivalutate per le loro caratteristiche.

Un largo contributo alla Mostra, mercè il pronto nulla osta concesso dal Ministero dell'Educazione Nazionale, viene dato dalle Gallerie e dai Musei. Non pochi dei quadri provengono dalla mostra R. Galleria Sabauda, da cui si avranno inviate di Gandenzio Ferrari, Macrino d'Alba, Gian Martino Spanzotti, del «Sodoma», di Guglielmo Caccia detto «il Moncalvo», oltre a quadri di Barnaba da Modena, Giovanni Canavesio, Gandolfino da Roreto, Gerolamo Giovenone, Pietro Grammorseo, Jacobino Longo, Jacopo Jverny, Ottaviano Cane, Giovanni Perosino, ecc.

Dipinti di Gaudenzio Ferrari, del «Sodoma», di Defendente Ferrari, Bernardino Lanino, Macrino d'Alba sono attesi da Milano, Pavia, Roma, Siena, Firenze. Opere di grandi pittori saranno altresì concesse da santuari, castelli, ville di Aosta, Alessandria, Biella, Novara, Saluzzo, Vercelli, Alba, Asti, Cropa, Chieri, Casale Monferrato, per non segnalare che alcuni fra i centri maggiori della regione, nei quali in questi giorni si va alacremente svolgendo il delicato lavoro di ricerca.

La Mostra conterrà anche saggi dell'Arte tipografica in Piemonte colla s' suoi albori, e presenterà così diversi preziosi incunaboli provenienti da biblioteche e archivi torinesi, da biblioteche di Firenze, Roma, Genova, Saluzzo. Un'attrattiva rarissima sarà offerta dalla raccolta dei codici miniati che provengono da Torino, Mondovì, Châtillon, Aosta, Chieri, Casale.

Si aggiungano le ceramiche, gli argenti, gli smalti, ricami, stoffe, ecc.: materiale straordinariamente ricco e vario che verrà disposto con organicità di criteri, in un'armonia di colori e di luce.

Elettricità ed altre cose

Nessuna giustificazione ad aumenti dei prezzi
Se non diminuiscono devono restare quali sono

Nel recentato dell'assemblea della società idroelettrica Edison, pubblicato recentemente, si legge da quanto segue: «Il mantenimento dei prezzi attuali dell'energia si trasmuterebbe in un trasferimento di patrimonio dei produttori dell'energia ai loro utenti».

Tradotto in linguaggio meno letterario — guardate un po' dove va a finire la letteratura! — queste parole vorrebbero significare che con i prezzi odierni dell'energia, i poveri idroelettrici andrebbero in malora, mentre i consumatori si arricchirebbero alle loro spalle. Di conseguenza... bisogna aumentare le tariffe!

La Sera di Milano, dalla quale riproduciamo la simbiotante affermazione, dopo aver rilevato che cessa era già stata fatta nella relazione dell'assemblea della stessa società, l'anno scorso, e dopo aver documentato che nulla era intervenuto da allora a giustificare l'indebito allarme, conclude che nulla, neppure oggi, giustifica l'aumento del valore medio della tariffa della energia elettrica: «non — dice — la tassa sul capitale sociale per la quale si è già trovata adeguata soluzione attraverso la rivalutazione degli impianti; non le nuove costruzioni idroelettriche; non lo stato patrimoniale e la vitalità delle nostre principali aziende elettrocommerciali che si vanno manifestando sempre più solidi e potenti; non l'interesse della Nazione per la quale il problema è il dare alla produzione e alla vita civile italiane una sempre maggior quantità di energia a sempre minor prezzo».

Di fronte ad una delle industrie più redditizie, non si poteva precisare meglio la posizione non soltanto dei consumatori, e specialmente della grande maggioranza di essi, costituita dalle moltitudini dei lavoratori di tutte le categorie, che già sentono pesare sui loro modesti bilanci familiari le onerose bollette bimestrali della luce e della forza elettrica, ma sullo Stato fascista che dei lavoratori ha promosso e stimola con costanti cure l'ascesa spirituale e materiale. Bando su una situazione di fatto irrefutabile, il richiamo concernente l'energia elettrica, vale anche nei riguardi di tutte le altre voci che concorrono a formare gli indici del costo della vita.

Così per quei generi in cui i prezzi all'ingrosso hanno subito dei ribassi forti è necessario che l'adeguamento proporzionale dei prezzi al minuto avvenga al più presto. Il caso delle carni, da noi più volte e da tempo denunciato, è tipico al riguardo.

Comunque nel dominio dei prezzi riferentisi a merci e servizi essenziali il programma deve essere chiaro e inesorabile: quanto sia possibile, diminuzioni, ma in ogni caso, aumenti, no!

La merenda di Pasquetta a Villa Rey

Continuano le adesioni alla già annunziata manifestazione. Le attrazioni che verranno offerte ai partecipanti aumentano ogni giorno. Allo stuolo di artisti già annunziato si è aggiunto anche il Ballilla Vittorio Cosa. Il teatrino impiantato nel parco di Villa Rey, allestito dal cav. Eugenio Rojetto, sarà munito di altoparlanti concessi dal cav. D. C. Valenza. Tutti quindi potranno udire ed applaudire le allegre vicende dei Moschettieri dell'Etar. Il Dopolavoro Provinciale ha voluto che alla manifestazione partecipassero i corsi del Dopolavoro Fiat, Lancia e Stefano Tempia. Interverrà pure la rinomata Banda della FIAT ed il gruppo fisarmoniche del Sonzini. Si produrranno pure i bravi danzatori della Philips di Alpignano e di Condove. Vi sarà inoltre la clamorosa partenza di tre grandi aerostati, uno dei quali porterà un biglietto della Lotteria di Tripoli che [illegible]

MESTIERI NOTTURNI

Il fiaccheraio

«Gli ultimi saranno i primi». Seguiamo la legge evangelica e trattiamo subito dell'ultimo fra i mestieri notturni: quello di fiaccheraio. Raro di giorno, le vetture di piazza diventano, la notte, pressochè introvabili.

Ne trovi a malapena una in piazza Castello, una in piazza San Carlo, due o al massimo tre a Porta Nuova. I vecchi fiaccherai reazionari impavesati per un'antica abitudine a far tardi. Le carrozze nere stazionano sulle piazze e sul corso deserto e le zampe anteriori dei cavalli paiono piegarsi sotto il peso della lunga, inutile attesa. I tassì partono, giunge e vengono dai posteggi con il loro carico di nottambuli, gente rara, ormai, che sfolla dai locali di danza, dai caffè, dai ristoranti notturni e se ne va sulle proprie macchine.

E la vettura di piazza stazione per ore, ferma, impavida. Il fiaccheraio sonnecchia a cassetta, la coperta intorno alle gambe, la bombetta calata sulla fronte come un sipario che dica: «Signori, lo spettacolo è finito!».

E quando li accosti al veicolo (per di lavorare ai tempi dell'Esposizione 1911) ti fanno svegliare l'automedonte:

— Olà, buon uomo!

Ma un suonito. Forte una mano alle redini e l'altra al freno. Poi balzano in piedi, si scuote il sonno di dosso, tutta la coperta da un lato e domanda:

— Dove andiamo?

Stenta poi a partire. Il cavallo dormiva anch'esso probabilmente ed è tutto intorpidito. A poco a poco il passo si accelera, prende il ritmo di trotto e ballonzolando la carrozzella corre silenziosa sulle gomme soffici delle ruote.

Fuori, come in una cinematografia da pochi soldi, si agranano gli scenari e le prospettive reali delle case nuove. Anacronismo. Malinconia.

Ti viene alla mente una macchietta di Arlufo, il monferrino. Viene al proscenio vestito da fiaccheraio a raccontare malinconicamente i peccatucci che le coppiette in primavero commettono facendosi scarrozzare per i viali del Valentino.

Senti l'odor di muffa che sale dai cuscini consunti, l'odor di vecchio, il «profumo di carrozza» inconfondibile e sorridi dei poeti che cantano l'amore profumato dall'effluvio di rose e di tiglio.

Nella vettura di piazza è meglio andar soli. Aspirare quel profumo e pensare ad Armando Driel che va a trovare Violetta mischiato di mal sottile, con un nasso di canaglia.

La carrozza è giunta al portone. Scendi, paghi. Il fiaccheraio è un buon vecchio tarlosso che parla in dialetto e ti è grato se fai una carezza al cavallo. E' un ometto che ricorda in «Grisinopoli» (si chiamava così, allora) in tutto il suo fulgore di solida città costruttiva, all'avanguardia di tutte le iniziative.

Il freno cricchia, la voce burbera incita il cavallo all'ultima corsa verso la stalla. Tu sei già nel portone. Il fiaccheraio si alza la bombetta sul capo (proprio come Charlot) e saluta. Quante corse ha fatto nella giornata? Forse solo quest'ultima, povero diavolo.

— Buona notte!

Il cittadino

Nuovi impianti industriali
La Mostra dell'autarchia

Sotto la presidenza del dottor Pippo Gianì, assistito dal segretario generale del Consiglio dottor Colla, ha avuto luogo l'adunanza della Sezione industriale del Consiglio Provinciale delle Corporazioni. Erano all'ordine del giorno numerose pratiche interessanti domande di autorizzazione ad effettuare impianti industriali o l'ampliazione di altri esistenti per la fabbricazione e lavorazione di materiale vario. La sezione ha manifestato il proprio avviso richiestole dal Ministero delle Corporazioni, dando particolare attenzione ad una domanda d'impianto per la fabbricazione di cellulosa che tanto interesse presenta ai fini della autarchia. La Sezione si è pure pronunciata in merito ad una domanda diretta ad ottenere una maggior protezione doganale su materiale per stereotipia. Prima di chiudere i lavori, il Presidente ha intrattenuto i Consiglieri sull'iniziativa assunta dal Segretario Federale, collla collaborazione della Podesteria e del Consiglio delle Corporazioni, per la attuazione di una Rassegna Provinciale delle Innovazioni e realizzazioni per la indipendenza economica, che avrà luogo nel prossimo mese di ottobre in occasione della visita del Duce a Torino. Ha rivolto quindi un caldo appello ai membri della Sezione di voler dare il contributo della loro esperienza, collaborando con quei consigli e suggerimenti che ritenessero utili alla migliore riuscita della manifestazione, che si propone di presentare al Capo, in un'organica sintesi, l'opera compiuta nella nostra Provincia in tutti i settori dell'attività economica, per il raggiungimento dei fini autarchici nazionali.

La processione in Duomo del Santo Legno

I Principi della Casa Ducale di Genova alla solenne funzione — L'intervento delle autorità e degli artisti e professionisti

La solenne processione del Santo Legno, per iniziativa del Comitato della Messa per l'Artista, ha avuto luogo ieri sera in Duomo alle 21,30 con lo stesso mistico e suggestivo che è caratteristica della nostra Chiesa in occasione delle grandi ricorrenze della Cattolicità. Alla funzione sono intervenuti S. E. Aroca, Procuratore Generale del Re per la Magistratura, il gen. Farinetti per il Comando del Corpo d'Armata, il Podestà ing. Sartirana, il Preside della Provincia avv. Gioglio, il prof. Rimondini, Provveditore agli Studi, la signora Giordano per i Fasci Femminili, il prof. Cima segretario del Sindacato Giornalisti, lo scrittore P. A. Mazzolotti per gli autori drammatici, il marchese Robecchi-Brivio, il tenore Aureliano Pertile, il comm. Casaleggio, Nunzio Filogamo, numerosissimi professionisti e artisti, tra i quali tutti quelli del teatro lirico Vittorio Emanuele, e quelli dei teatri di prosa e varietà nonchè moltissimi invitati e una folla di fedeli. Dalla tribuna reale assistevano alla processione i Principi della Casa Ducale di Genova Ferdinando e Luisa di Savoia-Genova, Conrad e Bona di Baviera e Adalberto di Savoia-Genova, Duca di Bergamo.

S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, accolto sul sagrato del Duomo dai Canonici delle tre Collegiate e dalle autorità cittadine, si è portato in Paicistorio, mentre all'altare veniva esposto il Sacro Legno della Croce. Nel frattempo gli invitati, ricevuti dal presidente del Comitato, ammiraglio Luigi di Sambuy e dal comm. Lanzone vice-presidente, si dispongono nella navata centrale del Duomo, mentre il pubblico accede alle navate laterali. A dar maggior risalto alla mistica atmosfera del tempio il Gruppo corale del Dopolavoro Fiat, diretto da mons. Rostagno intona *Exaudi Domine*, mottetto a 4 voci del Palestrina, quindi il Cardinale si asside in trono per ascoltare la predica di padre Umberto Biaglioni, direttore del Collegio rosminiano. Il discorso viene concluso con le preci rituali per S. M. il Re Imperatore, per la Famiglia Reale, per i Principi, per il Duce, per il popolo italiano e anche per gli ebrei, per gli eretici e per gli infedeli in genere. Al termine delle preci il Cardinale Arcivescovo sale all'altare e indossa i sacri paramenti, mentre il coro della «Schola cantorum» del Seminario metropolitano, diretto dal maestro teol. Pistone intona il «Vinca mea» di Marc'Antonio Ingegneri. Ha quindi inizio la processione. Il corteo viene aperto dal Crucifero attorniato dal clero del Duomo. Seguono 24 bambini portanti verdi palme, e seminaristi e i canonici, quindi, sotto il baldacchino sorretto da artisti e professionisti, il Cardinale Arcivescovo che regge la sacra reliquia della Croce, fiancheggiato dai mons. Benna e da don Garneri, parroco del Duomo. Vengono poi: la presidenza e i membri del Comitato della Messa per l'Artista, le dame patronesse visitatrici, tra le quali sono le signore Artom-Celli, Clelia Deslex e la signorina Paola de la Forest, il sen. Rubino, lo scultore Monti, autorità e personalità.

Al termine della processione il Sacro Legno viene deposto sull'altare ed il Cardinale e il clero procedono all'adorazione della reliquia. La «Schola cantorum» e il Gruppo corale Fiat eseguiscono altri pregevoli brani polifonici, ed infine Sua Eminenza impartisce la benedizione con il Sacro Legno della Croce.

I Duchi di Genova
alla Basilica di Superga

Ieri, anniversario della morte del Principe Tommaso di Savoia, Duca di Genova, la Sua tomba è stata oggetto di un pio pellegrinaggio e di offerte floreali e di preghiere da parte degli Augusti figli. Verso mezzogiorno, S. A. R. Ferdinando di Savoia, Duca di Genova, accompagnato dalla Duchessa Maria Luisa e dalle LL. AA. i Principi di Conrad-Baviera, veniva ricevuto dal grand'uff. mons. Edoardo Bosia, prefetto della Real Basilica e dal cappellano cav. don Tancredi Ricca ed accompagnato nei reali sepolcreti. Comparsa la tomba dell'augusto Genitore di fiori, si trattennero per alcuni istanti in preghiera, le Loro Altezze hanno fatto ritorno a Torino.

Nelle prime ore del pomeriggio poi, a Superga giungeva pure il Duca di Bergamo, ricevuto dal Cappellano di servizio. Anch'egli ha fatto omaggio di fiori alla tomba davanti alla quale si è trattenuto in profondo raccoglimento.

L'orario dei negozi
nella ricorrenza Pasquale

Oggi in osservanza delle disposizioni di S. E. il Prefetto è consentito alle salumerie, rivendite di generi commestibili, macellerie, rivendita di pollame, uova e selvaggina di Torino, Pinerolo e Moncalieri di restare aperte sino alle ore 21,30 in dipendenza della ricorrenza pasquale. Al personale dovrà essere corrisposta la maggiorazione di retribuzione prevista dai contratti di lavoro.

Domenica, Pasqua, nei Comuni di Torino, Pinerolo e Moncalieri, i negozi di fiori potranno rimanere aperti con l'orario dei giorni feriali. Al personale dovrà essere corrisposta la paga-base con la maggiorazione del 50 per cento.

Lunedì, 18 corr., gli esercizi di vendita al pubblico dovranno essere chiusi nel pomeriggio, cessando la vendita in categorie del commercio alimentario alle ore 13; le altre alle ore 12,30.

* * *

L'orario di apertura e chiusura dei parrucchieri in occasione della Pasqua e del 21 Aprile (Natale di Roma), nonchè gli acconciatori per signora, è il seguente: sabato 16 aprile: apertura ore 8, chiusura ore 21; domenica 17 aprile: apertura ore 8, chiusura ore 13. Orario da osservarsi dai parrucchieri, barbieri, parrucchieri misti, acconciatori per signora e pettinatrici: mercoledì 20 aprile, apertura ore 8, chiusura ore 21; giovedì 21 aprile: chiusura completa per l'intera giornata.

Le riconferma della Presidenza
della Cassa di Risparmio

Ci telefonano da Roma:

Con decreto del Duce, presidente del Comitato dei Ministri, sono nominati rispettivamente presidente e vice presidente del Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino, l'on. cavaliere di gran croce dott. prof. Giuseppe Broglia, senatore del Regno, e il grande ufficiale avvocato Cesare Giovara.

Pagamento delle imposte
presso l'Esattoria Comunale

La Direzione dell'Esattoria comunale comunica che gli sportelli dell'Ufficio Riscossioni rimarranno aperti ininterrottamente coll'orario normale lunedì 18 corr., ultimo giorno utile per il versamento delle imposte relative alla rata di aprile.

Istituto di Cultura fascista

Costituzione di Sottosezioni

Il Presidente della Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, presi gli ordini dal Segretario Federale e con la approvazione dello superiori Gerarchie ha costituito le Sottosezioni di Carignano, Polirino e Perosa Argentina, nominando Fiduciari delle Sottosezioni stesse rispettivamente i camerati: dottor Mario Gatti, prof. dott. Carlo Sari e l'avv. Giuseppe Bollati.

Celebrazione dell'XI annuale della Milizia D.I.C.A.T.

Oggi nel pomeriggio alle 16,30 nella sede del comando della I Legione Milizia Dicat in via Alassio Avogadro 11, avrà luogo la solenne celebrazione dell'XI Annuale della costituzione della Dicat. Tutti gli ufficiali dipendenti reparti ex Torino sono convocati; uniforme ordinaria.

Ospiti francesi a Torino

Una comitiva di studenti francesi in farmacia, è giunta ricevuta alla stazione dal Direttorio del Sindacato. Gli ospiti hanno reso omaggio ai Caduti fascisti ed ai Caduti in Guerra e visitata la «3 Gennaio» e la farmacia e l'Ospedale delle Molinette.

L'investimento di Pinerolo
La ricostruzione della disgrazia e le indagini dell'Autorità

Abbiamo data notizia della tragica morte dei fratelli Lorenzo e Claudio Pisetti rispettivamente di 17 e 15 anni, investiti giorni or sono sulla strada Pinerolo-San Secondo. Le indagini immediatamente predisposte dal Procuratore del Re gr. uff. Aroca, dietro ordine del quale veniva spiccato mandato di cattura contro l'autista investitore, hanno accertato quanto segue:

I due fratelli erano fermi sul ponte di Miradero sul Chisone a circa due chilometri e mezzo da Pinerolo. Sembra che fossero intenti a riparare una bicicletta. Si trovavano sulla banchina rialzata. L'automobile procedeva a considerevole velocità sulla strada: giunta questa in vicinanza del ponte descrivono una curva accentuata. Infilando il ponte la macchina, sembra per eccesso di velocità sbandava pauroscamente andando a finire sulla banchina rialzata dove si trovavano i due fratelli che venivano investiti ed uccisi. Lo sbandamento sarebbe avvenuto per causa della forza centrifuga esercitata dal veicolo che anziché mantenere la propria destra finiva a sinistra. Interrogato l'autista ha dichiarato invece che lo sbandamento è avvenuto fu determinato dall'allentamento di un pneumatico della ruota posteriore sinistra.

Il Pentenero non era stato subito arrestato ma il mandato di cattura lo raggiungeva mentre trovavasi a casa, avendo il Procuratore del Re personalmente ordinato il suo arresto per la emergenza di presunzioni di grave responsabilità a suo carico. Il gr. uff. Aroca anzi ha provveduto ad inviare sul luogo della tragica sciagura il Sostituto Procuratore del Re cav. Di Lena con un perito allo scopo di far accertare elementi e modalità del fatto che ha profondamente impressionato gli abitanti della zona e che ha privato degli unici due figli una povera famiglia.

La vita in Tribunale

L'incompatibilità fra l'acqua e il vino

Tre articoli del Codice Civile — il 150, 151 e 152. — specificano i motivi per i quali può venire domandata giudizialmente al Tribunali la separazione personale. Giacomo Genovi fu Bartolomeo, di 43 anni, aveva studiato a memoria i tre menzionati articoli del Codice Civile ma, con disappunto, non vi aveva trovato il motivo che egli cercava: sua moglie Teresina di 44 anni, aveva contratta l'abitudine di ubbriacarsi ed egli non poteva più oltre tollerare quel malcostto vizio.

— Sono stato costretto persino a dormire in un'altra stanza, non avendo ancora l'abitudine di coricarmi con la maschera antigas, la sola che avrebbe permesso di respirare nell'atmosfera del talamo denso di esalazioni alcooliche.

Salvo questa malefica abitudine Teresina era moglie affettuosa ed amorevole. Il marito che era invece un asiemio feroce tanto da vantare come se fosse una virtù, ciò che non è, di non avere in vita sua assaggiato un goccio di vino, era, con l'andare degli anni, divenuto intollerante. Frequenti perciò erano i litigi familiari. Non potendo l'donna più oltre tollerare il debole della consorte le pose il dilemma: «O abbandoni Bacco, o io abbandonerò te».

Teresina, che fra i personaggi dell'Olimpo non aveva vaste conoscenze continuò a bere, forse anche senza pensare che in tal modo dava la sua preferenza a quel Nume pel quale il marito non aveva nessuna simpatia. E bevve anche quando il coniuge la citò davanti il presidente del Tribunale per ottenere la separazione per suo fatto e colpa.

«Se non bevo non mi sento in forza, — dichiarò per scusarsi. Poi aggiunse: — Protesto in forza contro mio marito che non beve che acqua?

Giacomo Genovi fu irremovibile e tanno duro nel suo punto di vista per cui, riuscito vano il tentativo di conciliazione, il presidente rimise i coniugi davanti al Collegio ove il marito, patrocinato dall'avv. Galliano Biancato, sostenne che l'abitudine contratta dalla moglie di ubbriacarsi, costitutiva per lui un'ingiuria grave anche se tale abitudine non è stata espressamente contemplata dal legislatore. La causa singolare ed interessantissima è nuova in dottrina e giurisprudenza è stata discussa giorni or sono e fra un mese circa verrà depositata nella Cancelleria del Tribunale l'attesa sentenza.

Latte adulterato

Quattro negozi chiusi

Il Podestà ha ordinato la temporanea chiusura delle seguenti latterie per vendita di latte adulterato: Giovanni Gilardi (via Cibrario, 15), chiusura giorni 4; Giuseppe Bianco (via Aurelio Saffi, 2), chiusura giorni 10; Giovanni Gastaldi (Str. Com. Mirafiori, 22), chiusura giorni 6; Rosina Pregno (via XX Settembre, 5), chiusura giorni 8. Il provvedimento avrà decorrenza dal 19 del corr. mese.

Bollettino demografico

16 aprile 1938-XVI

Nati vivi	25
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	22
Matrimoni trascritti	1

STATO CIVILE

15 aprile 1938-XVI

Lazzero Luciano di Carlo, di anni 19, di Torino, insegnante, V. S. Anselmo 20 — **Boidi** coniug. **Alfredo** fu Giovanni, id. 61, di Orsara, pensionato, V. Pisani 8 — **Sipolino Ferdinando** fu Domenico, id. 76, di Moncalvo, negoziante, V. S. Giulia 7 — **Uberti** ing. **Pier Guido** fu Luigi, id. 65, di Levanto, ingegnere, V. Domenici 7 — **Corvaia Angiolina** di Luigi, id. 24, di Cinaglio d'Asti, casalinga, V. Ormea 74 — **Manaida Angelo** fu Felice, id. 61, di Ivrea, manovale, V. Gussalla 6 — **Guidi Ilaia** fu Giuseppe, id. 80, di Castel S. Pietro, pensionato, V. Montiferro 71 — **Manaia Ernesta** fu Severino, id. 59, di Saluzzo, impiegato, V. Revello 63 — **Godano Felicina** fu Alessandro, id. 67, di Torino, pensionata, P. Carlo Emanuele II 9 — **Ferrero Anna** fu Secondo, id. 72, di Villafranca Salmuda, casalinga, — **Giarnelli Francesco** fu Pietro, id. 80, di Vigna Mond., pensionato — **Bocchiabelle Maria** m. — **Valle**, id. 33, di Vercelli, casalinga — **Prona Giuseppe** fu Giovanni, id. 79, di Montanaro, pensionato — **Vissa Francesco** di Giovanni, id. 8, di Aosta — **Ricci Annibala** di Pietro, id. 36, di Torino, impiegato — **Maschia** comm. **Giovanni** fu Giulio, id. 86, di Montegrosso, industriale — **Ghetti Giuseppe** di Bartolomeo, id. 52, di Pino T., commerciante — **Manocorda Giovanni** fu Giuseppe, id. 71, di Alsano Natta, pensionato — **Danussa Maria** v. **Franco**, id. 40, di Torino, sarta — **Lazzaroni Gennetta** suor **Carmela**, id. 45, di Beregio — **Zaffira Rocco** di Antonio, id. 43, di S. Stefano di Camastra, agente P. S. — **Crose Eustachio** fu Antonio, id. 38, di Chiogia, muratore — **Goghero Francesco** di Pilade, id. 6, di Torino — **Giordano Adelia** di Rinaldo, di g. 14, di Torino — **Moroni Giuseppe** fu Pietro, di anni 65, di Piazza Armerina, operaio — **Massa Maria** m. Maino, id. 78 di Pusino S. Michele, casalinga — **Abbiati Davide** fu Giovanni, id. 56 di Milano, meccanico — **Ferrero Carlo** di Francesco, id. 24, di Torino, autista.

Onorificenza

Motu proprio di S. M. il Re ed Imperatore, il noto commerciante *Francesco Secondo Ray* è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

TUTTO A META' PREZZO !!!
alla LIQUIDAZIONE MAGAZZINI BERTOLA
Via Botero ang. via Bertola
Tagli drapperie, abiti, soprabiti impermeabili per uomo e signore.

da BIANCHI per la PASQUA
IL BUON MERCATO su TUTTO
Giocattoli; articoli casalinghi (mobili e arredamenti per cucina, mobili e arredamenti per gabinetti da bagno); mobili per bambini; valigerie, articoli per regalo, tappeti, articoli igienici, cancelleria. Entrate: v. XX Settembre e Viotti

TRASLOCATE?
I ferrovieri cambiateli con quelli modernissimi de L'Elettrica che in cambio vi ritira i vostri usati valorizzandoli a prezzo onesto.
Via Carlo Alberto 28, ang. Cavour

VALIGERIA — REGALI
argenterie. Del Colombo, via Po 14.

OBESI!
Un grande prodotto
che non dovete mai scordare è il *Katobesol-Rossi*, alimentazione razionale consigliata per la vostra salute, bellezza e felicità. Il *Katobesol* è un ottimo mezzo per combattere ed evitare la deformazione della linea femminile; esso ridona la snellezza e cioè l'agilità tanto desiderata dalle persone obese. Il regime al *Katobesol* per la cura dell'obesità comprende: grissini, pasta, biscotti fettuccine.
Osservate la convincente esposizione della Filiale di Torino: Rinaldo Rossi, Lagrange 15. T. 48-826.

LA VOLPE CHE PIANGE!
... è l'insegna della Ditta Prof. Todros De Benedetti, via Pietro Micca 19, Torino. Essa simboleggia il dolore che affligge in tutte le parti del mondo la pregiata famiglia volpina. Questo grande dolore della volpe è in pieno contrasto con la viva serenità gioia dei signori mariti che vogliono offrirne le spoglie preziose alla loro gentilissime mogli.
Ditta Prof. Todros De Benedetti.

FARETE COSA GRATA
ai vostri famigliari invitandoli al pranzo di Pasquetta, al
RISTORANTE DOGANA VECCHIA
Via Corte d'Appello 4
Gran pranzo fisso speciale.

TURACCIOLI
biochiarame, bottiglie da vino e ogni altro articolo per la cantina troverete ai migliori prezzi da:
Alessio, via Cavour 12 - T. 50-248

COMPLETI A GIACCA (tailleurs)
mantelli classici
I più *eleganti* li confeziona su misura a L. 300 il sarto **Bossù.**
Via Stampatori 8/, Pal. Adriatico.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica dell'A. XVI) — Ore 21: «Cleopatra» di A. La Sora Parodi (Seconda in turno disparì).
CARIGNANO (C.a Galante-Pagnani) - Ore 21,15: «L'orchidea» di Sem Benelli (Novità).
ALFIERI (C.a Gov) - 21,15: «I Gustavino e i Passalacqua» di Cancel.
ROSSINI (C.a operette «la Gaudiosa») - 21,15: «Bajadera» di E. Kalmann.
MOSTRA DEL SINDACATO BELLE ARTI: XXXVII della Società Amici dell'Arte (Galleria sotterranea di via Roma): Dalle ore 15 alle 19,30 e dalle 21 alle 22,30. Festivi dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 23.

TEATRI: Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE: Ore 21: «Otello» di G. Verdi (fuori abbonamento) — **CARIGNANO:** 15,15 e 21,15: «L'orchidea» di Sem Benelli — **ALFIERI:** 15,15: «I Gustavino e i Passalacqua» di E. Cancel; 21,15: «Mi chiamo Lecoq» di U. Palmerini — **ROSSINI:** 15,15: «Cin-Ci-La» di Lombardo e Ranzato; 21,15: «Bajadera» di Kalmann.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Compagnia comica Riviste e *Poliar* con *Elsa Silvis - Lia Bertini - Balletto Reflex* e *Balletto Golden.*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Mia moglie cerca marito» con Loretta Young, Tyrone Power, 14
AMBROSIO Vivi, ama e impara con Rob Montgomery, Rosalind Russel. Succ.
CORSO: «I filibustieri» il capolavoro di Cecil B. De Mille con Fredrich March e Franciska Gaal. 1,a
CHIARELLA: Comp. Billi (nuova Riv.), film: Tovarich. C. Boyer, C. Colbert.
BALBO: «Il trionfo della Primula rossa» con Sir Blakeney e Barry Barnes, Platea e Gall. L. 3; Popolaro L.2,50.
IDEAL: «La Principessa Tarakanova» e Comp. Esmanoff (orch. sulla scena).
STATUTO: La fine della sig.a Cheyney con Joan Crawford, William Powell, Robert Montgomery, Frank Morgan.
ALPI: Tovarich, C. Boyer, C. Colbert.
NAZIONALE: «Solo per te», B. Gigli.
MAFFEI: «Una donna sola» e «Riviera.
MASSIMO: «La contessa Alessandra» con Marlene Dietrich, R. Donat.
ITALIA: «Allegro cantante», Mazurka.
TORINESE: «Sottomarino N. 1».
SAVOIA: «La lucciola», J. Mc. Donald.
REGINA: La buona terra. Muni, Rainer
AQUILA: «Il colpevole» e Varietà.
DIANA: «Turbina bianca», E. Neale.
BELGIO e Belgio 63: Adorabile nemica
SOCIALE: «Lucciola», J. Mac Donald.
RADIUM: «Il principe e il povero».
VINZAGLIO Il maggiordomo, Laughton
EUGENIA Regina della Scala (dalle 10)

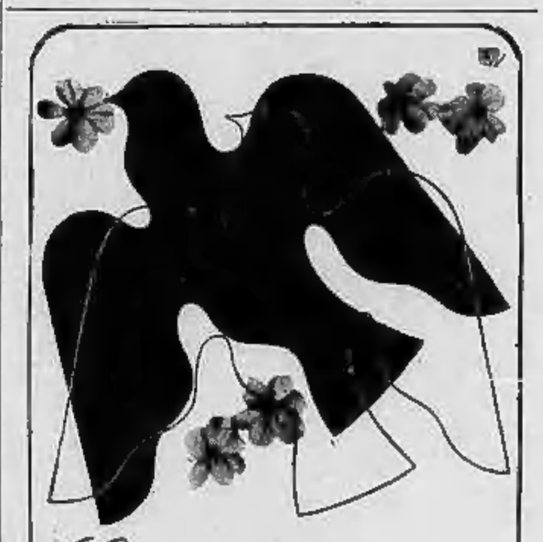
BALBO
Oggi e domani ultime di
IL TRIONFO DELLA PRIMULA ROSSA
uno dei più spettacolosi successi della stagione.
Lunedì 18 aprile
Il più grandioso spettacolo
LA GRANDE CITTA'
la rivelazione autentica di New-York attraverso la sensibilità artistica di Frank Borzage. Un avvincendarsi piacevole di comico e di drammatico, col due più grandi e acclamati interpreti americani:
LUISE RAINER
SPENCER TRACY
in una vivacissima baraonda che si conclude con una emerica battaglia pugilistica capitanata dal celebre campione Jack Dempsey.
ZANNE E ARTIGLI
poderoso film di caccia grossa nella giungla asiatica, spedizione organizzata dagli Stati Uniti e capitanata dall'esploratore F. Buck. *Meravigliose avventure di caccia quali finora non avete veduto.*

Oggi al VITTORIA
MIA MOGLIE CERCA MARITO
Eleganza di spiagge mondane, sontuosità raffinata di ambienti e *toilettes*, farsesco brio di trovate buffe e di battute argute, danno a questo film *Fox* (regista *Walter Lang*) un tono particolarmente gradevole e signorile.
Loretta Young - Tyrone Power
Stuart Erwin - Claire Trevor, sono i perfetti interpreti principali.

Oggi al CINE CORSO
il film «Paramount» che costituirà il più grande successo della stagione:
«I FILIBUSTIERI»
l'ultima fatica del più valoroso maestro della regia *C. B. De Mille*
«I FILIBUSTIERI»
con *Fredr. March, Franciska Gaal.*
NAZIONALE: Solo per te
con
BENIAMINO GIGLI
Segue un cartone a colori.

AVORIOLINA

MAGNESIA ARNALDI
EFFERVESCENTE
Risana lo stomaco **Pulisce l'intestino**
Mantiene la figura snella e agile
Flacone grande L. 6,70 (Chiedetelo nelle buone farmacie)
Dal Lab. ARNALDI - La Spezia - contro rimessa di L. 7,50


La Colomba Motta, soffice, fragrante, gustosissima è il dolce d'una rinata tradizione gentile. Non manchi alla Vostra mensa pasquale. Chiedetela in tutti i negozi che vendono Panettone Motta.
COLOMBA Motta
Il dolce che va di primavera

ALASSIO
La spiaggia elegante - Mondanità
Divertimenti - Sport
Informazioni:
AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO
ALASSIO

Neues
Wiener Journal
Das deutschösterreichische Weltblatt
Wiens interessanteste Tageszeitung
Verlangen Sie Probenummern
Wien, I., Fiberstraße 5

Per agevolare la
CAMPAGNA DEMOGRAFICA
l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Sede di Torino, concede lo
SCONTO 50 %
sulle Tariffe degli «ANNUNCI MATRIMONIALI» individuali inseriti in entrambi i Giornali cittadini (escluso ogni altra facilitazione)

Teatri e Concerti

La stagione lirica al «Vittorio»

Stasera ultima di *Cleopatra* - Domani sera, con *Otello*, chiusura della stagione

Questa sera, alle ore 21 precise, avrà luogo la seconda ed ultima rappresentazione di *Cleopatra*, del maestro Armando La Rosa Parodi, (in turno disparì d'abbonamento), sotto la direzione del maestro Giuseppe Del Campo e con gli stessi interpreti della prima rappresentazione.

Domani, alle ore 20,45, ultima recita di *Otello*, con Aureliano Pertile, Franca Somigli e Mariano Stabile. Direttore il maestro Del Campo. Per questa recita, che è l'ultima della stagione e che è fuori abbonamento, sono aperte le prenotazioni alla biglietteria del teatro e presso il chiosco Stipel di piazza Castello.

«L'orchidea» di Sem Benelli al Carignano

Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — debutta al Carignano la Compagnia Pagnani-Chiante, che si presenta con la nuova commedia di Sem Benelli: *L'orchidea*, la quale ha ottenuto altrove vivo successo. Durante il breve corso di recite della Compagnia saranno presentate due altre novità: *Viaggio* di Bernstein, e *Mulini a vento* di Anton.

La Compagnia Govi all'Alfieri

La Compagnia diretta da Gilberto Govi debutta questa sera all'Alfieri con la divertente e applaudita commedia di Emanuele Canesi: *I Guastavino e i Passalacqua*, che sarà replicata nello spettacolo diurno di domani. Domani sera verrà invece rappresentata la commedia di Ugo Palmerini: *Mi chiamo Leone*. La Compagnia annuncia intanto due novità: *Napoleone, salvami!* dello stesso Palmerini, e *L'ho vista io* di Giulio Bucciolini.

AL ROSSINI la Compagnia d'operetta «La Gaudiosa» rappresenta questa sera la «Bajadera», di Kalman. Domani, alle 15,15: «Cin-Ci-La» di Lombardo e Ranzato; alle 21,15: replica della «Bajadera».

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11: Da Roma: «Sviluppo e incremento delle campane» — 11,30: Angelini e la sua orchestra — 12,20: Cronache dello sport — 12,40: Dischi di musica varia — 13,15: Musiche caratteristiche popolari — 13,40: Un film di Warner Bros — 14,3-14,20: Musica varia.

Ore 14,45: Trasmissione dal Teatro alla Scala: «Silvano» dramma in due atti con musica di Pietro Mascagni, e «Schiaccianoci» balletto di Tschaikowsky, diretti dal M.o Franco Capuana — Negli intervalli: Camerata Ballila - Giornale radio - Estrazioni R. Lotto — 17,55: I dieci minuti del lavoratore: Alberto Ghislanzoni: «La musica e il popolo» — 18,50: On. Eugenio Morelli: «La lotta scientifica contro la tubercolosi» — 19,20: Comunicati del Dopolavoro — 19,30: Musica varia - Radiorchestra — 20,20: Cronache del turismo — 20,30: Radiorchestra — 21: Concerto diretto dal M.o Giacomo Sagrepanti — 22: Voci del Mondo — 22,10: Selezione di canzoni: orchestre Cetra — 23,15: Musica da ballo: orchestra Grassi (fino alle 0,30) — 23,50: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma (II), Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Quintetto Rixoli — 13,30-14,30: Dischi di musica varia — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: Società corale O.N.D. di Novi Ligure — 20,20: Cronache turismo — 20,30: Dami della terra d'Italia — 21,10: «La cantata telefonica», scenario radiofonico di Ubaldo Zorelli (inedita) — 21,40: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 22: I virtuosi campagnoli — 22,30-23,50 (solo N. I e N. A I): Musica da ballo.

Ore 17,10: Trasmiss. dalla Fiera Campionaria di Milano: «Raduno Pro Canto Corale», indetto dall'Associazione Fascista della Scuola Canti della Primavera e della Resurrezione.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Trasmiss. dal Teatro Vittorio Emanuele di Torino: «Cleopatra», quattro visioni di Cesare Meano su trama di Francesco Colleoni, musica di Armando La Rosa Parodi, diretta dal M.o Giuseppe Del Campo — Negli intervalli: Conversaz. di Giuseppe Marotta - Notiziario - Giornale radio — Rose l'opera: Previsioni regionali del tempo.

LIONE: Parigi T.E., Lione, Sottens: 21,15: Trasmissione dall'Opéra Comique - **Varsavia:** 21,30: «Cavalleria rusticana», op. di Mascagni — **PRAGA: Lille:** 20,30: «Manichè», comm. di Mouvaux - **Tolosa:** 20,30: «Volpone», comm. di J. Romains - **Londra R.:** 21: «Vivaldi», comm. di Jack Inglis - **Algeri:** 21,30: «La bonne parole», di Corsin-Charpentier - **Parigi P.T.T.:** 23: «La grande penitence», comm. di Francois de Veynes. — **MUSICA DA BALLO E VARIETA':** 23,10: **Bruxelles I:** 22,30: **Praga, Londra R.** - 23: **Radio Parigi, Strasburgo, Lussemburgo** - 24: **Colonia.**

Una risata di scherno costa la vita a una moglie

Milano, 15 aprile.

E' comparso in Corte d'Assise Ippolito Pietro Sasso, che nello scorso novembre feriva a coltellate la moglie Adele Barbetta, la quale decedeva poi all'ospedale. Il Sasso viveva da tempo separato dalla consorte, che lo aveva abbandonato, sembra, per l'inabilità al lavoro che ha colpito l'operaio dopo un infortunio occorsogli, e giaceva sotto un vero incubo da quando gli era stato riferito che la moglie lo tradiva. Affrontata la Barbetta in via San Rocco, le chiedeva concitatamente di giustificarsi, ottenendo in risposta una risata di scherno. Allora, perduto il lume della ragione, la colpiva selvaggiamente con un coltellaccio.

La Corte, concedendo l'attenuante della provocazione grave, ha condannato il Sasso a 16 anni e 15 giorni di reclusione, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla libertà vigilata per tre anni e alla multa di danni da liquidarsi alla parte civile.

La morte in un caffè di un generale di brigata

Milano, 15 aprile.

Poco prima di mezzodì il generale di brigata comm. Lionello Bottari, di 63 anni, mentre in un locale di via Tonale stava sorbendo un caffè, era colpito da improvviso malore e prima ancora di potere essere trasportato alla vicina guardia medica, decedeva. Il generale Bottari, che lascia la moglie e due figli, era insignito della medaglia d'argento al valor militare e militava nelle file fasciste dal 1923.

Vita finanziaria commerciale e agricola

La settimana in Borsa

L'andamento del mercato, malgrado le complicazioni dovute al succedersi intermittente degli aumenti di capitale, è apparso per un buon numero di riunioni abbastanza equilibrato e non privo di una certa sostenutezza. Ad avvalorarne l'impressione non sono mancati frequenti spunti di ripresa ed una regolarità maggiore nel volume e nella facilità degli scambi. Tutte queste lavorio di assestamento tecnico che sembrava già ben avviato è stato invece frustrato dal contegno della ultima riunione che, iniziatasi e progredita sotto lieti auspici, ha, verso la fine, mutato bruscamente tendenza lasciando nuovamente libero il campo ad offerte copiose ed insistenti che influendo in modo deprimente sulle quotazioni hanno fatto perdere non solo il poco terreno ricuperato da diversi valori ma originando un nuovo sensibile ripiegamento. Specialmente il ramo dei tessili, quotati per la maggior parte alla Borsa di Milano, è quello che con il suo contegno irregolare e la facilità subito può aver influito a determinare la nuova pesantezza generale. Se la Borsa nei suoi sviluppi sconta in anticipo la probabilità di un ristagno di affari, con il consegno attuale, dopo i persistenti rialzati avvenuti, ed in rapporto alla effettiva congiuntura economica, può apparire non scevro da qualche esagerazione.

L'unica nota confortante è data dall'andamento dei Fondi Pubblici che non scambi limitati hanno oscillato intorno ai massimi con ragionevole conservando l'abituale impronta di sostenutezza. Nei valori industriali, tutti in regresso, la tendenza più appesantita sono per la Viscosa, Colonizzazione, Amiata, seguiti in minor misura dalle Stet Burgo, Savigliano, Fiat, Edison, Terni, Ilva, Montecatini e degli altri. Solo la Sip, staccata la cedola ed il diritto d'opzione, ha palesato una certa resistenza.

ITALCAVI: all'assemblea che si terrà il 28 corr. verrà proposto un dividendo di L. 6 per azione.

ACQUA POTABILE: nella recente assemblea è stata approvata la distribuzione di un dividendo di L. 14 lordo per ogni azione (dividendo precedente L. 20).

BORSE ITALIANE

TORINO, 15. — Per quasi tutto il tempo il mercato tiene un contegno assai regolare con quotazioni in lieve ripresa. Improvvisamente la favorevole tendenza si rovescia, prevalgono ordini offerta e, naturalmente, i prezzi di tutti i valori ripiegano sensibilmente. Perdono così maggior terreno le Viscosa, le Fiat, le Colonizzatrice e le Burgo, seguite in misura più o meno larga dagli altri. Unico titolo resistente le Montecatini con i diritti d'opzione da 98 a 95,50. Le Stet quotate ex-cedola, le Terni ex-opzione. — Titoli trattati N. 56.650.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 40	Mercid. El.	206 —
Id. 5 c.	74 35	S. C. E.	89 75
Redim. 3½	70 40	Sesa	79 50
Id. 5 c.	70 35	Edison	234 —
Rendita 5%	94 15	Ilva	10 —
Id. 5 c.	91 05	Savigliano	920 —
Rendita 5%	91 10	Nebiolo	210 —
Id. 5 c.	88 975	Tedeschi	93 —
B.T.N. 1940	101 10	Manifattura	221 50
Id. 1941	100 05	Ilva	325 —
Id. 1942 I	97 80	Ansaldo	41 30
Id. 1943 II	93 75	Fiat	437 25
Id. 1941	98 60	C. I. R.	222 —
Torino 4½	451 50	Schiapparr.	114 —
Id. 5%	430 —	Mira Lanza	176 —
S. Paolo 4%	440 75	Montecatini	417 —
Id. 5%	440 25	Montecatini	153 —
Piemonte 5%	496 —	Acque Pot.	264 —
I.R.I. 4½ %	457 —	Fiorio	86 —
Elettr. 4½ %	88 50	Venchi-Un.	83 —
Cr. Agr. 4%	419 —	Lane Borg.	1700 —
Stet 4%	501 —	Valli Lanzo	69 50
Lloyd Sab.	3 80	Cot. Meric.	238 —
Mediterr.	519 —	Viscosa	598 50
Meridion.	373 —	Pont Stanfl	304 —
Torino Nord	108 —	Cartiera It.	140 —
Navig. A. I.	191 —	Burgo	390 —
Italgas	18 50	Fond. Riun.	182 —
Sip	15 310	Sipe	192 —
Terni	611 —	Ed. Tecnomet	78 85
Valdarno	179 —	Gilardini	168 —
Ist. Mare	466 50	Morelli	108 50
Stipel	826 —	Ist. F. T.	600 —
Talco Graf.	490 —	Eminence	91 25
A. N. I. C.	60 50		

CAMBI: Parigi 59,85; Londra 94,90; Svizzera 437,15; Svezia 483,25; Polonia 368,50; New York 19; Belgio 320; Norvegia 476,10; Cecoslovacchia 66,25; Germania 763,50; Olanda 1066; Danimarca 425; Canadà 19; Turchia 1519; Portogallo 85,13.

MILANO, 15. — Cartelle 909; Assicurazioni Gen. 4150; Ferr. Mediterr. 530; Meridionali 774; Costruz. Ferr. 542; Rubattino 50,75; Cantoni 3900; Pirelli 250; Val d'Olona 90; Val Tidone 145; Olcese 425; De Angeli 820; Conti 418 ottati; Linif. Canap. Nar. 501; Kosmos 560; Metodi 415 ex; Tubi 57,90; Cotonif. Meridi. 238; Un. Manif. 291; Gavardo 655; Rosi 3960; Targetti 107; Cascami 387 ex; Serenissima 88; Snia 527; Pacchetti e C. 219; Châtillon 83; Ansaldo 40; Riva 306; Metalli Ital. 290; M. Amiata 695; Montecatini 153,75; Dalmine 137,50 ottaer; Breda 837,85; Bianchi 79,50; Isotta 94; Fiat 438,50; Off. Reggiane 76,50; Adriat. El. 217; El. Piacentina 278; El. Cielt 356; Dinamo 328; El. Bresciana 329,50; El. Valtellina 180; Emiliana El. 520; Tresse d'Adda 455; Cementina privil. 127; Id. ordin. 104,75; Sesa 90; Edison 333; Id. Pontegrab 265; Sip 55,50; Tirso 115; El. Lombarda 405; Murid. Elettr. 267; Terni 211 ottaer; Un. Es. Elettr. 10,25; Technomasio 98,50; Distill. Ital. 176; Eridania 474; Kalmo L. L. 333; Ose 13,50; Mira Lanza 179; Petroli 10; Aedes 34; Fond. Imp. 745 58; Fondi Rustici 38; Roni Stabili 302,50; Saturnia 67; Fastf. Baroni 30,90; Gr. Alberghi 77,50; Italcementi 217; Perelli Ital. 1060; Pirelli e C. 392; Aziende 96,60; Silurif. Fiume 225; Franco Tosi 540; Sarda 56,50; Tati 633 ex; Cart. Burgo 278; Ind. Edilizia 54; Siri 590 ex; Marelli 103,50; Milano C. 92,50 ex.

ROMA, 15. — Tramways 95; Cotonif. Meridi. 243; Romana Elettr. 465; Romana Zuccheri 81; Peninsulla 153; Fondi Rustici 39; Immobiliare 649; Beni Stabili 194; Fondiaria 49; Miramonte 880; Acqua Marcia 736; Condotte 586; Acquedotto Serino 735; Acquedotto Paleroo 378.

GENOVA, 15. — Rubattino 51; Alta Italia 258; La Polare 340; Ilva 2.85,50; Ansaldo 43,95; Metalli Ital. 292; Ban Giorgio 329,50; Terni 213,50 ex; Ardena 96; Safia 95 ex; Fin. Ind. Agr. 297; Tram. El. Gen. 433; Lloyd Sabaudo 3,85; Coton. Ligure 222; Off. El. Genov. 272; Monteretondo 90; Semoleria 372; Molini A. I. 264; Silos Genova 182,50; Eridania 475; Raffinerie ord. 566; Ind. Zuccheri 1370.

TRIESTE, 15. — Premuda 690; Assicurazioni Gen. 4125; Assicurazioni It. 585; Infortuni 1920; Adr. Sicurtà A 1992,50; id. B 1960; Cerosilmich 159; Martinolich 49; Tripcovic 310; Cantieri 177; Ampelea 410; Silurificio 227

MERCATI

BESTIAME

Cassia Mont., 14. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 35-36; vacche 2500-3000 per capo; vitelli al Mg. 35-46; suini 55-56; suinetti grassi 75-79.

Nizza Mont., 15. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. L. 35-40; manzi 40-45; vitelli 45-55; vacche 1000-1500. — Bestiame da macello: buoi al Mg. lire 36-42; manzi 42-45; vitelli 46-50; suini 50-55; vacche 29-34; maiali 48-50.

CEREALI

Vercelli, 15. — Risone originario, media pond. al Q. L. 90,03; riso raffinato 136-140; originario sgranellato 129-130; originario camolino 143-148; mezzanelli sgranellati 148-150; originario brillato 145-148; violone 140; mezzanelli 178-185; segale 105-110; avena 100-105; granoturco 92-94.

FORAGGI

Cassia Mont., 15. — Fieno maggengo al Q. L. 30-33; agostano 28-30; terzuolo 26-28; paglia di frumento 9-12.

Nizza Mont., 15. — Fieno maggengo al Q. L. 35-45; erba medica 30-36; paglia 10-11.

Vercelli, 15. — Fieno maggengo al Q. L. 42-46; agostano 35-37; terzuolo 34-37; paglia di frumento e segale pressata 10-11.

VINI

Cassia Mont., 15. — Barbera all'H. L. 115-130; comune da pasto 90-95; grignolino e freisa 135-150.

Nizza Mont., 15. — Moscato al Q. L. 180-200; barbera di 12 gradi 130-140; id. fino a 13 gradi 160-180; id. fine a 13 gradi 160-180; comune da pasto 90-120.

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che, invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto del stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di aggravio eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione e non soggiacciono al pericolo d'incasso abusivo o di emissione a vuoto.

Gli Uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sui servizi dei Conti Correnti. (62

Si deve prevenire

Quel buon amico della casa che è il cane, quell'utile animale che è l'orgoglio di ogni cacciatore, è soggetto a molte e fastidiose malattie causate da parassiti che si annidano nel pelo e nella pelle. Vogliamo ricordare a tutti coloro che hanno interesse per la buona salute dei cani, che quella insidiosa e pericolosa malattia conviene prevenirle con una regolare igiene difensiva. Consigliamo l'uso costante di lavature con acqua e sapone alla nicotina, ottimo insetticida che distrugge immediatamente i parassiti del pelo e della pelle, evitando e arrestando subito le cause della malattia. Ricordate: sapone alla nicotina. Si vende ipodoro o profumato al bergamotto. Chiedetelo al vostro tabaccaio.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALTERNATORI, autotrasformatori, motori compensati, dinamo. Rio avvolgimento. Pantera Agliotta, Cigna 5. 80

ALTERNATORI motori dinamo trasformatori gruppi elettrogeni vendonsi. Laparia, Nizza 141. 35999

ASSORTIMENTO cuscinetti, sfere, rulli, supporti, trasmissioni, qualunque misura, materiale nuovo, occasione. Trovetoi Casa Cuscinetto, corso Vittorio 29. 139

CAMIONCINO 1100 Fiat, portata q.li 6 ribaltando quotidianamente visita a Milano, cerca Ditta vuoglia approfittarne. Prezzo occasione. Caspani Lucasi, Galileo 39, Milano. 2545

FRENO Prodit o tipo Frodit usato per motore di circa 60 CV. a 1800 giri minuto primo cercasi. Inviare offerte a cassetta 24 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2944

TESSUTI acquistiamo contanti negozi completi, qualunque cifra, pacchi occasione, oppure anticipiamo sulla quale(asi cifra liquidando merce. Scrivere cassetta 187 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34083

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE celesi, motivi familiari, avviatissimo ristorante con alloggio e pergolato, con tutte le comodità e permessi vicinissimo Porta Nuova, centro importante mercato rionale. Fortuna sicura. Scrivere cassetta 172 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34738

ALASSIO. Primaria avviatissima centrale salumeria, emporio coloniali, alcolici, buon reddito, cedesi subito. Serie dirette trattative. Scrivere cassetta 173 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34742

A, Latteria centrale, litri 450, coppa negozio 200, causa malattia, stragrande occasione, 30.000. Donadio, Quintino 5. 34092

CAUSA impegni urgo cedesi alimentario avviato poche spese. Caspanes, Cameraua 14. 34080

CAUSA ritiro commercio cedesi drogheria torrefazione attivissima su movimentato corso. Rivolgersi Riseo, corso Dante 36, Torino. 34725

CEDESI avviato negozio giuntiglia, pelliccie, poco rilievo. Giornalaio, corso Vittorio ang. P. C. Boggio. 34756

CEDESI redditizio negozio Savoia, presso condizioni buone, posizione eccezionale. Scrivere cassetta 160 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34699

CEDESI trasloco alla licenza commerciabile tutte autorizzazioni volendo mobilio. Albertina 27. 34707

DISPONENDO 4-5000 associ seri a redditizia ambulante avente posto fisso. Scrivere dettagliando cassetta 205 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34091

FARMACIA città Veneto incasso 450.000 vendesi. Trattasi, via Portile, Padova. 2219

GIOVANE serio provinciale campagna vini piccola cauzione offresi vinicola eventuale combinazione interessenza. Scrivere cassetta 189 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34045

GRAVI motivi salute rimettesi subito negozio articoli lusso. Completamente arredato merce, attrezzi, ottima clientela, zona centralissima. Scrivere tenera postale 426805. 34669

MANUFATTI. Tessuti vasta clientela cedesi ritiro commercio. Scrivere cassetta 96 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1443

OFFRESI impiego amministrazione oppure magazziniere stabilimento persona libera subito disposta versare trentamila conto corrente garanzia. Scrivere cassetta 204 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34078

PANETTERIA panificerie 18 quintali settimanali cede 80.000. Neposte, Mongineuro 2. 34763

SANREMO: causa ritiro commercio cedesi avviatissima panificio-bar. Agenzia Rebaudi De Carli. 3478

VINTORIA redditizia cedesi ritirando-si, posizione parenti signorili. Corso Orbassano 33. 34027

L'ERNIA

cav. « ORTOPLASTICO MAZERON » assicura rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo quotidiano lavoro. Seria, esperimentata base, la più antica del genere. Prezzi modici.

J. MAZERON
Corso Vitt. Eman. 59 TORINO Porta Nuova
Visite gratuite 9-12 - Pom. 2-12 - Trattati per corrispondenza. Francobollo risposta.

100.000 cercansi signora non commerciante; surrogare ipoteca dotale, buon interesse. Scrivere cassetta 164 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33506

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

4)

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO rappresentanti ovunque vendita saponi affini. Scrivere Prodotti Chimici, Foligno. 14901

CERCANSI siri attivi rappresentanti vendita olio oliva. Fratelli Langusco, Oneglia. 2513

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASILISSIMI aggiustatori, fornitori platinatori assume Officine Russo, via Urbana 33. 34680

CASA signorile cerca persona servizio più specialmente abbia volontà farsi buona cuoca, ed che desideri migliorare, cosa anche se primo posto. Indicare età indirizzando cartolina 2 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14915

CERCASI abile commessa praticissima drogheria e alimentazione, massima serietà, 18-20 anni. Presentarsi Emporio Ligure, Giulio Cesare 32. 34724

CERCASI persona servizio sulla quarantina, ma capace anche di buona cucina. Buona paga e trattamento. Scrivere cassetta 172 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14913

CORSI scrivani; Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Computometer. Scuola Moderna, via Garibaldi 9. 14661

CUOCA cameriera cercasi casa signorile. Rivolgersi portinaia, corso Vittorio 75. 14868

DISTINTA famiglia cerca subito cuoca tutto fare, cameriera fanta, serie referenze. Scrivere cassetta 208 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34666

IMPORTANTE Ditta Italia Centrale cerca un ingegnere con pratica di lavorazioni meccaniche e siderurgiche. Inviare titoli referenza pretese, cassetta 225 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3516

FOTOTIPISTA praticissimo Dissel industriali cercasi per Tripoli, indispensabili ottime referenze. Scrivere Ditta, Regio Parco 29, Torino. 14899

RAGIONIERA, deposta trattative Roma, cercasi da importantissima industria. Richiedesi lunga pratica contabilità civile, conoscenza sistemi moderni, possibilmente macchine contabilità. Macchina rivenderanno. Offerta dettagliata con curriculum vitae, stato famiglia, referenze, pretese. Scrivere cassetta 20 A, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 3496

RITOCCATRICI per fotografia negativi e positivi cercansi. Scrivere cassetta 198 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34064

SIGNORINA provetta contabile cercasi da importante Casa farmaceutica. Referenze pretese. Scrivere cassetta 188 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14886

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

RAGIONIERE, pratico contabilità civile, controllo personale, ispezioni filiali, ottime referenze, cerca decoroso impiego. Scrivere cassetta 87 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34833

SERIO, attivo, pratico commercio, studi commerciali, ragioneria offresi posto ufficio fabbrica tutto fare. Ottime referenze. Scrivere cassetta 35 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2495

36enne capo collaudo, capo reparto praticissimo macchine utensili, attrezzatore, qualsiasi lavorazione di massima precisione offresi. Savio, Castelfidardo 37 bis. 34758

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ALTERNATORI, motori compensati, dinamo. Rio avvolgimento. Pantera Agliotta, Cigna 5. 80

ALTERNATORI motori dinamo trasformatori gruppi elettrogeni vendonsi. Laparia, Nizza 141. 35999

ASSORTIMENTO cuscinetti, sfere, rulli, supporti, trasmissioni, qualunque misura, materiale nuovo, occasione. Trovetoi Casa Cuscinetto, corso Vittorio 29. 139

CAMIONCINO 1100 Fiat, portata q.li 6 ribaltando quotidianamente visita a Milano, cerca Ditta vuoglia approfittarne. Prezzo occasione. Caspani Lucasi, Galileo 39, Milano. 2545

FRENO Prodit o tipo Frodit usato per motore di circa 60 CV. a 1800 giri minuto primo cercasi. Inviare offerte a cassetta 24 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2944

TESSUTI acquistiamo contanti negozi completi, qualunque cifra, pacchi occasione, oppure anticipiamo sulla quale(asi cifra liquidando merce. Scrivere cassetta 187 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34083

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE celesi, motivi familiari, avviatissimo ristorante con alloggio e pergolato, con tutte le comodità e permessi vicinissimo Porta Nuova, centro importante mercato rionale. Fortuna sicura. Scrivere cassetta 172 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34738

ALASSIO. Primaria avviatissima centrale salumeria, emporio coloniali, alcolici, buon reddito, cedesi subito. Serie dirette trattative. Scrivere cassetta 173 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34742

A, Latteria centrale, litri 450, coppa negozio 200, causa malattia, stragrande occasione, 30.000. Donadio, Quintino 5. 34092

CAUSA impegni urgo cedesi alimentario avviato poche spese, Caspanes, Cameraua 14. 34080

CAUSA ritiro commercio cedesi drogheria torrefazione attivissima su movimentato corso. Rivolgersi Riseo, corso Dante 36, Torino. 34725

CEDESI avviato negozio giuntiglia, pelliccie, poco rilievo. Giornalaio, corso Vittorio ang. P. C. Boggio. 34756

CEDESI redditizio negozio Savoia, presso condizioni buone, posizione eccezionale. Scrivere cassetta 160 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34699

CEDESI trasloco alla licenza commerciabile tutte autorizzazioni volendo mobilio. Albertina 27. 34707

DISPONENDO 4-5000 associ seri a redditizia ambulante avente posto fisso. Scrivere dettagliando cassetta 205 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34091

FARMACIA città Veneto incasso 450.000 vendesi. Trattasi, via Portile, Padova. 2219

GIOVANE serio provinciale campagna vini piccola cauzione offresi vinicola eventuale combinazione interessenza. Scrivere cassetta 189 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34045

GRAVI motivi salute rimettesi subito negozio articoli lusso. Completamente arredato merce, attrezzi, ottima clientela, zona centralissima. Scrivere tenera postale 426805. 34669

MANUFATTI. Tessuti vasta clientela cedesi ritiro commercio. Scrivere cassetta 96 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1443

OFFRESI impiego amministrazione oppure magazziniere stabilimento persona libera subito disposta versare trentamila conto corrente garanzia. Scrivere cassetta 204 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34078

PANETTERIA panificerie 18 quintali settimanali cede 80.000. Neposte, Mongineuro 2. 34763

SANREMO: causa ritiro commercio cedesi avviatissima panificio-bar. Agenzia Rebaudi De Carli. 3478

VINTORIA redditizia cedesi ritirando-si, posizione parenti signorili. Corso Orbassano 33. 34027

LIQUIDAZIONE matrimoniali 875, pranzo richiestissima. Facilitazioni pagamento. Giuseppe Verdi 23. 14264

LIQUIDAZIONE, prezzi nuovamente ribassati, volni argentate, pellicce diverse. Donati 4. 14779

LIQUIDIAMO matrimoniali 880, cucine 540, salotti 380, da Maria, Pio Quinto 18. 33657

MATRIMONIALI 990, salotti 390, pranzo 850, cucine. Lagrange 28 cortile. 34646

MOBILI Marocco. Rimodernato, Novecento, prezzi imbattibili; cucine smaltate; accettiamo cambi; facilitazioni pagamento; consegna gratuita provincia. Diocleziano Rossi, Lungopo Diaz 2. 14611

MOBILIFICIO Cottini, grandiosi liquidazione arredamenti classici, moderni. Corrandi, facilitazioni. Corso Vittorio 9. 14859

OCCASIONE macchina maglieria Dismant mod. 7-60, via Borgaro, 58, Barassi. 14696

OCCASIONE!! Tendaggi in serge confezionati, ultime novità. Via Consolata 5. 34692

RADIO, cambiasi qualsiasi apparecchio con modelli recentissimi; vendite rateali, riparazioni, modifiche. Fonografi 125; dischi nuovi 0-9. Società Fonografica, Bertolotti 6. 14806

RADIO, radiogrammofono Philcola, due onde, occasione. Montagnola, Palinmaglio, uno. 34683

SPOSI, visitate Soc. An. Gusti, Venti Settembre 46 (di fronte Palazzo Gius), dove potrete osservare gli apparecchi gas triplex, veri gioielli di eleganza, perfezione, economia. Gabinetti da pranzo lusso, comuni. Fornelli a benzina per campagna. Cucina a carbone. Riparazione qualsiasi apparecchio. Facilitazioni. 14804

VESTITI giacca, mantelli signorile, prezzi convenienti. Jarceni Borelle, via Cimarosa 15. 14796

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con ditta non intestata.

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, nel vostro benessere! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedete gratuitamente Casa Nostra, Varese. 14599

STATALE 36enne X grado tecnico sposerebbe piacente signorina sani costumi discreta posizione. Scrivere Germano, Regina Bulgaria 64, Roma. 14902

TRENTASETTENNE alto distinto capitale 500.000 annue 60.000 relazione vorrebbe scopo matrimonio bellissima signorina distinta famiglia moralità inoccepibile italiani anche parenti. Celibatari esonerati. Scrivere cassetta 159 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34697

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Palazzina angolare lussuosa vendesi. Rivolgersi Vespucci 23. 33985

ABILISSIMO meccanico autista, valicettante, 9 anni pratica, reduce autista Africa, 3.o grado destina nafta, offresi domestico privato, ditta, minime pretese. Perosino, corso Biagio 83. 34633

AUTISTA 2.o bianco con serie referenze offresi ovunque tutto fare meccanico privato. Rivolgersi Barbie, via Vivenne, 7. 34748

AUTISTA 3.o patito offresi ovunque. Scrivere cassetta 203 H, Unione Pubblicità Italiana Torino. 34075

CONIUGI praticità domestico autista, cuoca, cameriera, offresi, referenze. Scrivere cassetta 177 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34751

VENTICINQUENNE ammogliato, valentuomo, patente secondo grado, imballatore, pratico magazzino, offresi seria Ditta eventualmente partirebbe. Scrivere cassetta 153 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34684

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LEZIONI tedesco francese preparazione esami prezzo minimissimo. Scrivere cassetta 187 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34650

13) IGIENE E FISIOTERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASMA bronchiale. Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia Provincia Como. Como. 11087

14) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Argenteria, oro, brillanti, gioielli valore compro vendo. Fabbricante. Carlo Alberto 33. 14777

ACQUISTASI poltrone salotti, refilato Sarli, Asseimo 18, arreti convenienza. 34696

ACQUISTASI direttamente Fabbrica «Gravati» scheletro, mob

PARLA LA SIGNORA DELLA PACE
— Finalmente una carta dove posarmi.

PARIGI È UNA PESANTE CATENA
Le intenzioni pare che vi siano. Ma costeranno!...

SORPRESE PER MODO DI DIRE...
— Ecco un dell'ovo come non ne hai mai visti!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Sabato 16 Aprile 1938 -- Anno XVI -- Num. 91

L'indecisione francese nei rapporti coll'Italia

Dubbi e sottigliezze giuridiche - Assurda pretesa di condizionare l'invio di un ambasciatore

Procedura inammissibile

Parigi, 15 aprile.

La nota ufficiosa diramata nel pomeriggio dall'Agenzia «Havas» sulle condizioni di ordine generale e le modalità procedurali cui intenderebbe informarsi il governo francese prima di decidersi alla nomina di un nuovo ambasciatore presso S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia ha suscitato negli ambienti politici e diplomatici parigini viva emozione e molteplici commenti. L'ondata fragorosa delle tenerezze e delle lusinghe verbali e letterarie per l'Italia, così come il clamore delle premesse teoriche per una immediata soluzione dello screzio diplomatico creato fra i due Paesi dalla politica settaria del fronte popolare, sono stati accolti e considerati ovunque con prudente e ragionato riserbo, perchè considerati aspetto esteriore di un mutamento troppo repentino per essere rispondente ad una evoluzione reale nella concezione politica del governo. Non ostante però questo riserbo, l'impostazione generale che ora si intenderebbe dare ad un problema così preciso e circostanziato, verrebbe accolta come una improvvisa doccia fredda su tutti gli entusiasmi e le speranze che si erano concepiti. Si osserva infatti che difficilmente è da ritenersi che l'Italia voglia e possa condividere il punto di vista francese accettando di condizionare l'invio di un ambasciatore a Roma con le carte in regola all'esame della soluzione di situazioni e problemi che con il titolo spettante a S. M. il Re d'Italia non hanno nulla a che vedere; e si aggiunge, sia dal punto di vista del diritto internazionale che da quello delle consuetudini diplomatiche è per lo meno curiosa e stranamente concepita la pretesa di volere, prima di discutere gli interessi e le divergenze reciproche, riservarsi la presentazione e lo scambio delle carte di viaggio soltanto a dopo che la situazione sia stata chiarita e risolta.

Il precedente delle conversazioni con l'Inghilterra, lungi dall'appoggiare la tesi francese si ritiene del resto dimostri proprio il contrario, poichè il signor Chamberlain, animato da un sano e pratico spirito realistico, non ha mai pensato di incominciare col chiedere alcunchè all'Italia prima di trattare, ma ha senz'altro ammesso e dimostrato che, per recuperare una situazione che minacciava di cristallizzarsi, era assolutamente necessario abbandonare tutto il bagaglio dei risentimenti e dei ripicchi portando le relazioni tra i due Paesi su un nuovo piano più elevato e più degno in relazione agli interessi in giuoco e alle responsabilità dell'ora. In complesso, negli ambienti politici francesi si considera che la messa a punto ufficiosa costituisce più un tempo di arresto che non un progresso nell'auspicato processo di distensione coll'Italia fascista.

(Stefani).

LA ROSA DEI CANDIDATI al posto di Ambasciatore della Francia a Roma si restringe intorno a quattro nomi. Da sinistra a destra: Flandin, Mistler, Pietri, De Monzie.

La nota insidiosa
e i commenti dei giornali

Parigi, 15 aprile.

Domani verrà firmato l'accordo anglo-italiano che la stampa parigina — eccettuati sempre gli organi estremisti — saluta unanime come un evento capitale nel campo internazionale, poichè, scomparsa la rivalità nel Mediterraneo fra le due grandi Potenze, costituisce un elemento essenziale per la salvaguardia della pace. Ma per quanto voci autorevoli si siano fatte udire in favore della normalizzazione al più presto possibile delle relazioni diplomatiche con l'Italia, sembra che il partito di coloro che ancora si aggrappano al cadavere in decomposizione della Società delle Nazioni e che non potendo far di meglio vogliono temporeggiare, non intenda disarmare ed abbia qualche sentinella avanzata in seno al Governo.

Fase risolutiva

L'opinione degli ambienti responsabili governativi si può tuttavia desumere da una nota diramata dall'agenzia «Havas» dopo i colloqui svoltisi stamane tra il Presidente del Consiglio Daladier, il Ministro degli Esteri Bonnet ed il Presidente della commissione parlamentare per gli affari esteri, Mistler. La nota assicura che il problema della ripresa delle normali relazioni diplomatiche con l'Italia è entrato ormai nella fase definitiva, delle precisazioni per quanto le decisioni ultime non si possano avere nè attendere prima del Consiglio dei Ministri convocato per mercoledì prossimo. La nota afferma inoltre che tutte le notizie che hanno circolato in questi giorni sull'imminente nomina di un nuovo ambasciatore di Francia a Roma debbono essere considerate come premature perchè finora non si tratta d'altro che di stabilire se negoziati analoghi a quelli che si sono svolti fra l'Italia e l'Inghilterra possano essere intavolati anche tra Parigi e Roma. La nota dopo aver affermato che la Francia ritiene di aver interessi analoghi, se non superiori, alla Gran Bretagna nel Mediterraneo, dice che il Governo francese, animato dal più sincero desiderio di giungere ad una distensione con l'Italia, considera che tali conversazioni debbano costituire un preliminare ed un preambolo essenziali agli effetti della chiarificazione generale e dell'assestamento delle relazioni tra i due Paesi e sta esaminando se a questo scopo debba essere incaricato un diplomatico di carriera od un parlamentare. La nota sostiene poi che anche le future conversazioni fra Italia e Francia, dovrebbero partire da presupposti analoghi a quelli cui si sono ispirate le conversazioni italo-inglesi. In tali condizioni, la nota ritiene che i negoziati franco-italiani, appena si iniziassero, potrebbero rapidamente, ancor prima forse della prossima riunione della Società delle Nazioni, giungere ad un risultato positivo e favorevole.

Sulla via di Londra

Gli organi ufficiosi si occupano pure ampiamente dell'argomento:

«La questione di un nuovo ambasciatore di Francia a Roma si pone fin da ora — scrive il *Temps* — e si pronunciano anzi nomi di parecchie illustri personalità politiche, quantunque il Governo, crediamo, non abbia ancor deciso in principio se convenga inviare in Italia un negoziatore temporaneo che avrebbe il permesso di ristabilire fra i due Stati le relazioni fiduciose che esistevano prima del malessere provocato dalla crisi etiopica o un ambasciatore permanente. In ogni modo le prospettive sono attualmente favorevoli a negoziati franco-italiani nello stesso spirito di quelli che sono riusciti fra Londra e Roma».

Eguale linguaggio usiamo nel *Petit Parisien* che scrive:

«La questione dell'invio al Quirinale di un rappresentante qualificato è decisa, in principio, dal nostro Governo. Però non si sa ancora se questo rappresentante sarà per «cominciare» un negoziatore o un ambasciatore «permanente» che potrebbe raggiungere la capitale italiana subito, salvo a rimettere le credenziali al «Re d'Italia Imperatore d'Etiopia» quando la Società delle Nazioni, nella prossima sessione del Consiglio che si apre il 9 maggio, avrà liberato i suoi membri dagli impegni presi al momento dell'affare delle sanzioni».

E con una certa dose di ingenuità l'informatore diplomatico del grande organo parigino, come se fosse il solo a ignorare che la situazione attuale è appunto dovuta in gran parte alle difficoltà protocollari che tutti sanno, aggiunge che «queste modalità del resto importano assai poco; quello che è essenziale è che la Francia sia di nuovo rappresentata a Roma da una personalità di prim'ordine. E' questo senza dubbio che interessa maggiormente Mussolini, che ha sempre vivamente deplorato l'assenza di un ambasciatore francese e si augura certamente la sua prossima comparsa sull'orizzonte romano».

Esitazioni e ambiguità

Questa politica che non vuol rinunziare alle ambiguità è deplorata da non pochi giornali fra cui la *Liberté* e l'*Action Française* che non scorge in essa che inconvenienti e vorrebbe che la Francia tagliando senz'altro il nodo gordiano seguisse l'esempio degli Stati che, continuando a far parte della S. d. N., non hanno temuto di regolarizzare i rapporti con l'Italia. Tanto più che non si sa di quanti tranelli saranno disseminate le discussioni ginevrine. L'organo monarchico aggiunge che il gesto di riconciliazione con Roma avrebbe del resto un valore più grande se fosse immediato e spontaneo:

«Nessuna sottigliezza giuridica gli farà ammettere che la Francia, Stato sovrano, abbia bisogno per compiere un atto di ragione che non riguarda che se stessa, l'autorizzazione di un areopago oggi spoglio di ogni prestigio e di ogni autorità.

Segnaliamo infine che l'*Ere nouvelle* crede sapere che il governo di Daladier ritiene che il riconoscimento dell'impero etiopico e l'invio dell'ambasciatore di Francia a Roma non potranno essere che il coronamento dei negoziati che si apriranno e che il governo francese vorrebbe veder terminati prima della riunione di Ginevra, e che fra i problemi che bisognerà risolvere figurano in particolar modo quelli concernenti la Siria, la Tunisia e la Spagna.

Segnaliamo pure l'accoglienza unanimemente favorevole riservata dalla stampa all'accordo commerciale franco-italiano firmato ieri a Roma e di cui il ministro del commercio ha comunicato oggi le linee essenziali. Esso è considerato come un buon presagio per l'avvenire delle relazioni franco-italiane, ma se nessuno pensa a contestare l'interesse di accordi di tal genere necessari per lo sviluppo degli scambi facilitando i pagamenti, i giornali che propugnano la ripresa immediata di relazioni normali con l'Italia sottolineano che esso non ha alcun rapporto coll'accordo diplomatico che s'impone e il cui ritardo farà perdere alla Francia il vantaggio che lo avrebbe apportato il riconoscimento della conquista italiana dell'Etiopia coll'invio a Roma d'un ambasciatore debitamente accreditato.

Dichiarazioni di Bonnet sull'avvenire dei rapporti italo-francesi

Belgrado, 15 aprile.

L'annuncio dell'imminente firma del Patto di Roma fra l'Italia e la Gran Bretagna, è stato accolto con il più vivo e compiaciuto interesse dall'opinione jugoslava che in tutti questi giorni di colloqui e di trattative, non ha mancato di esprimere il suo più sincero voto augurale.

I giornali di questa mattina e di questa sera dedicano all'avvenimento grande spazio, raccogliendo tutte le informazioni romane, londinesi e parigine.

Quasi come fosse in relazione con l'accordo italo-inglese, la opinione jugoslava ha accolto lietamente alcune dichiarazioni che il Ministro degli Esteri di Francia ha fatto al corrispondente del «Vreme»:

«Il vostro Paese — ha detto il signor Bonnet al corrispondente del giornale jugoslavo — che è nei Balcani e nello stesso tempo è a contatto con l'Europa centrale, acquista sempre di più importanza nella carta d'Europa».

Il giornalista ha fatto in seguito rilevare al signor Bonnet come il trattato italo-jugoslavo del '37, non sia stato interpretato in Francia sempre perfettamente e giustamente:

«Oggi — ha osservato lo stesso giornalista — la Gran Bretagna, che sarà seguita senza dubbio dalla Francia, si è messa sulla stessa via della Jugoslavia».

Al che il signor Bonnet ha risposto:

«La Francia ha sempre desiderato che la Jugoslavia si avvicinasse all'Italia per mezzo di un accordo che mettesse fine ad un lungo periodo di tensione che noi consideravamo nocivo ai due Paesi e alla pace generale. I sentimenti della Francia nei confronti della sorella latina, sono sufficientemente conosciuti ed io non ho da sottolinearli in modo particolare. Dobbiamo consacrare noi stessi all'opera di riavvicinamento che dipende dalla natura stessa delle cose: una cultura comune e la logica della storia. Più che mai è il momento di mettere in opera tutto ciò che può avvicinarci e prima di tutto è il momento di dimenticare tutto ciò che può separarci. Lo spirito costruttivo e la volontà supereranno le difficoltà fra gli amici di oggi o gli amici di domani».

Queste dichiarazioni sono pubblicate in grandissimo rilievo dal *Vreme* e formano oggi, insieme all'accordo italo-inglese, la materia dei commenti della Capitale Jugoslava. Appunto nelle dichiarazioni del nuovo Ministro degli Esteri di Francia, si vuol vedere la sua decisa volontà di liquidare la situazione esistente tra Roma e Parigi e di crearne una nuova che risponda alle regole del buon vicinato e agli interessi della collaborazione europea.

Alfio Russo

Le informazioni dell'"Havas" contraddette dal «Petit Parisien»

Parigi, 15 aprile.

In una nota che apparirà domani il collaboratore diplomatico del *Petit Parisien* annuncia quanto segue:

«I nostri dirigenti si sono di nuovo occupati ieri di diverse questioni concernenti i rapporti franco-italiani. Si tratta, come è noto, di intavolare con Roma dei colloqui destinati a concludere un accordo generale analogo all'accordo anglo-italiano, e di normalizzare i rapporti diplomatici fra i due Paesi per mezzo dell'invio di un ambasciatore. Daladier ha conferito ieri con Bonnet, ed è verosimile che questo colloquio ha riguardato pure i suddetti problemi. Secondo informazioni apprese a buona fonte sembra che la soluzione che prevale attualmente sarebbe di regolare rapidamente con l'Italia per via diplomatica le questioni in sospeso le quali, a quanto si dice, non sono numerose e sono inoltre meno complicate di quelle che separavano l'Inghilterra e l'Italia; di andare in seguito a Ginevra dove il Consiglio nella prossima sessione libererà verosimilmente gli Stati membri dai loro obblighi verso l'Abissinia; e di accreditare in seguito un ambasciatore presso il «Re d'Italia Imperatore di Etiopia».

«Questo modo di procedere corrisponderebbe alla formula adottata dal Belgio. Nel caso in cui delle difficoltà avessero luogo a Ginevra, l'Ambasciatore sarebbe nominato lo stesso, ed il riconoscimento *de jure* dell'Impero italiano d'Etiopia seguirà appena l'affare avrà avuto una soluzione sui piano internazionale».

Questa concezione, scrive il giornalista, non è esente da critiche. Se la cura di riannodare dei colloqui con Palazzo Chigi è condivisa al nostro incaricato d'affari, non è affatto certo che il Governo italiano si presterà ad una soluzione rapida e facile. Ai nostri occhi l'invio di un Ambasciatore non deve essere il prezzo di una qualsiasi concessione, ma un atto naturale e amichevole suscettibile di creare di nuovo fra i due Paesi l'atmosfera fiduciosa che regnava quando il signor De Chambrun occupava ancora il palazzo Farnese. Mercanteggiando su questo punto la Francia lungi dal riguadagnare il tempo perduto rischierebbe di perderne ancora e noi viviamo in un tempo in cui ogni minuto è prezioso».

Il giornalista ricorda poi l'effetto disastroso prodotto a Roma dal richiamo del conte De Chambrun, e scrive di non ingannarsi «affermando che quanto il Duce desidera immanitutto è che questa cattiva impressione — che ha avuto tante deplorevoli conseguenze — venga cancellata dalla nomina a Roma di una personalità francese di primo piano, nomina che porrebbe immediatamente i rapporti franco-italiani in un quadro regolare. Tutte le informazioni ricevute dall'Italia lasciano capire che Mussolini non attende che questo gesto per ristabilire i contatti e riprendere una fruttuosa collaborazione fra i due Paesi. In altri tempi sarebbe stato forse normale mercanteggiare sulle modalità. Ma oggi le astuzie diplomatiche non sono più di attualità. Se il nostro Governo giudica che l'ora della riconciliazione è venuta, — e questa è certamente la sua opinione — esso non deve più imbarazzarsi con considerazioni meschine e tendere francamente la mano all'Italia, assicurandosi semplicemente che essa sarà stretta con cordialità. Ci sono delle circostanze in cui i gesti diretti ottengono molto di più delle reticenze e dei calcoli sottili».

Secondo il redattore diplomatico dell'*Excelsior* i problemi che la Francia desidererebbe negoziare con l'Italia in via preliminare vertono su questi punti:

«1) scambio di assicurazioni reciproche per lo *statu quo* nel Mediterraneo (equilibrio delle forze nel Mediterraneo e libertà di comunicazione in questo mare); 2) sovranità e integrità territoriale della Spagna; 3) la delimitazione dei possedimenti francesi e italiani in Africa Orientale; 4) lo statuto dei sudditi italiani in Siria e Tunisia, e la propaganda italiana nel mondo arabo».

Nessuno di questi problemi, secondo quanto scrive il redattore diplomatico del giornale, dovrebbe sollevare difficoltà.

LA SIGNORA AUGUSTA STOJADINOVIC, consorte di S. E. il Presidente del Consiglio jugoslavo, è giunta con le figlie a Venezia per iniziare una visita in Italia. Ecco le ospiti gradite sulla Riva degli Schiavoni.

Il trucco inscenato sulla spedizione Papanin

Papanin per aver svelato di non essere... un eroe è stato tradotto alla Lubianka

Riga, 15 aprile.

Il giornale *Uusi Suomi* pubblica interessanti informazioni da Mosca sulla ormai famosa spedizione polare Papanin «salvata» dal rompighiaccio sovietico *Jarmak*. Una pioggia di telegrammi e di radiotelegrammi abilmente confezionati e lanciati da Mosca aveva tenuto il mondo libero in trepidazione per questa spedizione scientifica sovietica. Si diceva che essa andava alla deriva su un blocco di ghiaccio, che i rimorchiatori e gli aeroplani spediti in suo aiuto non riuscivano ad avvicinarla, che il banco di ghiaccio era ormai ridotto alla ampiezza di pochi metri quadrati, che la radio della quale disponeva si era ammutolita, che gli esploratori erano ormai perduti.

Quando la spedizione, imbarcata a bordo del rompighiaccio *Jarmak*, fu giunta a Tallin, il capo di essa il dottor Papanin avvicinato da alcuni giornalisti, non riuscì a nascondere la sua meraviglia nell'apprendere l'emozionante film fiorentato dai registi di Mosca a sue spese e dichiarò candidamente che la spedizione, il cui compito del resto era assai limitato, non aveva mai corso alcun pericolo. Se le dichiarazioni di Papanin, che svelavano il meschino trucco sovietico evidentemente tutto a distogliere l'attenzione dall'interno dalla catastrofica e paradossale situazione interna dell'U.R.S.S., riprodotte dai giornali non meravigliarono alcuno essendo ormai noti i sistemi del governo russo, suscitarono invece tra i governanti del Cremlino la più viva indignazione.

Che fine abbia fatta Papanin dopo il suo arrivo in Russia non è ancora noto con esattezza. Secondo alcune notizie giunte da Mosca egli sarebbe stato arrestato appena sceso dallo *Jarmak* e condotto al carcere della Lubianka. L'*Uusi Suomi* è informato che stamane a Mosca si è riunita la Accademia delle scienze della U.R.S.S. e dopo breve discussione ha stabilito che la spedizione Papanin altro non è stata che un solenne imbroglio, non organizzato dal governo sovietico, come era lecito ritenere dopo quanto è avvenuto, ma dallo stesso disgraziatissimo Papanin.

Da questo stupefacente giudizio dell'accademia delle scienze sovietica è quindi facile dedurre che la notizia dell'arresto del capo della spedizione polare risponde a verità, e che, attualmente, si attiano fabbricando gli elementi necessari per costituire un atto di accusa a suo carico e tradurlo, magari insieme a tutti i componenti la spedizione, dinanzi al tribunale. Papanin dovrà molto probabilmente rimpiangere di non essersi adattato a passare per un eroe.

In questi giorni numerosi stranieri che si trovavano in Russia sono riusciti a fuggire in Finlandia. Essi riferiscono che la situazione interna dell'U. R. S. S. si va ancora aggravando. Il giornale *Pacuolelet* pubblica che, da alcune località dei confini si sono udite delle frequenti esplosioni provenienti dal territorio russo. Si suppone che due polveriere siano saltate in aria.

L'accordo del governo albanese con la società «Svea»

Tirana, 15 aprile.

E' stato concluso oggi fra il governo albanese e la società Svea con l'assistenza del Governo fascista un accordo che regola per tutto il passato e per cinque anni futuri i rapporti finanziari inerenti al servizio del prestito per lavori pubblici emesso nel 1925 e già completamente impiegato in Albania per l'esecuzione del programma di opere pubbliche promosso da Re Zog. L'accordo conclude nello spirito più amichevole e trova accolto con vivissimo favore in Albania come una nuova manifestazione della collaborazione italo fra i due paesi alleati.

(«Stefani»).

Viva attesa in Cecoslovacchia per le annunciate dichiarazioni di Henlein

Praga, 15 aprile.

Viva attesa si nota in questi ambienti politici per le dichiarazioni che Henlein farà il 24 a Karlsbad. Negli ambienti cecoslovacchi non si nasconde l'eventualità che il Capo dei tedeschi dei Sudeti formuli proposte assai radicali le quali renderebbero impossibile un accordo nel quadro della costituzione. D'altra parte si apprende che lo statuto minoritario di Hodza sarà pronto approssimativamente per la stessa data del 24 dopo la quale potrebbero essere riprese le conversazioni fra il Presidente del Consiglio ed i rappresentanti del partito di Henlein.

Questa sera viene resa nota una dichiarazione del deputato henleiniano Niswirth nella quale è favorevolmente accolta la notizia che domani sarà promulgata una amnistia che nelle circostanze attuali avrà importanza politica. La dichiarazione conclude dicendo che il partito dei Sudeti considera la situazione dei Sudeti insopportabile; l'amnistia è stata ritenuta dallo stesso Presidente della Repubblica come il solo mezzo costituzionale per trovare una via d'uscita, ma per ottenere un effetto durevole non vi è altra soluzione che quella di cambiare l'attuale sistema che è assai gravosamente sopportato dalla popolazione dei Sudeti e che si è del resto dimostrato privo di buoni frutti. *(Stefani)*

La questione etiopica al Consiglio ginevrino

Ginevra, 15 aprile.

E' stato pubblicato l'ordine del giorno provvisorio della prossima sessione del Consiglio che si aprirà il 9 maggio.

Tale ordine del giorno provvisorio comporta 17 punti, fra cui quello proposto dall'Inghilterra sulle conseguenze derivanti dalla situazione attuale in Etiopia, l'appello del governo cinese ed infine la questione della riforma del patto. E' stata aggiunta, su domanda dell'Inghilterra, la questione dell'estensione delle attribuzioni dell'Alto Commissario della Società delle Nazioni ai rifugiati provenienti dall'Austria. *(Stefani)*.

Duplice vittoria della Fiat all'autoraduno nord-africano

Cairo, 15 aprile.

L'autoraduno nord-africano è stato vinto dagli italiani Straszera e Caruti, provenienti da Tunisi, su «Fiat 508» e dai francesi Licari, provenienti da Casablanca, su «Fiat 500».

Medaglie al valor militare a prodi combattenti in A. O. I.

Roma, 15 aprile.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valore militare per operazioni guerresche compiute in A.O.I.

Medaglia d'oro: *Carnevalini Franco*, da Viterbo, seniore 116ª Legione CC. NN. alla memoria: «Seniore della M.V.S.N., assalito con alcuni automezzi della R. Aeronautica in marcia verso Addis Abeba, da forte nucleo di ribelli, con pochi uomini e scarse munizioni coraggiosamente organizzava la difesa. Ritenuta ormai vana ogni resistenza, dato l'ingrossare continuo degli attaccanti, ordinava ai suoi inferiori di allontanarsi e di cercare scampo dalla sicura fine; ad uno di essi rivolgeva parole di affetto per la famiglia ed espressioni di fede e di devozione alla Patria fascista. Rimasto solo ed esaurite le scarse munizioni, cadeva eroicamente al suo posto d'onore. - Debra Sina, 10 maggio 1936-XIV».

Medaglie d'argento: *Cazzetta Serafino*, fu Davide e fu Taschi Carolina, da Tasquera (Novara), alpino XI Regg. Alpini.

Colombano Marcello, di Vittorio e di Bava Angela, da Torre Pellice (Torino), alpino XI Regg. Alpini (alla memoria).

Minacci Enrico, di Minacci Generosa, da Montescheno (Novara), alpino XI Regg. Alpini.

Motetta Giovanni, di Giuseppe e di Cappetti Adelina, da Omegna (Novara), alpino XI Regg. Alpini (alla memoria).

Tanca Alfredo, di Marco e di Valli Antonia, da Feba (Novara), alpino XI Regg. Alpini (alla memoria).

Zanolo Adolfino, di Luigi e di Beltramini Agostina, da Crodo (Novara), alpino XI Regg. Alpini

Una riunione a Milano per gli scambi con l'Argentina

Milano, 15 aprile.

Organizzata dalla Camera di Commercio italo-argentina di Genova, si è svolta stamane, auspice la Fiera di Milano, la giornata dell'Argentina. La manifestazione ha avuto inizio al Consiglio provinciale delle Corporazioni con una riunione cui hanno partecipato i rappresentanti dei commercianti, dell'Istituto per il commercio estero, e degli Enti interessati agli scambi commerciali con l'estero. Il console dell'Argentina rappresentava il suo Governo. L'avv. Filippo Gramatica, presidente della Camera di commercio italo-argentina, ha parlato sulla necessità di incrementare le nostre esportazioni in Argentina per assicurare agli scambi equilibrio e salda continuità, e ha rilevato come gli studi della Camera di commercio abbiano tenduto a due fondamentali conclusioni: organizzare anzitutto i produttori italiani per indirizzare le loro attività esportatrici, e procurare loro una maggiore conoscenza del mercato per mezzo di un viaggio che, a cura della Camera di commercio italo-argentina, si effettuerà nel prossimo agosto. Al termine della riunione il presidente ha elevato un reverente pensiero alla Maestà del Re Imperatore ed al Duce.

Nel pomeriggio i partecipanti alla giornata argentina si sono recati in visita ufficiale alla Fiera.

Il Venerdì Santo nella Cappella Sistina

Roma, 15 aprile.

Oggi, Venerdì Santo, nella Cappella Sistina, ha avuto luogo la solenne Cappella papale durante la quale ha celebrato la Messa dei Presantificati il cardinale Pacelli. Alla sacra funzione erano presenti i Cardinali, alti prelati, le rappresentanze delle Congregazioni romane, i generali degli Ordini religiosi. Erano presenti anche la famiglia Ratti, il Governatore della Città del Vaticano, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, la rappresentanza dell'Ordine di Malta e della Pontificia Accademia delle Scienze.

Dopo il canto del «Passio», il predicatore apostolico padre Virgilio da Valstagna, ha tenuto in latino la predica sulla Passione e Morte di Cristo. Proseguendo nella celebrazione, il cardinale Pacelli ha scoperto la Santissima Croce e quindi ha collocato il Crocefisso sopra un cuscino sui gradini dell'Altare, per l'adorazione che è stata compiuta dai Cardinali, dagli Arcivescovi, dai Vescovi tutti a piedi scalzi. Dopo l'adorazione si è formato il corteo che si è recato alla Cappella Paolina, dove dal cardinale Pacelli è stato rilevato il Santissimo, che ha poi riportato alla Sistina per la prosecuzione del sacro rito.

Il Pontefice visita una «Mostra della Carità»

Roma, 15 aprile.

Nelle prime ore del pomeriggio, il Pontefice ha visitato la Mostra della Carità della Gioventù femminile di Azione Cattolica, allestita nei padiglioni ove si tenne l'Esposizione mondiale della stampa. Il Pontefice, ricevuto dal conte Ratti, dal comm. Nogara e dall'ing. Castelli, visitò i vari reparti della Mostra dove sono esposti numerosissimi arredi sacri per le Chiese povere e per le Missioni, e corredini per i poveri del Pontefice. Pio XI ha espresso la sua viva soddisfazione ai dirigenti della Gioventù femminile, nonna Cavagna e la signorina Barelli.

L'encomio solenne alla memoria d'un sergente di Artiglieria Alpina

Roma, 15 aprile.

E' stato conferito l'encomio solenne al sergente Faggi Carlo del 1.o Reggimento Artiglieria Alpina (alla memoria) con la seguente motivazione:

«Investito da una valanga, insieme ai compagni di pattuglia, è riuscito a liberarsi, si slanciava nuovamente nel pericolo per soccorrere il fratello scomparso nella massa nevosa, sacrificando la vita nel generoso tentativo. Bello esempio di alte virtù e di spirito del pericolo. - Picarel (Balboa d'Ulzio), 21 febbraio 1938-XVI».

Si uccide nel sonno toccando il cane di un fucile

Napoli, 15 aprile.

Il dodicenne Orlando Salzillo da qualche sera aveva preso l'abitudine, andando a letto, di collocarsi accanto il fucile sempre carico del padre, per essere pronto, diceva, ad intervenire contro i ladri. Disgraziatamente la notte scorsa nel fare, durante il sonno, un movimento, ha provocato lo scatto del grilletto del fucile e quindi la partenza di un proiettile, che lo ha ucciso sul colpo.

CRONACA

Il viaggio a Milano dei camerati del «Mussolini»

La visita al *Popolo d'Italia*

Per il 21 Aprile il Gruppo Rionale fascista «A. Mussolini» e il Dopolavoro Rionale organizzano un viaggio a Milano fra tutti i camerati iscritti al Gruppo. Nella città del Fascio primogenito i camerati torinesi renderanno omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti di Milano e alla memoria di Arnaldo Mussolini, visitando la sede del «Popolo d'Italia». Le iscrizioni alla gita si ricevono ancora, ma bisogna tempestivamente far giungere la propria adesione al Gruppo o al Dopolavoro rionale. La spesa per il viaggio è contenuta in limiti modicissimi. Possono partecipare anche i familiari dei camerati del Gruppo.

La funicolare Pont-Frassinetto illustrata al Podestà

I dirigenti della Società della progettata Funicolare che unirà Pont a Frassinetto Canavese sono stati ieri mattina ricevuti in Comune dal Podestà, gr. uff. ing. Ugo Sartirana al quale hanno illustrato gli scopi di tale opera e il progetto stesso. La Commissione formata dal Podestà di Frassinetto, rag. S. Lunardini, dal dott. Fagella-Bosco e dal rag. Moretti, ispettore della Federazione Fascista e Segretario del Fascio di Pont, hanno fatto presente al Podestà di Torino la possibilità, con la costruzione della Funicolare, da parte delle grandi masse lavoratrici torinesi di poter in brevissimo volgere di tempo e con minimissima spesa, di raggiungere la magnifica zona alpestre che si presta sia ai diporti invernali che al soggiorni estivi.

LE VACANZE DEGLI IMPIEGATI NEL LUNEDI' DI PASQUA

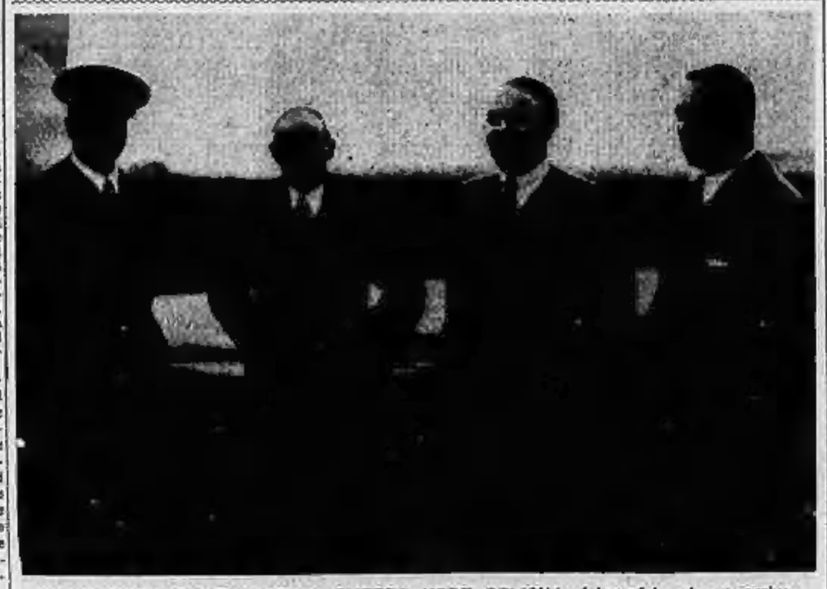
L'Unione fascista degli industriali ricorda alle aziende industriali della provincia che lunedì, giorno successivo alla Pasqua è considerato festivo. Sono esentuati soltanto gli impiegati il cui lavoro è connesso con quello dell'officina, per i quali avrà valore il calendario dei giorni festivi adottato per gli operai dell'officina stessa.

I GRUPPO BATTAGLIONI CC. NN.

Oggi non avranno luogo le riunioni degli ufficiali della M.V.S.N. che partecipano all'attività addestrativa presso il 90.o e 91.o Regg.to fanteria.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA



IL MINISTRO INGLESE DELLA GUERRA HORE BELISHA fotografato al suo arrivo all'aeroporto di Napoli, da dove ripartirà per Malta. (Telefoto).